

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica

«Scandalo-baby»: deferito Mazzola



Inaspettata decisione dell'ufficio inchieste della Federcalcio sullo scandalo dell'Inter-baby. L'inchiesta De Biase, oltre a Mazzola, Beltrami e ad altri quattro dirigenti Inter, ha rinviato a giudizio per la vicenda anche i due ragazzi protagonisti dello scambio di persona: Massimo Pellegrini e Massimo Ottolenghi.

Ma perché è in crisi questo sindacato?

Risposta a Pierre Carniti

Con l'intervista di Carniti a «L'Avvenire» la polemica suscitata dal discorso di Berlinguer a Torino si sposta decisamente dal problema della pariteticità (che è solo uno degli aspetti della democrazia sindacale) a quello dell'unità e della concezione stessa del sindacato. Carniti si dice convinto del fatto che per il PCI l'unità sindacale non è più un dato essenziale e che la nostra attuale linea politica in qualche misura sconta (se non addirittura presuppone) la rottura del processo unitario. Non solo: Carniti intravede nelle posizioni del PCI il «ritorno ad una concezione arcaica del rapporto fra spazio sociale e spazio politico»; il «risorgere di una vecchia e burocratica divisione dei compiti fra partito e sindacato»; e il riaffiorare di «una concezione distorta del primato del partito che — secondo il segretario della CISL — è una delle cause della crisi di governabilità del Paese». Noi comunisti saremmo — insomma — andati «ben oltre il recupero della vecchia teoria della cinghia di trasmissione» per approdare ad una linea che — sono parole sue — «contraddice, sino a liquidarlo, lo sforzo di revisione e di elaborazione della nostra strategia compiuto in questi ultimi anni».

Rispetto dei ruoli

Sono parole dure, accuse pesanti alle quali non si può certo rispondere rinviando Carniti ad una lettura più attenta del discorso di Berlinguer o anche semplicemente richiamandolo al buon senso. Fra l'altro, è singolare il fatto che Carniti intraveda questo pauroso arretramento ideologico e politico nel discorso con il quale il segretario generale del PCI — davanti agli operai della più grande fabbrica italiana — ha riaffermato con vigore e chiarezza inequivocabili non solo l'autonomia internazionale del nostro partito ma anche la scelta a favore di una terza via di avanzata democratica al socialismo. Una via — è bene ricordarlo — che ha nel pieno rispetto dell'autonomia del sindacato e nel riconoscimento del suo ruolo di soggetto autonomo della politica di riforme e di programmazione uno dei suoi cardini essenziali. Come può Carniti omettere credere che il PCI sia ottenuto al punto da dimenticare che non solo la sua, ma qualsiasi prospettiva di rinnovamento democratico dell'Italia, perde molte possibilità di successo se si rompe l'unità sindacale? Suvvia, non siamo così ciechi! E poi Carniti non dovrebbe dimenticare che noi siamo quella forza che più di ogni altra ha lavorato (e lavora) per costruire non con le chiacchiere ma coi fatti, con le idee, con l'impegno di migliaia e migliaia di militanti il concreto processo unitario.

Misurarsi sino in fondo

Lasciamo stare i toni e le parole e chiediamo a Carniti se non si rende conto che tutta la politica e la visione del PCI, a differenza di altre forze politiche (non vede da dove vengono spinte a una trasformazione in senso subalterno del sindacato?), tendono a contrastare questa tendenza. È proprio la nostra linea politica che presuppone l'impegno del sindacato a misurarsi sino in fondo con i complessi problemi della ripresa, su basi nuove, della accumulazione e con quelli del controllo sull'uso razionale e produttivo delle risorse. Questo vuol dire porci di inter-agire a tutti i livelli con gli altri soggetti dell'programmazione (imprese-Stato-partiti-autonomie locali) assumendo come base della propria iniziativa il nesso inscindibile fra economia e politica. Vuol dire, infine, rendere evidente il rapporto tra la quotidiana ed ineliminabile battaglia in difesa della forza-lavoro e quella per il rinnovamento e la trasformazione del Paese. Tutto ciò è tutt'altro che facile. Ma qui, pare a noi, sta l'originalità del socialismo italiano: ciò che lo fa davvero diverso da quello degli altri paesi capitalistici o socialisti. Si rifletta sulle esperienze di quei

G. F. Borghini (Segue in ultima)

Si apre domani a Mosca il 26° congresso del PCUS

L'URSS DAVANTI A DUE SFIDE

Sicurezza e distensione dopo la svolta di Reagan. Nuove frontiere dello sviluppo economico e sociale

Le caratteristiche del piano: spostamento a est delle forze produttive, maggiore dinamismo ai consumi, produttività - L'intreccio fra le prospettive interne e le incognite dello scenario mondiale

Dal nostro corrispondente

MOSCA — È un tornante stretto, difficile, quello in cui si svolge da domani il 26. Congresso del PCUS. Si affaccia su uno scenario mondiale agitato da tensioni gravi e piene di incognite mentre l'immensa macchina dell'economia sovietica si appresta a scalare di marcia per affrontare una salita che si va facendo più ripida e accidentata.

È uscito, in questi giorni, a Mosca, con grande rilievo propagandistico, un documentario-epopea che ripercorre in otto puntate il terribile sforzo vissuto dalla società sovietica per risollevarsi dalle distruzioni e dalla tragedia della seconda guerra mondiale. Si guarda indietro, a misurare il cammino percorso e i problemi lasciati alle spalle e, nello stesso tempo, come in una sfida rabbiosa di fronte alle incertezze del presente, si getta lo sguardo fino ai confini del secolo. Per la prima volta nella storia dei piani quinquennali, l'undicesimo — elaborato in det-

taglio — viene presentato assieme alle opzioni fondamentali del quinquennio successivo.

Nell'ultimo biennio si è concentrato lo sforzo di fare il punto del più che quindicennale e contrastato dibattito sulla riforma economica. Scomparso dalla scena Aleksij Kossighin, il documento che sarà approvato dal Congresso afferma a chiare lettere che non è più possibile pensare ad una stabilizzazione dello sviluppo basata su metodi estensivi. Economisti e pianificatori hanno concluso che l'andamento dei ritmi dei principali indicatori economici dell'ultimo decennio si stava rapidamente avvicinando ad un limite minimo «oggettivo», al di sotto del quale la riproduzione allargata non è più realizzabile. È da questo nocciolo che scaturiscono le nuove «proporzioni» — per certi aspetti impressionanti — che l'undicesimo «piano» assegna alla società sovietica. Raramente si sente pronunciare qui la parola «svolta» ma, a guardar bene nelle cifre, il progetto economico approvato definitivamente ve-

nerdi scorso dal CC del PCUS, di svolte ne imprime, e più d'una.

Ci sono voluti quasi dodici anni, attraverso i due congressi precedenti che avevano affrontato la questione senza riuscire a dirimerla, per vedere scritto negli obiettivi del piano che il gruppo «B» (produzione dei beni di consumo) dovrà crescere nel prossimo quinquennio più del gruppo «A» (produzione dei mezzi di produzione). Cosa significa? «Za blago naroda», per il benessere del popolo: più beni di consumo di ogni genere, migliore qualità, possibilità di spendere la massa dei redditi monetari che è già cresciuta più del volume complessivo dei beni prodotti e che si prevede debba ancora crescere con gli stessi ritmi. Ma, per assicurare una «crescita naturale» in questa direzione è indispensabile che il reddito nazionale cresca annualmente, in media, del 4 per cento. E l'aumento globale della produzione industriale dovrà fondarsi, per il 90 per cento almeno, sull'aumento della produttività del lavoro.

ancora molto distanti da questo obiettivo se, nel quinquennio appena concluso, l'aumento della produzione industriale è disceso solo per il 75 per cento dall'aumento della produttività del lavoro. E non giova ricordare — come faceva recentemente l'osservatore economico della TASS, Evghenij Kusnezov — che negli ultimi 25 anni l'aumento della produttività del lavoro è stato, in URSS, tre volte superiore a quello degli Stati Uniti. Contano anche, purtroppo, sia il punto di partenza che i valori assoluti, secondo i quali la produttività media del lavoro è, in URSS, soltanto di poco superiore alla metà di quella degli Stati Uniti.

La «scommessa» dei pianificatori sovietici è dunque tutt'altro che semplice ma, per misurare la vastità dei compiti che il PCUS propone ai 260 miliardi di sovietici, basta guardare ai progetti siberiani che costituiscono, si può dire, la nervatura del piano e del

Giulietto Chiesa (Segue in ultima pagina)

Al convegno della corrente

Lombardi replica

a Craxi: necessario collaborare con il PCI

ROMA — Craxi non ha lasciato passare ventiquattr'ore dal «verice» della maggioranza per testimoniare che il clima di concordia affettato in quella sede è del tutto posticcio. Sull'«Avanti!» di stamane (ma il testo è stato anticipato già ieri dalle agenzie di stampa) il segretario del PSI, se la prende anzitutto con chi — a cominciare dalla maggior parte della stampa — ha giustamente visto nelle vicende di giovedì scorso alla Camera la palese dimostrazione che il governo e la maggioranza, se è ancora tale, sono privi di idee e allo sbando. Questo è «quanto meno» — decreta il leader socialista.

In verità Craxi rivela subito dopo le sue reali preoccupazioni, che lasciano trasparire chiaramente il clima di sospetto all'interno del quadripartito. E non solo perché egli torna a prendersela con i «franchi tiratori» che «continuano ad aggirarsi per Montecitorio» («la pattuglia dei 45 ha colpito ancora», ironizza per il piddino Milani riferendosi al numero dei parlamentari socialisti assenti, moltissimi craxiani). Ma soprattutto perché punta un indice, minaccioso per Forlani, sulle «difficoltà» che il governo ha incontrato a mantenere l'unità di indirizzo.

Tra ammonizioni al governo («non si può vivere — ammette — di soli vertici») e minimizzazione della sconfitta parlamentare di giovedì, Craxi trova anche modo di giudicare «non fattibile» l'alternativa dell'atteggiamento tenuto giovedì alla Camera «al maggior gruppo dell'opposizione», cioè il PCI.

Ma quella stessa stampa accusata da Craxi di «qualunque» ha un'opinione ben più precisa in merito. La maggior parte dei commenti dei giornali «mezzogiornali» in rilievo il senso di respingimento nazionale mostrato dai comunisti.

Quale ruolo vorrà giocare il PSI in questa situazione? Secondo i dirigenti della sinistra «lombardiana», che hanno ieri mattina illustrato in un convegno le «tesi» congressuali della corrente (le riassumiamo in quarta pagina), il PSI deve abbandonare la condotta seguita nel partecipare all'attuale governo, grazie alla quale il partito è divenuto «elemento di obiettiva destabilizzazione o luogo di immobilismo politico».

«La realizzazione della «grande riforma» — ha detto Claudio Signorile in diretta polemica con Craxi — è condizione essenziale per la costruzione dell'alternativa. Momento di passaggio è la ricerca di una nuova solidarietà che dia di nuovo ai partiti il ruolo di protagonisti del risanamento istituzionale ed economico».

La politica della maggioranza socialista è invece tale da affermare nel corso del convegno Fabrizio Cicchitto — che «può chiudere il suo gioco indifferentemente a destra della DC o a sinistra del PCI». Ma in realtà la maggioranza «riformista» e le «tesi» del segretario lo dimostrano «manca di una proposta politica»: sicché «Craxi si trova al punto più acuto di debolezza politica all'esterno, e di isolamento». «Il PSI — ha concluso Cicchitto — ha tutto da perdere nello scontro frontale con i comunisti, e lo stesso vale reciprocamente per il PCI».

Sui rapporti sinistra-partecipazione insistito Riccardo Lombardi. L'atteggiamento della maggioranza socialista verso il PCI è stato caratterizzato — ha detto — «dalla puntigliosa ricerca di punti di dissenso, e lo stesso fa all'inverso il PCI; occorre invece fare il possibile per rilanciare nella inclusività della collaborazione con il PCI, senza alcun sospetto neofrontista».

Sono stati deferiti ad un consiglio militare di disciplina

L'ammiraglio Casardi, Maletti e La Bruna rischiano la degradazione a soldati semplici

Le conclusioni dell'inchiesta Corsini — L'accusa è quella di avere fatto sparire i fascicoli dei servizi segreti, finiti a Pecorelli, il direttore di OP assassinato — E i responsabili politici?

ROMA — «Degradazione», questa sanzione, la più grave e umiliante nella scala delle punizioni previste dall'ordinamento militare, è stata proposta dal ministro della Difesa per l'ammiraglio Mario Casardi (ex capo del SID), per il generale Gianluigi Maletti (che dirigeva l'ufficio «D») e per il capitano Antonio La Bruna suo collaboratore. Lo scandalo dei fascicoli dei servizi segreti passati al direttore della rivista scandalistica «OP» (Mino Pecorelli, assassinato misteriosamente nel marzo del '79), potrebbe costare molto caro ai tre ufficiali: Casardi rischia — al limite — di precipitare dal grado di ammiraglio a quello di marinaio, mentre Maletti e La Bruna potrebbero persino diventare soldati semplici. La decisione finale sarà presa da un consiglio di disciplina che emetterà un giudizio basandosi sull'istruttoria già compiuta dal generale di corpo d'armata Tito Corsini, i cui risultati sono nettamente sfavorevoli ai tre «imputati».

La conclusione dell'indagine disciplinare avviata nel novembre scorso sullo scandalo «SID-Pecorelli» è stata annunciata ieri dal ministro della Difesa, Lagorio, con un comunicato che, nelle ultime righe, contiene la notizia: «Sulla base delle risultanze della istruttoria Corsini — si legge — il ministro della Difesa ha deciso di dare corso alla fase decisionale del giudizio disciplinare deferendo l'ammiraglio Casardi, il generale Maletti e il capitano La Bruna ad un consiglio di disciplina costituito da cinque alti ufficiali, perché esso si pronunci sulla proposta di infliggere ai tre giudicanti la sanzione della «degradazione» (perdita del grado per rimozione). Il comunicato ministeriale precisa anche che il generale Corsini ha allegato alle conclusioni della sua istruttoria disciplinare «una voluminosa documentazione». Come a dire che la proposta di degradazione per i tre ufficiali viene fondata su prove solide.

Bisogna subito notare che nessuna sanzione è stata proposta per il colonnello Antonio Sergio Criscuoli (Segue in ultima pagina)



L'ammiraglio Mario Casardi

I comunisti discutono la situazione Montedison

I comunisti hanno discusso ieri a Milano in un convegno introdotto da Napoleone Colajanni l'ipotesi di accordo per la Montedison e il piano chimico del governo. Chiaromonte nelle conclusioni, pur giudicandola positivamente, ha definito la soluzione della vertenza un compromesso al quale ora dovranno seguire tutte le necessarie variazioni. Intanto nella azienda sono cominciate le prime assemblee che nel corso della prossima settimana dovranno dire la parola definitiva sull'ipotesi d'intesa.

Nilde Jotti: non dobbiamo imbarbarire la democrazia

Accoglienze calorose a Verona per il Presidente della Camera Nilde Jotti, che ha parlato nel corso della manifestazione unitaria contro il terrorismo, promossa dal Comune e dal Comitato antifascista. Non è con parole più dure, con il ritorno alla barbarie della pena di morte, che si sconfigge definitivamente l'eversione: questo obiettivo si raggiunge rendendo più forti la democrazia e le sue vere, grandi risorse che sono l'unità del popolo e la partecipazione consapevole e organizzata dei cittadini.

A PAGINA 7

A PAGINA 2

L'ipotesi di nuovi retroscena nell'affare D'Urso

Palmi: Gallucci era d'accordo?

Gli avvocati Di Giovanni e Lombardi sostengono che la Procura favorì la loro missione nel carcere - Domani il processo a «Corrispondenza internazionale»

ROMA — Si prevede movimentata la prima udienza del processo ai quattro membri del comitato di redazione di «Corrispondenza internazionale», la rivista che ha pubblicato un volume di documenti delle Brigate rosse, contenente anche indicazioni operative e militari per la pratica del terrorismo.

Il processo comincerà domani mattina in corte d'assise e sul banco degli imputati siederanno gli avvocati Eduardo Di Giovanni e Giovanni Lombardi, Carmine Fiorillo e Giancarlo Paciello, accusati di «istigazione pubblica a commettere delitti contro la personalità dello Stato». I legali del collegio di difesa hanno fatto sapere che faranno in aula rivelazioni su un retroscena del rapimento di Giovanni D'Urso. Si

tratterebbe di questo: la missione nel carcere di Palmi degli avvocati Di Giovanni e Lombardi (che fecero esprimere a Renato Curcio il suo «parere» sulla sorte del magistrato rapito) sarebbe stata concordata preventivamente dai due legali con il procuratore capo di Roma, Achille Gallucci, durante un incontro nel suo ufficio. È evidente che questa notizia, se dovesse trovare una conferma, rivelerebbe un atteggiamento molto grave del vertice della Procura romana di fronte all'infame ricatto giustiziato dai terroristi allestiti.

La rivelazione dei difensori di Eduardo Di Giovanni e Giovanni Lombardi, tuttavia, non sembra affatto attinente al processo che comincerà domani mattina, che vede im-

Sarebbe stato rapito in Guatemala

La giunta del Salvador annuncia l'arresto del colonnello Majano

Fra gli autori del rovesciamento del dittatore Romero, esponente dell'ala «liberale» dell'esercito, aveva rotto con i dirigenti attuali

SAN SALVADOR — Il colonnello Adolfo Majano, l'ex membro della giunta militare del Salvador che nei mesi scorsi aveva abbandonato il governo per passare nella clandestinità, è stato catturato e sarà sottoposto a processo davanti a una corte marziale. L'annuncio — poi confermato dallo stesso presidente della giunta José Napoleón Duarte — è stato dato da fonti ufficiali salvadoregne. Secondo il portavoce dell'esercito il colonnello Majano sarebbe stato arrestato da una pattuglia militare in un sobborgo di San Salvador. A quanto risulta invece da indiscrezioni giornalistiche, l'arresto è stato compiuto in Guatemala. La stazione radiotelevisiva di Costarica «Canal 13» riferisce infatti che il colonnello Majano è stato rapito in Guatemala da un gruppo di armati egli si trovava a bordo di una ca-

mionetta insieme ad altre sette persone, due delle quali sarebbero rimaste ferite. Il colonnello Majano aveva guidato, il 15 ottobre 1979, il colpo di Stato incruento con il quale era stata rovesciata in Salvador la dittatura del generale Carlos Romero e che aveva suscitato grandi speranze non solo in quel paese, ma in tutta l'America Latina. È noto come invece, dopo una fase iniziale di «apertura» e di partecipazione delle forze democratiche al governo, si sia arrivati con una rapida in voluzione alla tragedia attuale: alla repressione indiscriminata, agli assassinii e alle stragi, al proliferare delle bande terroristiche di destra.

La giunta al potere — composta da alti ufficiali dell'esercito — da esponenti del par-



Il colonnello Majano

(Segue in ultima pagina)

Uomini e grida nelle strade della città ferita

Un giorno a Napoli ostinata a sopravvivere

Il corteo va - Gli esercenti calano le saracinesche: meglio « non essere rotti le vetrine » - I giornalisti in assetto di « stato d'assedio » per le manifestazioni - Conoscere la realtà per cambiarla. Ma anche cambiarla per conoscerla - I quartieri spagnoli semievacuati, puntellati, transennati col cemento



Una immagine delle giornate di tensione a Napoli. Manifestazione di senzatetto a via Imbrinari

pensa, ed è anche un po' meno ridicolo.

Nel corteo partito da piazza Cavour, molte ragazze molto eleganti, con trucchi iperrealisti, urlavano: « Se a fatica non ce la danno ci facciamo un culo tanto. Una raffica di siori a Napoli nostra, UDF, CDN, UGLID... ».

« Ci pensano benissimo, a occhio e croce il servizio d'ordine delle « liste di lotta » non può controllare neppure una protesta pacifica. L'ordinato deflusso del corteo grazie ad un doppio cordone virtualmente impenetrabile: ma, all'occorrenza, distacca piccole pattuglie al buon fine di perlustrare i vicoli adiacenti al Rettifilo (il ventre sventrato di Napoli). Non si sa mai. Controllano. Poliziotti travestiti da poliziotti in borghese controllano i controllori, senza neanche girare la testa, con la coda del collo. Uno che, dall'accento, la sa lunga, manifesta il sospetto che questi « disoccupati organizzati » non siano tutti disoccupati. Certo organizzati sono.

« E' una persona seria, un vecchio democratico abbastanza giovane, uno studioso e un combattivo. « Che effetto ti fa? » mi domanda. Cero di spiegarli l'effetto. « La cosa », sospira severamente, « è molto più complessa ». Ha ragione lui. Ci mancherà altro. Lo ascolto e imparo. Purtroppo c'è una soglia oltre la quale un supremo scrupolo di democrazia coniugandosi con l'assillo supremo dell'analisi consente di decantare la complessità interdisciplinare dei problemi, ma impedisce di acciacciarsi dentro, la vite della azione politica, non morde nella segatura della problematicità illimitata. Napoli ti si spiana sotto gli occhi. Conoscere la realtà per cambiarla. Sì. Ma anche cambiarla per conoscerla.

Davanti alla Prefettura, cadenze e couplets da stadio. Sotto la cappa eccessiva della Galleria, sui moscerini umerti, fra cartacce, barattoli e scatole bagnate, due frotte contrapposte di bambini giocano a mezzanotte con una palla arancione. Sul legno che incastano un ago di abbigliamento in fondo a via Roma, una scritta fresca: « Napoli è una droga / Non ne si può fare a meno. Su un muro sereno, sereno dell'Avvocato: « Kral, ti ci saliti. Napoli ce l'ha con i settentrionali? Probabilmente è anche una questione di classe. Di classe e di rendimento.

Lingue straniere: sul muro della balaustra del calcavaleria che affaccia sui giardini del Maschio e, di là, sull'acqua nera, un soave stampatino tedesco: Ich bin Neapolitaner, ich mein, che... (Sono un napoletano, desidero conoscere una ragazza tedesca... segue recapito telefonico, chiude. Aspetto e ti amo prima di annerir pasta). Appello che mitiga e compensa il truce inglese sul muro di fronte: We are the violence boys (Siamo i ragazzi della violenza). Lo mitiga, lo com-

che traccia la corda di piazza Plebiscito, i posti di parcheggio disertati dagli autobus dell'ATAN, con l'avanzare della notte si vengono stipando di un serrato cordone di automobili. Assortite per cilindrate e stazza, hanno tutte a bordo quattro persone, due davanti e due di dietro. Abbassano i vetri. Non scendono. Gli affideranno l'istruzione professionale dei vostri bambini? Ecco, io no. E tuttavia in questa nottata di negoziati e di falò, questi quattro permancina danno il senso — come dire? — che « la cosa » sia proprio sotto controllo. Sul fondo della piazza verso via Cesario Console, come succede in fondo ai funerali, queste persone ridono pure, sponendosi dai portieri, coi poliziotti in tuta verde. Se la raccontano e ridono tranquilli. Magari si conoscevano da prima.

Su via Roma deserta incombono i quartieri spagnoli disgraziatissimi, semievacuati, puntellati, transennati col cemento; all'imboccatura dei vicoli il disco bianco bordato di rosso con la didascalia: « Pericolo crollo ». Affissi di commercianti che manifestano esasperazione e disperazione, e di Almirante che manifesta per quella esasperazione disperata una solidarietà che costa le spese di tipografia senza valere. Siamo Ormai Stanchi. Fra i tanti, un manifesto che denuncia taglieggiamenti e soprusi impuniti: di ottobre. L'emergenza ha qui

un valore letterale. Una sensazione, anzi una percezione indelebile: morti avvolti nei lenzuoli, in fila, in una fossa stretta: la percezione che il terremoto non li avesse ammazzati li avesse dissepolti. L'emergenza fa affiorare alla superficie di questo Mezzogiorno dimenticato, fa emergere, appunto, orrori e dolori latenti, macerie sommerse, magagne riparate. Poppata e verdolina. L'Italia che presidia il monumento equestre a Vittorio Emanuele guarda il mare come se niente fosse. E' è, signora, E'.

Alle tre e un quarto del mattino, i cronisti riparano in albergo. Infreddoliti e anche sollevati il pezzo è già passato: Napoli grida la sua rabbia, eccetera: domani produrremo verosimilmente: « Uno spiraglio nella tenebra. La trattativa in preferenza ha in effetti dato un qualche suo esito; la tensione in città pare un minimo drenata; drappelli di disoccupati superstiti si disperdono inneggiando fochi; il martedì dei cristalli e degli infanti non è stato replicato; niente scena madre. Ma la tragedia, attenti bene, continua. La rabbia organizzata dei cinquemila disoccupati di giovedì non basta certo a metterla in scena, come non sarebbero bastati gli incidenti che si temeva provocasse qualche decina di teppisti professionisti (incidenti che, fra parentesi, sono stati probabilmente scongiurati dalla sor-

veglianza di altri teppisti di più stagionata ed oculata professionalità). Tanto meno serve drammatizzarla, la tragedia, con le cronache dello « stato d'assedio », suscitare nella coscienza nazionale, esagerando inaspettate, un allarme episodico che sospende per due-tre giorni le procedure spiegate dell'oblio, e prelude all'imminente risommersione dell'emergenza. Drammatizzare una tragedia può produrre un involontario ed indesiderabile effetto di parodia.

Un eufemismo corrente loda la « tenuta democratica » di Napoli. E' un eufemismo, ma è più legittimo e più serio di tanti soprassalti e trasporti tipografici. Perché allude alla pazienza. Alla pazienza di questa città vessata e magnifica, che — terribile per costanza e dignità — rappresenta, lei sola, la tragedia nelle sue dimensioni vere e nei suoi ritmi veri. La tragedia e, insieme, la civile ostinazione a sopravvivere. Rinfacciandocele entrambe.

Da dietro il banco del bar (sissignori), c'erano anche bar aperti, un banconista batteva le mani ai dimostranti: « E' possibile mai che qui se non teniamo un terremoto o almeno qualche spezzamento di vetrine, di noi se ne fottono tutti? » Hai torto, amico mio. Purtroppo, hai anche ragione.

Vittorio Sermonti

Le analisi di ieri e i fatti che si sono conosciuti

Chi ha giocato (e perso) sul '77

Il '77 è l'anno dei desideri. Anzi: della « rivoluzione desiderante ». E anche l'anno dell'irruzione degli « autonomi » e dei « creativi », dei fischi a Lama della morte di Francesco Lo Russo, dell'appello degli intellettuali francesi contro la repressione in Italia, del terribile e insanguinato processo di Torino, degli spari eratici in piazza del Popolo a Roma, della sfida a Bologna. I numeri dicono con semplicità che il '77 sta tra il '76, anno del successo elettorale comunista, e il '78, anno della « geometria politica » dispiaciuta dalle BR in via Fani. Guardato retrospettivamente, con il senno del poi, e con una conoscenza anche approssimativa degli sviluppi dell'inchiesta Calogero nonché delle confessioni di Peci, Sandalo, Barbone, la circoscrizione politica che cosa sia in mezzo a quelle due date, appare non solo numericamente inevitabile, ma anche storicamente giusta, culturalmente e politicamente significativa. E dove mai sarebbe potuto stare un anno così, se non tra il '76, che aveva portato il PCI percasamento vicino al « sorpasso », e il '78, che doveva bruciare con il ferro e con il fuoco i frutti di quella avanzata elettorale?

A quattro anni di distanza, dopo che Paolo Morandini, uno dei giovani accusati dell'assassinio di Tolaghi, e Roberto Sandalo, l'amico di Marco Donat Cattin, ci hanno raccontato come le violenze « spontanee » del '77 fossero in realtà accuratamente preparate nel corso dei giorni gruppi e riviste del « movimento » (Autonomia operaia, Rosso, Senza tregua, ecc.) i « desideri » di quei mesi appaiono difficilmente attribuibili a quelle improvvise variazioni del codice comportamentale di cui parlò Umberto Eco nel numero 14 dell'Espresso (C'è un'altra lingua: l'italo-indiano). Oggi quel codice può essere letto senza troppe sottigliezze e acrobazie interpretative. Ci fu molta confusione, certo, e desideri in libera uscita. Ed è vero, come disse Eco, che il linguaggio delle avanguardie letterarie si immerse improvvisamente nelle masse e venne « capito e praticato da gruppi che non avevano letto né Eco né Apollinaire ». Ma ci furono anche moltissime contraffazioni, una certa organizzazione del disordine, anzi una vera strategia della violenza, astuzie per nulla schizofreniche (da « oggetto diviso per usare l'espressione di allora »), soprattutto un « desiderio » emergente, questo sì, preciso, ossessivo, dorante, maniacale: fare del PCI che era stato escluso per trent'anni dal regime democristiano un partito da escludere di nuovo, con un veto del regime democristiano, e fornire una gamma abbastanza ricca delle sfumature del comico e del tragico-melodrammatico applicato alla teoria dei bisogni. Bergson sostiene che « è comico chiunque segua automaticamente il suo cammino senza farsi pensare fuori dal retroterra, e con gli altri ». E aggiunge: « Il riso è là per correggere

Le analisi di ieri e i fatti che si sono conosciuti

Chi ha giocato (e perso) sul '77

soffriva e non aveva mai sofferto, e quello stesso metro che non era stato usato, pochi anni prima, per misurare una vergognosa distanza dalla sempre decenza, servi per calcolare meticolosamente lo scarto incolmabile della perfezione. Oggi sappiamo dove si andava a parare, ed è quindi facile marmadizzare su chi allora capi cose astruse, che non c'erano, e non capi quelle semplici, che c'erano. E' lecito ricordare, senza infierire? Se è lecito mi permetto qualche citazione. Già in aprile l'appello degli intellettuali francesi, firmato da Sartre, Foucault, Guattari, Deleuze, Barthes, per citare i più importanti, esordiva denunciando il « progetto di spartizione dello Stato (banche ed esercito alla DC; polizia, controllo sociale e territoriale al PCI) per mezzo di un reale partito unico (DC + PCI) », proseguiva bollando la « criminalizzazione dei professori e degli studenti dell'istituto di scienze politiche di Padova,

di cui dodici (Guido Bianchini, Luciano Ferrari Bravo, Antonio Negri, ecc.) accusati di associazione sovversiva », e concludeva: « I sottoscritti esigono la liberazione immediata di tutti i militanti arrestati ». Pochi mesi dopo, Sartre, in una celebre intervista a Lotta Continua, dichiarava di « non poter accettare che un giovane militante », venisse « assassinato », e neisse « assassinato » dal PCI (alludeva alla morte di Francesco Lo Russo come se lo avesse ucciso Zangheri) e metteva in guardia gli italiani contro « la tendenza alla germanizzazione insita nell'eurocomunismo ». Erano, Lucio Bonaschi, detto e firmato da persone molto intelligenti, che non mettevano a repentaglio il loro prestigio solo perché, vivendo in Francia e non conoscendo l'Italia, si erano concesse un momento di pausa dalle loro riflessioni e si divertivano a parlare a vanvera.

Sterminata letteratura avventurosa

Del resto, chi non parla a vanvera, ogni tanto? Chi non ha trinciato giudizi sui eschimesi o sui tibetani, o anche solo sugli svizzeri, senza averli mai visti? Più grave è quando eschimesi, tibetani e svizzeri parlano di sé come se fossero sempre risulti a Tripoli o a Salonicco. Nel '77 (e anche dopo, purtroppo) a molti italiani successe di parlare dell'Italia e della sua situazione come se avessero trascorso la loro esistenza a Sumatra e avessero conosciuto l'Italia attraverso i racconti di un Salgari locale. La letteratura avventurosa di questo genere è veramente sterminata. Ma anche un'antologia sommaria e improvvisata come quella che mi accingo a presentare può fornire una gamma abbastanza ricca delle sfumature del comico e del tragico-melodrammatico applicato alla teoria dei bisogni. Bergson sostiene che « è comico chiunque segua automaticamente il suo cammino senza farsi pensare fuori dal retroterra, e con gli altri ». E aggiunge: « Il riso è là per correggere

Le analisi di ieri e i fatti che si sono conosciuti

Chi ha giocato (e perso) sul '77

soffriva e non aveva mai sofferto, e quello stesso metro che non era stato usato, pochi anni prima, per misurare una vergognosa distanza dalla sempre decenza, servi per calcolare meticolosamente lo scarto incolmabile della perfezione. Oggi sappiamo dove si andava a parare, ed è quindi facile marmadizzare su chi allora capi cose astruse, che non c'erano, e non capi quelle semplici, che c'erano. E' lecito ricordare, senza infierire? Se è lecito mi permetto qualche citazione. Già in aprile l'appello degli intellettuali francesi, firmato da Sartre, Foucault, Guattari, Deleuze, Barthes, per citare i più importanti, esordiva denunciando il « progetto di spartizione dello Stato (banche ed esercito alla DC; polizia, controllo sociale e territoriale al PCI) per mezzo di un reale partito unico (DC + PCI) », proseguiva bollando la « criminalizzazione dei professori e degli studenti dell'istituto di scienze politiche di Padova,

di cui dodici (Guido Bianchini, Luciano Ferrari Bravo, Antonio Negri, ecc.) accusati di associazione sovversiva », e concludeva: « I sottoscritti esigono la liberazione immediata di tutti i militanti arrestati ». Pochi mesi dopo, Sartre, in una celebre intervista a Lotta Continua, dichiarava di « non poter accettare che un giovane militante », venisse « assassinato », e neisse « assassinato » dal PCI (alludeva alla morte di Francesco Lo Russo come se lo avesse ucciso Zangheri) e metteva in guardia gli italiani contro « la tendenza alla germanizzazione insita nell'eurocomunismo ». Erano, Lucio Bonaschi, detto e firmato da persone molto intelligenti, che non mettevano a repentaglio il loro prestigio solo perché, vivendo in Francia e non conoscendo l'Italia, si erano concesse un momento di pausa dalle loro riflessioni e si divertivano a parlare a vanvera.

Sterminata letteratura avventurosa

Del resto, chi non parla a vanvera, ogni tanto? Chi non ha trinciato giudizi sui eschimesi o sui tibetani, o anche solo sugli svizzeri, senza averli mai visti? Più grave è quando eschimesi, tibetani e svizzeri parlano di sé come se fossero sempre risulti a Tripoli o a Salonicco. Nel '77 (e anche dopo, purtroppo) a molti italiani successe di parlare dell'Italia e della sua situazione come se avessero trascorso la loro esistenza a Sumatra e avessero conosciuto l'Italia attraverso i racconti di un Salgari locale. La letteratura avventurosa di questo genere è veramente sterminata. Ma anche un'antologia sommaria e improvvisata come quella che mi accingo a presentare può fornire una gamma abbastanza ricca delle sfumature del comico e del tragico-melodrammatico applicato alla teoria dei bisogni. Bergson sostiene che « è comico chiunque segua automaticamente il suo cammino senza farsi pensare fuori dal retroterra, e con gli altri ». E aggiunge: « Il riso è là per correggere

Le analisi di ieri e i fatti che si sono conosciuti

Chi ha giocato (e perso) sul '77

soffriva e non aveva mai sofferto, e quello stesso metro che non era stato usato, pochi anni prima, per misurare una vergognosa distanza dalla sempre decenza, servi per calcolare meticolosamente lo scarto incolmabile della perfezione. Oggi sappiamo dove si andava a parare, ed è quindi facile marmadizzare su chi allora capi cose astruse, che non c'erano, e non capi quelle semplici, che c'erano. E' lecito ricordare, senza infierire? Se è lecito mi permetto qualche citazione. Già in aprile l'appello degli intellettuali francesi, firmato da Sartre, Foucault, Guattari, Deleuze, Barthes, per citare i più importanti, esordiva denunciando il « progetto di spartizione dello Stato (banche ed esercito alla DC; polizia, controllo sociale e territoriale al PCI) per mezzo di un reale partito unico (DC + PCI) », proseguiva bollando la « criminalizzazione dei professori e degli studenti dell'istituto di scienze politiche di Padova,

di cui dodici (Guido Bianchini, Luciano Ferrari Bravo, Antonio Negri, ecc.) accusati di associazione sovversiva », e concludeva: « I sottoscritti esigono la liberazione immediata di tutti i militanti arrestati ». Pochi mesi dopo, Sartre, in una celebre intervista a Lotta Continua, dichiarava di « non poter accettare che un giovane militante », venisse « assassinato », e neisse « assassinato » dal PCI (alludeva alla morte di Francesco Lo Russo come se lo avesse ucciso Zangheri) e metteva in guardia gli italiani contro « la tendenza alla germanizzazione insita nell'eurocomunismo ». Erano, Lucio Bonaschi, detto e firmato da persone molto intelligenti, che non mettevano a repentaglio il loro prestigio solo perché, vivendo in Francia e non conoscendo l'Italia, si erano concesse un momento di pausa dalle loro riflessioni e si divertivano a parlare a vanvera.

Sterminata letteratura avventurosa

Del resto, chi non parla a vanvera, ogni tanto? Chi non ha trinciato giudizi sui eschimesi o sui tibetani, o anche solo sugli svizzeri, senza averli mai visti? Più grave è quando eschimesi, tibetani e svizzeri parlano di sé come se fossero sempre risulti a Tripoli o a Salonicco. Nel '77 (e anche dopo, purtroppo) a molti italiani successe di parlare dell'Italia e della sua situazione come se avessero trascorso la loro esistenza a Sumatra e avessero conosciuto l'Italia attraverso i racconti di un Salgari locale. La letteratura avventurosa di questo genere è veramente sterminata. Ma anche un'antologia sommaria e improvvisata come quella che mi accingo a presentare può fornire una gamma abbastanza ricca delle sfumature del comico e del tragico-melodrammatico applicato alla teoria dei bisogni. Bergson sostiene che « è comico chiunque segua automaticamente il suo cammino senza farsi pensare fuori dal retroterra, e con gli altri ». E aggiunge: « Il riso è là per correggere

Ma adesso da noi non fa più notizia Cambogia: si torna a pensare allo sviluppo

Ora i bambini hanno meno fame - I salari pagati in natura - La penuria di quadri è molto forte - Un milione e quattrocentomila alunni nelle scuole

E' bastata un po' di pazienza, di diligenza. Sfogliare, schedare, ritagliare. Sul filo dei giorni dei mesi, le testimonianze si sono accumulate. Ora formano un dossier, ancora magro ma che basta ad accendere una speranza. « La Cambogia torna a vivere », scrive Anthony Barnett su New Statesman. Gli fa eco Henry Kamm sull'International Herald Tribune: « Phnom Penh sfida il suo catastrofico passato ». E Christian Hoche sull'Espresso: « Finiti la carestia, la schiavitù, i ma-sacri. Cambogia: si rivive ». Più prudente, forse, scrive l'interrogato: « Fine della carestia? ». Perentorio Le Figaro: « Phnom Penh resuscita. La popolazione aumenta rapidamente, i mercati sono riforniti, ingorghi nelle strade ».

Dalla lettura delle corrispondenze la realtà risulta più complessa del titolo. La situazione è ancora grave. Il fotoreporter Jean Claude Labbé, dopo un viaggio di mille miglia lungo le strade n. 5 e 6, in dodici province (durata complessiva: quattro settimane), ha raccontato su Time di aver avuto visto gente morente di fame, ma ha aggiunto che il cibo gli sembrava « molto cattivo ». Però c'era elettricità in tutti i centri abitati di una certa importanza,

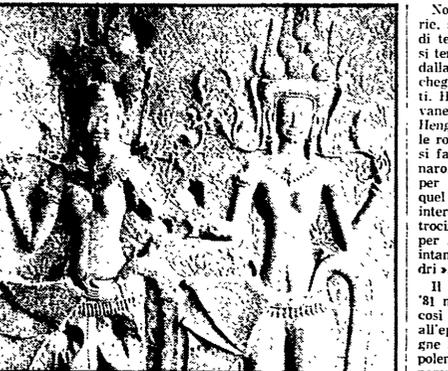
frigoriferi funzionavano ovunque, e talvolta ho perfino trovato una bottiglia ghiacciata di birra vietnamita o thailandese. Confessa Labbé: « Mi sembrava strano di passare le notti in camere albergo con l'aria condizionata ». Il mercato « libero » è fiorente. Cibi e merci vengono contrabbandati dalla Thailandia. Si paga in oro e gioielli. Piccoli tesori, nascosti sotto terra durante il regime di Pol Pot sono stati dissotterrati e messi in circolazione. Lo conferma Barnett: « Non disprezzate mai l'oro. Svoici di accumulazione hanno salvato il contadino cambogiano ». Sono notizie frammentarie, immagini contraddittorie. Nell'ospedale di Kampong Speu, Barnett non ha incontrato medici. Gli infermieri gli sono sembrati « demoralizzati ». Tutto ciò che potevano fare era « chiedere aiuto ». Però nella maternità una madre aveva appena dato alla luce due gemelli. E sembrava « euforica e raggiante ». Barnett ha assistito a uno dei numerosi matrimoni che si celebrano a Phnom Penh: « Un'altra fonte di razioni supplementari ». Racconta Barnett: « Nessuno porta regali, di questi tempi, perché nessuno possiede nulla. Ma il ministero (gli sposi erano due

con un lavoro regolare, hanno sempre fame ». Non risulta che i cambogiani siano soddisfatti dell'occupazione vietnamita, né che il consenso intorno al governo « filo Hanoi » di Heng Samrin sia vasto o profondo. Ma un « alto funzionario khmer che non nasconde la sua ostilità verso il regime attuale » ha confessato a Christian Hoche: nei due mesi che passano fra il lancio della campagna di solidarietà internazionale (appello del Dipartimento di Stato americano, 8 agosto 1979) e l'arrivo dei primi aiuti delle varie organizzazioni umanitarie dell'ONU, « furono i nostri « amici » vietnamiti e i sovietici che ci aiutarono a sopravvivere. E' un fatto indiscutibile. Senza di loro, saremmo tutti morti ». Vietnamiti e sovietici: un « male minore » o « necessario? ». Può darsi. Per oltre un anno, i salari sono stati pagati in natura. I riso, l'oro, i dollari USA, i bit, thailandesi, servivano da uniche monete di scambio. Poi sono entrati in circolazione i « dong vietnamiti », infine i nuovi riel cambogiani. Salari e stipendi sono molto differenziati. Un « piccolo » funzionario può guadagnare 70 riel al mese, un suo superiore diretto più del doppio: 150. « Basta appena a sopravvivere », ha

detto a Hoche un impiegato del ministero della Sanità. Il mercato nero è sempre molto attivo. Tuttavia, un funzionario della FAO ha notato che i prezzi di Stato e quelli « liberi » tendono ad avvicinarsi « da alcune settimane ». E ha aggiunto: « Si può supporre che i prezzi scenderanno alla fine di gennaio quando la raccolta del riso sarà in pieno svolgimento ». Non sappiamo se la previsione si è avverata.

Anche Barnett ha raccolto « riconoscimenti » circa il ruolo dei vietnamiti nella lotta contro la fame. « Molti villaggi non hanno ricevuto aiuti (occidentali), o li hanno ricevuti solo in quantità irrisorie dalla metà del 1979. Prima di allora, è stato l'esercito vietnamita che ha distribuito il riso, soprattutto sottraendolo alle proprie magre riserve. Se non lo avesse fatto, dicono, ci sarebbero stati molti decessi per fame... Un'ammissione ancora più precisa mi è stata fatta da un medico dell'ospedale di Phnom Penh: all'inizio il cibo fu distribuito dalla 24. brigata di fanteria vietnamita ».

Barnett ha visto posti appena riparati, la fertia fra la capitale e Battambang riattribuita. I camion per trasportare il riso fin nei più remoti villaggi erano solo 1.200: pochissimi, se paragonati ai 10.000 del tempo di Sihanouk; molti, rispetto ai cento o duecento lasciati da Pol Pot. Si risparmiavano piccole fabbriche, botteghe artigianali. E scuole. Cioè, s'insedia dove si può, in capanne, pagode, all'aperto, sotto un albero. Gli alunni, secondo Hoche, sono ora un milione e 400 mila. Non è stato certo superato (ma lo sarà mai?) il divario fra città e campagna. Scrive Barnett: « Una delle cause dell'odio nutrito dai contadini poveri (verso le popolazioni urbane), è sfruttato da Pol Pot consisteva nel pesante impatto della capitale sulle



ANGKOR VAT - I segni evidenti delle devastazioni subite dai famosi templi durante la guerra

campagne. Usura e corruzione spremeranno il surplus dell'agricoltura, gettando i contadini in un mare di debiti, e per la prima volta creeranno un'importante classe di senzaterra in un Paese con una popolazione relativamente scarsa. Phnom Penh fu edificata con il danaro generato dal comunismo. Due interpreti di provincia vi costruiva la sua villa ». La capitale aveva centomila abitanti prima della seconda guerra mondiale, quasi tutti cinesi e vietnamiti. Salì a più di un milione al tempo di Sihanouk. I bombardamenti americani la tagliarono fuori dal retroterra, e la gonfiarono di profughi. Pol Pot la svuotò completamente in 48 ore. « Oggi la capitale è ancora un'isola. Non è più né vuota né inattiva, ma resta tesa come un sorriso sforzato ». Nessuno ha scoperto sintomi di persecuzioni o di chiusure settarie nei confronti di chi non è comunista. Kamm riferisce che il dott. Nouth

Nonostante sacrifici e miserie, si trova perfino il tempo di tentare di salvare i famosi templi di Angkor Vat, erosi dalla natura, devastati e saccheggiati da vandali e banditi. Hoche ci racconta di un giovane archeologo, Taou Sun Heng, 36 anni, che vive fra le rovine, giorno e notte. Non si fa illusioni. Non ha né danaro, né cervello, né braccia per restaurare e proteggere quel che resta. Spera in un intervento internazionale patrocinato dall'UNESCO, come per Angkor Wat. « Aspetta ». E, intanto, « tiene lontani i ladri ».

Il quadro della Cambogia '81 non è roseo, ma neanche così nero come due anni fa, all'epoca delle grandi campagne sui profughi, delle aspre polemiche sull'intervento vietnamita, delle marce verso la frontiera guidate da grandi figure di giornalismo e della solotta, da famose stelle del cinema e della canzone. C'è insomma di che rallegrarsi, e di che preoccuparsi. La Cambogia è sempre là, con le sue foreste e risaie, i suoi bambini affamati, che ora hanno forse un po' meno fame, i suoi ammalati senza medicine, i suoi sprofondati focoli, avvistati a soluzione, « forse no ». Eppure, la « questione cambogiana » non trova più spazio sulle pagine dei nostri giornali. E' « passata », come una moda? Non fa più notizia? O non serve più? Si riaffaccia il dubbio che per molti (non per tutti) per molti (non per tutti) essa sia stata solo un pretesto provvisorio ed esotico per una manovra che aveva obiettivi ristretti, provinciali: fare pubblicità a questo o a quell'uomo politico ambizioso e in ascesa, offuscare certi ideali, screditare un partito, accreditare la « centralità » di un altro, raccogliere voti futuri. E' solo un dubbio? O piuttosto un'amara certezza? Arminio Savioli

Le polemiche sul funzionamento della PS

Ma è proprio vero che questa polizia segna il passo?

Nel 1980 ha preso trecento terroristi e smantellato Prima Linea - Pecchioli: «Con la riforma poteva fare anche di più»

ROMA - E la polizia? Quasi vittima di una specie di tacita congiura dei mass media la PS sembra scomparsa dalle cronache della battaglia all'eversione. Alcuni giornali sembrano snobbarla, la televisione non le dedica molto più spazio di quello di circostanza. Singolarmente della PS si preferisce parlare più spesso in negativo: le estenuanti vicende di una riforma presentata come araba fenice, il movimento degli agenti democratici un po' logoro dopo tante battaglie, le accuse di carenze di efficienza e professionalità.

schierate ogni giorno le altre forze di polizia, la PS in primo luogo ma anche quella Guardia di Finanza ferita e delusa dopo lo scandalo dei petroli.

Ma a dispetto di un'immagine presentata come logora, la PS combatte la sua battaglia quotidiana sul fronte del terrorismo. «Paguato il suo alto tributo di sangue» come precisano al Ministero degli Interni sciorinando i dati sulle azioni, le catture, le scoperte di armi. E per una forza di polizia che conta è in fondo questo: i risultati. Ottenuti nonostante tutto. Nonostante ad esempio che il governo abbia cercato di rallentare quella riforma sostenuta soprattutto dalle forze di sinistra e ora in dirittura d'arrivo (il 24 o 25 di questo mese si vota in Senato) e che avrebbe garantito il riassetto del personale del corpo, una sua riorganizzazione con strutture e sistemi più efficienti e funzionali.

La gente vede alla TV i generali dei carabinieri che parlano in termini rassicuranti della sconfitta del terrorismo prossima ventura e apprezza il loro linguaggio franco e le loro affermazioni di fedeltà costituzionale e finisce forse per dimenticarsi che con i carabinieri e accanto ai carabinieri sono

ziosi stanno facendo il loro dovere pagando alti prezzi, a costo di enormi sacrifici e malgrado inadempimenti, ostacoli e ritardi frapposti in particolare da settori della DC ad un pieno adeguamento di questa riforma... Questo vale soprattutto per la polizia la cui riforma soltanto ora sta giungendo in porto dopo quattro anni e dopo tenaci resistenze di settori del governo».

C'è chi parla di caduta dell'efficienza della polizia appunto come conseguenza delle vicende e dei parentali effetti di questa riforma... «Ma l'efficienza della polizia non è affatto caduta, poteva anzi essere superiore se fosse stata portata a conclusione la riforma, cioè un nuovo ordinamento che la deve rendere più collettiva ai cittadini, alle loro istituzioni e quindi più aderente alla realtà sociale. La riforma mira ad elevare tutto il livello professionale attraverso un riordinamento delle scuole di PS e dei criteri di formazione. Ma le responsabilità della DC non si fermano alla mancata riforma e non investono solo la polizia ma più in generale la politica contro la criminalità e l'eversione. Il governo non ha ancora attuato il coordinamento tra i vari corpi che pure è legge dello Stato già da un anno e che è determinante nella lotta alla criminalità e all'eversione. Nonostante questo le forze di polizia in qualche modo collaborano tra loro. Ma se questa legge fosse stata attuata quanti buoni risultati in più si sarebbero ottenuti e quante polemiche e sospetti o gelosie si sarebbero evitate? Il governo doveva fare il suo dovere superando anche quelle resistenze che eventualmente sarebbero potute emergere».

Questa settimana l'assemblea del Senato vota la legge

Per ritardare fino all'ultimo questo iter il governo è arrivato a presentare (ritirando in un secondo momento) la bella e scottata emendamenti ad un testo sul quale già esisteva un accordo sostanziale. E c'è stato anche chi ha scagliato contro il movimento un'opposizione frontale: Montanelli ad esempio ha raccolto fondi attraverso il suo giornale contro il recente sindacato dei poliziotti.

Mara Nanni, tutti brigatisti coinvolti nel sequestro e nell'uccisione del leader dc. C'è poi tutto l'ampio versante dei terroristi, i successi della PS l'arresto in collaborazione con l'Interpol di Ventura e Freda nell'agosto del '79 a distanza di dieci giorni l'uno dall'altro e per arrivare alla cronaca di oggi la cattura di Nicola Ferrarese dopo la sparatoria di Padova tra fascisti e carabinieri.

Un ultimo dato: dei 655 arrestati l'altro anno 300 li ha presi la PS, 59 sono stati catturati in collaborazione tra polizia e carabinieri, 276 dai carabinieri e 20 all'estero.

Ma in questi anni è cresciuto ugualmente il rapporto di fiducia tra cittadino e poliziotto ed è cresciuta in parallelo anche la capacità operativa della PS.

I risultati parlano. L'ultimo è l'arresto del 4 febbraio di Maurice Bignami, il capo di Prima Linea. Qualche mese prima, il 12 gennaio dell'anno passato, furono presi Susanna Ronconi e Roberto Rosso più un'altra trentina di terroristi, nell'aprile e nell'ottobre fu la volta di Sandalo e Viscardi, due «pentiti» risultati poi determinanti per lo smantellamento ormai ritenuto totale (l'ha detto anche il giudice torinese Caselli) di Prima Linea, banda parallela e gemella delle Brigate Rosse. Solo nel '80 la polizia ha messo le manette ai polsi di 163 trapi e gregari di quest'organizzazione.

Perché allora soprattutto negli ultimi tempi si accreditano, più o meno consapevolmente, l'impressione che i poliziotti siano rimasti quasi soli sul fronte della battaglia antieversiva?

E per risalire più indietro nel tempo, subito dopo il delitto Moro fu la PS ad arrestare Enrico Triaca e subito dopo Corrado Alunni, Valerio Morucci, Adriana Faranda, Prospero Gallinari e

«Una sana emulazione tra carabinieri e polizia può avere una sua utilità: attenti però a non alimentare forme di contrapposizione che sarebbero soltanto dannose. Entrambi questi corpi di po-

«Se eviteranno inutili duplicazioni, si programeranno gli investimenti, si pianificherebbero gli armamenti, si coordinerebbe l'addestramento soprattutto in quelle parti che richiedono specializzazioni, o si introdurrebbero forme di raccordo e di utilizzazione congiunta delle attività informative. Si darebbe cioè una linea unitaria rispettando ciò che la storia ha determinato e cioè la distinzione dei corpi di polizia che nessuno ha in mente di unificare».

Adesso la discussione tra le forze politiche è alla prova dei fatti

Napoli: parte un non facile confronto

E' stato fissato per martedì un altro incontro tra le delegazioni dei partiti - La DC vorrebbe condizionare le scelte urgenti alla discussione sul quadro politico - Per la quarta volta lo scudocrociato ha impedito il dibattito in Comune sulle USL - Le proposte del Comitato federale del PCI



NAPOLI - Una recente manifestazione di disoccupati

Congresso PSI: illustrate a Roma le posizioni della sinistra

L'«internazionalismo socialista» rilanciato dalle tesi lombardiane

I punti del contrasto con la maggioranza craxiana: governabilità, rapporti con la sinistra, regime interno del partito - «Un costruttivo confronto con il PCI»

ROMA - Un attacco deciso di Lombardi alla gestione craxiana del partito ha aperto il convegno di presentazione delle tesi della sinistra socialista al prossimo congresso PSI, tenutosi ieri a Roma. Anche se formalmente non contrapposte, le tesi della sinistra sono di fatto alternative a quelle maggioritarie. Sul primo punto - continuità con Torino - si riprende il tema della «alternativa» che non può essere ridotta ad una «ottica terzoforista» - alleanza con socialdemocratici e radicali - dovendosi innanzitutto ricercare la formazione di una «sinistra di governo» attraverso «un continuo e costruttivo confronto con il PCI». Sul tema della «governabilità» - secondo punto delle tesi - la sinistra socialista esprime i forti preoccupazioni sui modi della partecipazione socialista al governo e il quadro politico che con essa si è venuto determinando: «La «governabilità» non è una linea politica, ma «un metodo» che riguarda tutta la sinistra, e deve essere finalizzata ad «un programma e una prospettiva, che sono mancati».

In questo senso, si denunciano i limiti della politica seguita dal PSI - costretto a «subire l'ingovernabilità del sistema» - e lacerato dal «nessuno ha in mente di unificare».

Sulla mancata attuazione di questa legge sul coordinamento il senatore comunista Flaminio ha presentato un'interrogazione a cui ha risposto. Daniele Martini

«Di fronte alla qualità e alla mole del lavoro il ministro della Pubblica Istruzione Bodrato, intervenuto al convegno, non ha potuto fare a meno di sottolineare il calore dell'iniziativa e auspicare una riforma legislativa che consenta di liberarsi dai lacci e laccioli del passato».

«L'ultimo punto toccato dalle tesi, è quello della politica internazionale. Vi si sottolinea la gravità di una situazione che tende, da parte delle due «superpotenze», alla ripresa della logica «bipolare», che colpisce l'Europa, il Terzo Mondo, con rischi effettivi di ritorno alla guerra fredda, al riarmo e all'irrigidimento dei blocchi. La sinistra socialista ribadisce in proposito il rilancio di un «internazionalismo socialista», collegato alle politiche delle democrazie europee, e ben distinto da tentazioni a condividere «responsabilità globali con la politica mondiale degli USA». (Nel PSI - ha tenuto in proposito a ribadire Fabrizio Cicchitto - non ci può essere spazio per il «partito americano»).

«L'ultimo punto toccato dalle tesi, è quello della politica internazionale. Vi si sottolinea la gravità di una situazione che tende, da parte delle due «superpotenze», alla ripresa della logica «bipolare», che colpisce l'Europa, il Terzo Mondo, con rischi effettivi di ritorno alla guerra fredda, al riarmo e all'irrigidimento dei blocchi. La sinistra socialista ribadisce in proposito il rilancio di un «internazionalismo socialista», collegato alle politiche delle democrazie europee, e ben distinto da tentazioni a condividere «responsabilità globali con la politica mondiale degli USA». (Nel PSI - ha tenuto in proposito a ribadire Fabrizio Cicchitto - non ci può essere spazio per il «partito americano»).

Imprevedibile partecipazione al convegno di Roma su scuola e libri

Si parla di biblioteche, e c'è la ressa

ROMA - C'è da restare sbalorditi: per quattro giorni migliaia di persone hanno gremito le sale di palazzo Braschi, il museo di Roma dove si svolgevano le giornate di studio sulle biblioteche scolastiche. Abituato ad aggirarsi tra convegni semivuoti, sopportare stanchi professionisti dell'intervento, il cronista si è trovato nel mezzo di una platea che, per dodici ore e al di là da qualsiasi relazione, formato commissioni, stilate documenti, proposto, confrontato, discusso. Senza un attimo di sosta.

«Avevamo previsto una partecipazione di 300-400 persone, preparato 500 cartelle col materiale, ma siamo stati letteralmente travolti» dice la compagna Lina Cuffini, assessore alla cultura della Provincia di Roma, organizzatrice del convegno insieme all'Associazione nazionale delle biblioteche (AIB).

L'assessorato alla cultura della Provincia decise di «andare a mettere il naso» tra quei nomi che abbondano come «me» e «forzando le leggi» approvando delibere sul filo della legalità - spiega Lina Cuffini - ma con la convinzione che eravamo nel giusto. Conclusione: a distanza di tre anni in oltre 100 scuole di Roma e provincia sono state aperte biblioteche, sono entrati in circolazione oltre mezzo milione di libri. Di più: è stata stipulata una convenzione con alcune facoltà universitarie. Gli studenti degli istituti che dipendono dalla Provincia hanno la possibilità di prendere in prestito i libri anche dalle biblioteche specializzate. Ricordava Tullio Gregori, docente di storia della Filosofia all'Università di Roma, che la frequenza degli studenti medi è stata all'incirca...

«L'ultimo punto toccato dalle tesi, è quello della politica internazionale. Vi si sottolinea la gravità di una situazione che tende, da parte delle due «superpotenze», alla ripresa della logica «bipolare», che colpisce l'Europa, il Terzo Mondo, con rischi effettivi di ritorno alla guerra fredda, al riarmo e all'irrigidimento dei blocchi. La sinistra socialista ribadisce in proposito il rilancio di un «internazionalismo socialista», collegato alle politiche delle democrazie europee, e ben distinto da tentazioni a condividere «responsabilità globali con la politica mondiale degli USA». (Nel PSI - ha tenuto in proposito a ribadire Fabrizio Cicchitto - non ci può essere spazio per il «partito americano»).

Manifestazioni del Partito

OGGI: Bassolino, Cava de' Tirreni (Saleri); Minucci, Genova; Napolitano, L'Aquila; Occhetto, Palermo; La Ferla, Sesto d'Ortona; Aliverti, Napoli; Bracci-Torri, Milano; Castelli, Pesaro; Fioretta, Riva del Garda (Trento); Peggio, Bolzano.

Manifestazioni del Partito

DOMANI: Bassolino, Portici (Napoli); Tortorella, Bologna; Rappelli, Milano; Sandri, Mantova; Trivelli, Venezia.

Manifestazioni del Partito

MARTEDI: Bernabucci, Genzano (Roma); Genesini, Salerno; Guerra, Pavia.

Manifestazioni del Partito

MERCOLEDI: Minucci, Bologna; Bracci-Torri, Brindisi.

Manifestazioni del Partito

E' convocato per mercoledì 25 febbraio alle ore 9,30 presso la Direzione del PCI il Comitato di Partito per l'Università.

I lavoratori della scuola approvano il contratto

ROMA - A larga maggioranza gli oltre mille delegati CGIL-CISL-UIL hanno approvato ieri a Rimini l'accordo per il contratto della scuola 1979-81, siglato con il governo il 16 gennaio scorso. Sulla parte economica il consenso è stato pressoché unanime. Più articolate le posizioni sulla parte normativa. Vi è stato consenso, con la riserva però di «vigilare costantemente sulla rapida e puntuale applicazione di questa parte del contratto».

L'A.M.G.A. AZIENDA MUNICIPALIZZATA GAS E ACQUA - GENOVA

ha bandito un concorso per un posto di INGEGNERE d'ESERCIZIO Servizio Reti e Condotte di età compresa tra 30 e 45 anni, che abbia maturato significative esperienze (almeno 3 anni) nella: - direzione, organizzazione e assistenza lavori di cantiere - realizzazione di impianti civili e industriali. Esperienze maturate nella conduzione di lavori per la realizzazione di opere idrauliche e stradali, acquedotti, gasdotti, ecc., sono considerate requisiti preferenziali. La posizione comporta l'inquadramento al massimo livello impiegatizio. Scadenza domande: ore 12 del 16 marzo 1981. Il bando con le indicazioni dei requisiti di ammissione e le modalità per la presentazione delle domande è a disposizione presso la segreteria del Servizio Personale dell'Azienda - Via S.S. Giacomo e Filippo n. 7 - GENOVA - Tel.: 28381.

ALADINO BIBOLOTTI

splendida figura di comunista e di rivoluzionario, discepolo e amico di Gramsci, partecipe della fondazione del Partito, perseguitato politico, irriducibile avversario del fascismo, dirigente del Partito nella clandestinità e animatore della Resistenza, sindacalista e cooperatore, senatore della Repubblica e ministro della Pubblica Istruzione, onorario nel Corpo di Liberazione, lucido precursore del Comunismo nazionale. Il ricordo con vivo affetto ed accreditata ammirazione, il figlio e fratello Danilo, il nipote Vladimir e la nuora Liliana e rammentano la vita di questo uomo a coloro che lo conobbero, sotto l'etichetta dell'Unità, la somma di 50.000 lire. Roma, 22 febbraio 1981

ENRICO MINIO

la moglie Vittoria, i compagni di Caviglioglio e del Lazio. Il ricordo alla memoria e all'affetto dei lavoratori che lo conobbero e l'amarono. Roma, 22 febbraio 1981

avvisi economici

CALABRIA - Rino Marina - Co-sta Ionica - SAN FILI Residenza sul mare - Tel. 02/875700

MIRELLA

Corrado e Giustina Morgie partecipano al dolore dell'amico prof. Gioacchino Morgie, morti per la perdita dell'eterna moglie

avvisi economici

ININTERMEDIARI vendesi: 2 negozi abbini, varie liquori, s. negro via Scovola, Ambrosio, ore ufficio 0541/75 91 32.

Tragedia di un giovane spastico a Castelvetrano

Scrive: «Non emarginatemi» Poi s'arrende e s'impicca

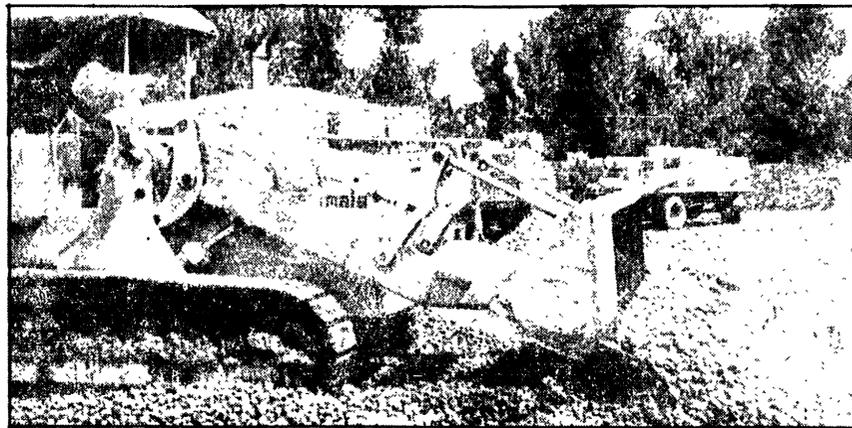
Drammatica lettera quattro mesi fa ad un giornale: «La vita potrebbe sorridermi, datemi un lavoro, ho bisogno di giustizia» - Il marchio del «diverso»

Dalla nostra redazione PALERMO - Ad ottobre aveva scritto ai giornali: «Non emarginatemi. Voglio fare una vita come tutti gli altri... leri s'è arreso. La mamma che bussa all'uscio della toilette in una casa anonima di Castelvetrano (Trapani), i vicini che accorrono e abbondono la porta. E lui, Antonino Obbiso, 24 anni, spastico, era lì senza vita, impiccato al lampadario. La sera prima aveva visto un film alla TV accanto alla madre, sempre più ansiosa per quell'ansiosità che gli leggeva negli occhi, per l'esclusione ingiusta che il marchio dell'handicap aveva provocato. Una vera «croce» come egli stesso l'aveva definita lo scorso ottobre in una lettera pubblica dal Giornale di Sicilia.

Profittando di una momentanea assenza della donna, fuori per la spesa Antonino ha chiesto all'inquilino del piano di sotto una scala, e stringendosi al collo una cordicella di plastica, di quelle che servono per stendere la biancheria, s'è tolto la vita.

La sua storia - una delle tante penose odissee dei portatori di handicap - l'aveva raccontata nel numero di ottobre del «diverso» attraverso il giornale quel drammatico S.O.S. per sé, «come per tutti» - aveva scritto - «i meno fortunati che portano questa croce sulle spalle»: il fornice che lede irreversibilmente un organo, al momento della nascita; la perseguitazione da Montevago, uno dei paesi della zona agrigena della valle del Belice distrutti dal terremoto del '68, a un ospizio di Palermo, a un istituto di riabilitazione, di là dallo Stretto, a Macerata. E così, con una forza che sembrava ininterrotta, gli studi a Castelvetrano, il diploma di ragioniere a pieni voti.

L'etichetta di «diverso» gli impediva di trovar lavoro. Il medico provinciale, attribuitogli una «invalidità totale», gli aveva precluso ogni concorso pubblico. Proprio in questi giorni Antonino aveva detto a casa di voler tornare a trovare il funzionario sanitario a Trapani, per strappargli un certificato che gli consentisse di ottenere, almeno, una patente di guida speciale. Ma aveva poche speranze. Finora aveva chiesto, arvano, aiuto e giustizia. «C'è molta gente che mi stima, mi apprezza ed anche amici, di quelli veri, ne ho abbastanza» - è



Speculazioni e traffici illegali con i soldi CEE

In mano alla mafia i miliardi della truffa con i pomodori

Le persone arrestate sono ora più di novanta - Settore delicatissimo per il quale lavorano migliaia di persone - «Finalmente la magistratura ha fatto luce sullo scandalo» dice il PCI

Dal nostro corrispondente SALERNO - Dopo la clamorosa retata dell'altra notte per lo «scandalo del pomodoro» e l'esecuzione nella giornata di ieri di altri ordini di cattura - che hanno portato il numero delle persone arrestate a più di 90 - la Polizia, Carabinieri e Guardia di finanza continuano a ricercare una quarantina di persone ancora latitanti. Il riserbo sui nomi degli autori della clamorosa truffa, che dovrebbe aggirarsi a decine e decine di miliardi, resta ufficialmente strettissimo.

verno e Regione, fino ad ora, non hanno fatto il loro dovere e che la normativa CEE, così come è, ha favorito la parte speculativa degli operatori del settore agro-industriale. E' importante, però, non identificare le persone arrestate con tutto il settore. Fra Confcoesivi, vari dal canto suo ha ammesso che l'aver smascherato il colossale imbroglio costituisce, indubbiamente, un dato positivo. Dal canto suo la FILIA - l'organizzazione di categoria degli alimentari - nel giudicare l'iniziativa della magistratura ha espresso una critica durissima nei confronti del Governo e della Regione Campania che da due anni sono completamente sordi a qualsiasi invito alla discussione sui problemi dell'industria conserviera.

NELLA FOTO - Distruzione di pomodori in Campania

Arrestati

Imprenditori (tutti democristiani) organizzavano gli attentati nel Messinese

MESSINA - Una lunga serie di attentati dinamitardi e di intimidazioni mafiose, compiute fra il 1976 ed il 1980 nei comuni di Brolo, Piratino e Gioiosa Marea, sarebbero stati organizzati da un gruppo di democristiani ed imprenditori locali per assicurarsi il controllo degli appalti. E' questa la conclusione della prima fase dell'inchiesta, diretta dal giudice istruttore di Patti Francesco Cassata, che ha emesso diversi mandati di cattura, quattro dei quali sono stati eseguiti contro alcune persone indicate, in un rapporto dei carabinieri, come mandanti ed esecutori degli attentati.

Un comunicato del ministero della Sanità

Aniasi: «Entro marzo gli esiti dell'indagine sui nati di Augusta»

ROMA - Il ministero della Sanità rompe la consegna del silenzio e risponde sulla drammatica vicenda dei bambini malfornati di Augusta. Aldo Aniasi, ministro della Sanità, afferma che il fenomeno è seguito dalle autorità pubbliche fin dal suo primo manifestarsi. Ulteriori accertamenti sarebbero stati disposti da ieri, insieme alla richiesta delle più rigorose indagini sull'inquinamento prodotto dalle industrie chimiche della zona e all'analisi dei dati epidemiologici. In un comunicato del ministero si afferma che «entro il 9 marzo» una particolare commissione darà le prime informazioni «per una più compiuta valutazione della situazione». Oltre alla normale attività di controllo il ministro Aniasi dice di aver disposto accertamenti di un esperto di medicina sociale e del lavoro che, insieme all'assessorato dei dati dell'epidemiologia, consenta di capire i rapporti tra diversi tipi di inquinanti e particolari patologie.

Il procedimento a Firenze dopo un esposto dei palazzinari

Ora si indaga anche sui giudici che inchiodarono i Caltagirone

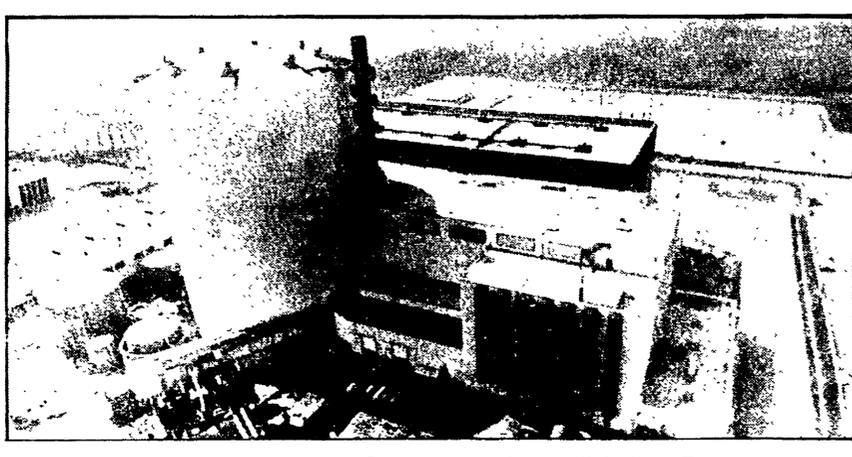
I magistrati del tribunale fallimentare hanno risposto alla comunicazione con un lungo documento di denuncia - Intanto Alibrandi «rifiuta» una promozione

ROMA - Sono stati i primi a «scoprire» le magagne dell'impero di cartapesta dei Caltagirone e i primi a chiedere «inutilmente» l'arresto dei bancarottieri. Ora, i giudici fallimentari del Tribunale di Roma, che aprirono «il caso» sono stati messi «sotto inchiesta», al pari di altri «protagonisti» della scandalosa vicenda giudiziaria. I giudici fallimentari sono stati raggiunti tempo fa da una comunicazione giudiziaria dei magistrati fiorentini. I titoli di una sinistrale inchiesta, da una denuncia inviata da una decina degli stessi bancarottieri, che si sono sempre proclamati vittime di una «conspirazione».

con ingiustificate esigenze «probatorie» di Alibrandi, secondo i giudici fallimentari, il protagonista, insieme con il senatore, di Claudio Vitalone, grande amico e protettore dei Caltagirone, di una assurda campagna denigratoria del loro operato. I giudici fallimentari ricordano anche le frasi che Vitalone, ex magistrato della Procura di Roma, pronunciò in un'intervista quando furono conosciuti i mandati di cattura contro i Caltagirone: «Si tratta di un clamoroso abuso, se fossi stato in Procura e ne avessi avuto ancora il potere: i giudici fallimentari avrei fatti arrestare in blocco». Ora i magistrati fallimentari sono sotto inchiesta sebbene un'indagine del CSM abbia già fatto chiara luce sullo scandalo.

E al processo al palazzinaro Vitalone non si presenta

CORTINA D'AMPEZZO - Il senatore di Claudio Vitalone non si è presentato ieri alla procura di Cortina dove doveva testimoniare in un processo contro Gaetano Caltagirone - il costruttore romano fuggito negli Stati Uniti - accusato di aver emesso un assegno senza l'indicazione della data e di aver abusato di un titolo quello di ingegnere, che non gli compete. Il pretore, Anello Lanuzza - che ha rinviato a nuovo ruolo il dibattimento - intende chiedere al Senato l'autorizzazione per l'accompagnamento dalla forza pubblica Vitalone a Cortina.



Se c'è un guasto a Caorso ricambi in Argentina

PIACENZA - Ha dell'incredibile, ma è così. Se si guasta, Caorso si accende una parte dell'impianto della centrale di Caorso si deve ricorrere all'Argentina per averne una usuale in grado di sostituirlo. Gaetano Mantovani, che segue i problemi legati a Caorso per la CGIL, spiega che solo un'altra centrale nel mondo ha quel tipo di accoppiamento pompa e turbina fabbricata dalla Ansaldo Meccanica Nucleare, la ditta appunto che ha fornito l'impianto piacentino. La fermata dunque, che, come si ricorderà, è stata causata nei giorni scorsi dalla rottura dell'ingranaggio di una pompa della turbina, si protrarrà per almeno un mese.

«E' la prova della strumentalità del "libro bianco" con cui la Ansaldo Meccanica Nucleare tenta di rassicurare l'opinione pubblica sulla assoluta affidabilità dell'impianto». Ma se la centrale è ferma - dice Mantovani - non si possono incolpare gli enti locali e il sindacato di irresponsabilità perché chiedono da anni garanzie di sicurezza interna ed esterna: «E' ENEL che non è in grado di garantire il regolare funzionamento di Caorso».

Senza più vincolo alberghiero varchi alla speculazione

ROMA - La Corte costituzionale, con una recente sentenza ha dichiarato illegittima la legge di proroga per il vincolo alberghiero, che viene così ad essere soppresso in maniera totale e indiscriminata. La decisione ha suscitato non pochi interrogativi e perplessità, pur essendo giustificata dal punto di vista costituzionale. Infatti, basta pensare alle spinte speculative che tendono a trasformare gli alberghi in residenze e condomini privati, per rendersi conto che la sentenza rischia di essere una vera e propria mina e provocare una pericolosa estensione di questi fenomeni.

Il «genio italiano» esplose al Salone delle invenzioni

ROMA - C'è venuto appeso dalla Banca. Se ferma nella Capitale una settimana, nella Capria, ha girato e rigirato tra gli stands e alla fine, tra sberleffi d'oblio, ci sono in aereo andata e ritorno, biglietti di aereo per la mostra, ha speso all'incirca un milione di lire. Ed altri due o tre ne ha tratti fuori, poi per comprare in esclusiva il brevetto che gli stava a cuore. Ma il prezzo industriale del nord era esteso. Quanti milioni gli potrà rendere la commercializzazione dell'invenzione, della ormai «sua» invenzione?

Lombardo ed altre ancora ma il dominatore di questa mostra è sicuramente l'artigiano gattiano che forte della sua tradizione di lavoro usa in modo estremamente raffinato la sua intelligenza. E', insomma, quel signore di Trapani, di Trieste o di Colonia. Ma, se si è a una rete, che passano da una rita tra utensili vari un bel giorno si accorge che esiste la possibilità di semplificare, perfezionare un certo meccanismo o di incantare una ex novo.

artigiano, Gino Fantini, ha brevettato una mangiatina automatica temporizzata per cani e gatti, dotata di un dispositivo che eroga, secondo una distribuzione regolata nel tempo e nella quantità, razioni di mangimi sotto forma di palline. Ma le «diabolerie» presentate sono numerose. In tempi di austerità e di gap energetico, per esempio, un bell'economizzatore di carburante mediante recupero del gas di scarico permettendo una riduzione del consumo del 15% è quello che ci vuole. E' il fortunato inventore, che ha «inventato», hanno fatto la parte in parecchi. Ormai

qualcosa il gran patron della Moby, Benito Alcamo, un commerciante dai più straricchi intrecci etnici. Questo roman-tunisi-siciliano, fino a qualche anno fa era, diciamo, il profeta disarmato delle invenzioni. Poi ci si è messo d'impegno, buttandosi dentro qualche bella decina di milioni, ha fondato una rivista, ha girato per tutt'Italia alla ricerca e alla promozione del genio e del lavoro italiano. Ha rinto, alla fine, la sua battaglia: la terza mostra ce lo dice chiaramente.

Mauro Montali

Scarcerato l'ex assessore siciliano

PALERMO - L'ex assessore regio sviluppo economico della Regione siciliana Calogero Mangione, rinvitato a giudizio per corruzione, ha beneficiato dell'amnistia e verrà scarcerato. E' questa la decisione presa dalla terza sezione penale del tribunale di Palermo dopo tre ore di camera di consiglio. Mangione era stato arrestato nel dicembre scorso. Secondo l'accusa, Calogero Mangione avrebbe incassato la metà di una parcella di 400 milioni presentata dall'urbanista alla redazione di un piano comprensoriale.

Aumenti a ottobre se passa la scala mobile trimestrale

Il PCI chiede per le pensioni anche il miglioramento di 20 mila lire ai minimi

ROMA — Per una volta, gli echi del « paese reale » sono rimbalzati subito nelle aule parlamentari; e nelle stesse ore in cui migliaia e migliaia di pensionati manifestavano in decine di città d'Italia per la riforma previdenziale, uno degli obiettivi di quella lotta veniva parzialmente realizzato a Montecitorio. Grazie alla battaglia dei comunisti, il ministro del Tesoro Andreata Jona Pignatelli, e insieme nella legge finanziaria 600 miliardi per migliorare le pensioni.

Un punto d'accordo certo è che questi soldi devono servire a dare « una diversa cadenza alla scala mobile sulle pensioni »: ma se ciò significherebbe « contingenza ogni tre mesi per i pensionati, come è già per i lavoratori dipendenti, sarà all'esito di altre battaglie, parlamentari e nel paese. Già c'è qualcuno che tende a raccontare diversamente le cose. Ma prima di tutto vediamo cosa chiedono i comunisti (e il movimento sindacale), come questo potrà realizzarsi, e cosa assai importante per 12 milioni di pensionati, quando la trimestralità potrà riversarsi nel libretto della pensione.

Come i pensionati ben sanno, fino ad un anno fa l'adeguamento del « salario di vecchiaia » al costo della vita avveniva solo una volta all'anno, fatto che aggravava la già scarsa adeguatezza delle pensioni più basse ad un vivere decente. Proprio nel febbraio '80, un'altra battaglia parlamentare dei comunisti, quella volta in Senato (ma sempre sulla legge finanziaria), si sviluppò la scala mobile semestrale per le pensioni dal luglio.

Dunque, anche se la trimestralità dovesse partire dal prossimo 1. luglio, questo non significherebbe niente di più di quello che i pensionati avrebbero lo stesso « in libretto » grazie alla conquista dell'anno scorso. E cioè, poiché il calcolo degli scatti di contingenza sulle pensioni viene fatto con 6 mesi di ritardo, a luglio '81 comunque i pensionati avranno 1.910 lire (questo è il valore unico per le pensioni) per ogni scatto maturato nei due trimestri ultimi dell'anno precedente, dal 1. agosto al 1. novembre 1980.

Solo ad ottobre '81 — sempre nell'ipotesi che si costringa il governo a utilizzare a questo scopo la somma stanziata l'altro ieri — la trimestralità porterebbe il suo primo frutto, facendo affluire un po' di pensionati ai punti di contingenza che per i lavoratori dipendenti sono scattati il 1. febbraio di quest'anno: cioè 21.010 lire lorde.

E facciamo invece un po' di conti in tasca ad Andreata, il quale ha sparato « a caldo » dopo la battaglia di Montecitorio, che un po' di zardate. Se le cose stanno nel modo in cui abbiamo detto, poiché l'INPS ha calcolato che la trimestralità per tutti i pensionati sarebbe costata 662 miliardi l'anno, in questo caso, partendo da luglio, costerebbe, per il 1981,

solo la metà, cioè poco più di 300 miliardi. Dunque c'è spazio, e i comunisti lo hanno chiesto esplicitamente, per far partire da quella stessa data, luglio '81, un altro, non rinviabile, miglioramento: l'adeguamento dei « minimi », cioè pensioni a livello neppure di sussistenza, per le quali la maggioranza ha recentemente stanziato, in Senato, 1.500 lire di più al mese per ogni pensionato. Il PCI fa una richiesta certamente non incompatibile per il bilancio dello Stato: portare queste pensioni, attualmente di poco superiori alle 186 mila lire al mese, al 33 per cento del salario medio dell'industria: circa 20 mila lire in più al mese per i 5 milioni e ottocentomila pensionati (la maggior parte concentrati nel Mezzogiorno) che si trovano in questa condizione. Quale sarebbe, dunque, la spesa, se l'aumento dei minimi scattasse anch'esso dal luglio 1981? Centocinquanta miliardi al mese per sei mesi, nel caso che non si riesca a varare, per tutto il 1981, la riforma.

Ma andiamo con ordine. La cifra ottenuta per i pensionati a Montecitorio, 600 miliardi, va quindi, come abbiamo visto, riempita di contenuto: anche il movimento sindacale si schiera a favore della trimestralizzazione della scala mobile per tutti i pensionati. CGIL, CISL, UIL, emettendo una nota che valutava con grande soddisfazione le manifestazioni che si sono svolte l'altro ieri in tutta Italia, salutavano con lo stesso spirito la decisione della Camera, avvertendo però che l'impegno « deve tradursi nella scala mobile trimestrale su tutte le pensioni ».

Un altro particolare di non minore importanza per i pensionati, dopo ottobre '81, sarà comunque il modo in cui la scala mobile più ravvicinata potrà arrivare con regolarità nelle loro tasche. Già la scadenza semestrale della contingenza, per esempio, ha creato gravi problemi all'INPS. Un sistema di snellimento potrebbe essere quello di corrispondere ogni tre mesi ai pensionati una cifra fissa, con un conguaglio a fine anno.

Infine, solo l'approvazione del disegno di riforma può consentire che, passato il 1981 (solo per questo anno, infatti, varrebbe lo stanziamento della legge finanziaria), questi miglioramenti di ventino stabiliti, con il progressivo riequilibrio delle entrate e delle uscite. E, intanto, la battaglia sulla trimestralità ha già indicato gli avversari da battere: primo fra tutti l'on. Piedo (on. d'accordo col suo responsabile della previdenza, Vizzini), che vorrebbe cogliere l'occasione per far scattare la contingenza ogni 12 mesi. E non solo per i pensionati, ma facendo tornare indietro anche i lavoratori dipendenti.

Nadia Tarantini

La parola ai lavoratori Sindacato e democrazia, dov'è il malessere

Abbiamo puntato oggi, in questi nuovi contributi al confronto organizzato dal nostro giornale, su alcuni aspetti specifici della politica sindacale, anche in vista del convegno nazionale indetto da CGIL, CISL, UIL per i primi di marzo a Montecatini, su due temi specifici: la democrazia e il salario. Sono lettere in parte integrali, in parte riassunte, che esprimono difficoltà, proposte, a volte, certo, in modo elementare. Hanno un pregio: spesso non si perdono nel linguaggio fumoso del « sindacale » non sono diplomatiche, sono insomma, genuine. E — sia che vengano da militanti della CGIL, o della CISL, o della UIL — mirano ad uno scopo solo: fare più forte, più unitario, più autonomo, più democratico il sindacato italiano.

Quando i vertici decidono bene anche le masse sono d'accordo

Non mi appassiona una discussione sulla democrazia che mi pare troppo astratta, prevalentemente rivolta al problema di metodo. Le stesse attuali difficoltà della democrazia non differiscono da quelle praticate nei periodi più felici del rapporto sindacato lavoratori. La differenza vera sta nel fatto che non si ha più l'incontro tra le proposte dell'organizzazione e dei suoi vertici e ciò che è proposto da quanto scaturisce spontaneamente dai lavoratori. Abbiamo avuto fior di scioperi generali dichiarati dalla segreteria della Federazione che non hanno suscitato alcuna obiezione perché, pur decisi da un vertice ristretto, corrispondevano a quanto era atteso dalle masse dei lavoratori.

La condizione di crisi generale che si vive oggi richiede che il sindacato esalti sempre di più le sue caratteristiche di organizzazione che fa sempre meglio il suo mestiere (e ce n'è bisogno) e perciò stesso lotta per l'obiettivo di trasformazione della società il che vuol dire partire dalla più modesta rivendicazione contrattuale, di

400 ore di permesso: sono impiegate sempre bene?

Ci sono stati molte conquiste dal posto di lavoro a quello del salario, ma non dobbiamo mai dimenticare la conquista più grande del sindacato, quella del 1968: il diritto di fare le assemblee all'interno del posto di lavoro (12 ore annue) per fare partecipare tutti i lavoratori per discutere i problemi interni ed esterni del posto di lavoro (democrazia, libertà).

Dalle fabbriche: redditi e appiattimento

Perché chi lavora meglio non deve essere pagato di più?

E' scontato ormai che lo sganciamento della contingenza dalle liquidazioni ha portato ai lavoratori una perdita secca nel salario differito ma è altrettanto vero che l'unificazione del punto di contingenza ha permesso ai salari più bassi di non essere corrotti dall'inflazione che è arrivata ad un livello del 22 per cento con la sintomatica conseguenza dell'appiattimento parametrico dei vari livelli di categoria.

Mi sembra giusto allora che nascano nei lavoratori le necessità di rivendicare il riconoscimento economico della loro professionalità poiché è umanamente giusto che chi meglio lavora meglio venga pagato di più. E' un principio che non mi scandalizza affatto è quello di vedere un buon tornitore che guadagna di più di un cattivo ingegnere ma posso viceversa scandalizzarmi nel verificare la chiusura di molti lavoratori a difendere un patetico egualitarismo per la paura di affrontare il nuovo.

Crede che non sia poi così difficile prendere atto che nell'organizzazione del lavoro necessitano

importanti, per esempio le ore e i giorni per il distacco del sindacalista come portavoce della base, agevolazioni a tutte le organizzazioni sindacali. Per le strutture di base sono state assegnate delle ore annue che complessivamente sono così suddivise: per impianti da 50 a 100 dipendenti 108 ore; per impianti da 101 a 400 dipendenti 216 ore; per impianti oltre 400 dipendenti 432 ore.

La pariteticità superata: il caso delle Presse Mirafiori

Caro Unità, mi sorprende che alcuni dirigenti sindacali della UIL e della CISL abbiano avuto reazioni piuttosto nervose di fronte al discorso che il compagno Enrico Berlinguer ha pronunciato domenica a Torino, e particolarmente di fronte alla sua proposta di superare la « pariteticità » tra le varie componenti, rendendo effettiva la scelta di tutti i vertici sindacali in base alle scelte dei lavoratori. Il motivo di questa agitazione si capisce, se si pensa che nei consigli di fabbrica, che sono attualmente gli unici organismi del sindacato eletti a suffragio diretto, i delegati della CGIL sono nella maggioranza del casi oltre il 50 per cento.

Ma stupisce invece il fatto che questi sindacalisti invocano la democrazia, l'autonomia e l'unità del sindacato. Noi operai riteniamo che l'unità e l'autonomia del sindacato si rafforzino proprio dandosi delle regole democratiche e poi rispettando fino in fondo, anche quando a qualcuno non fa comodo.

Mediazioni al ribasso senza interpellare gli operai

Varie, secondo me, sono le circostanze o addirittura le scelte che hanno portato il movimento sindacale ad una fase di stallo, che ha creato un po' di sfiducia nei confronti di chi si è detto, in tanti motivi è che alcuni proble-

mi del tempo sembra che questo collegamento abbia perso sempre più la fisionomia. I motivi possono essere vari: 1) può essere la deformazione del sindacalista preso come mestiere? 2) può essere il distacco del sindacalista dalla realtà oggettiva del mondo del lavoro e dei problemi reali dei lavoratori? 3) è forse il lavoro che si fa senza scadenza per il sindacato?

Perché il sindacato postini sta perdendo gli iscritti

La Fip-CGIL, specie a Roma, ha perduto in questi ultimi anni qualche centinaio di iscritti; pochissimi tra le migliaia di nuovi assunti alle Poste, maggioranza giovanile, sono stati reclutati in questo sindacato. Dovrebbe essere fatta, pertanto, una severa analisi per risalire alle motivazioni per cui la Fip-CGIL non riesce a collegarsi in modo concreto con i lavoratori P.T.T., anzi rimanendone più delle volte, isolata.

Non bastano più enunciazioni di principio, non è più possibile formulare a livello di vertice piattaforme rivendicative, addirittura rinnovi contrattuali, congressi (soppressione dei sindacati di settore) senza ascoltare e/o rendere partecipe la categoria e gli iscritti stessi.

Non è possibile risolvere gli svariati problemi della categoria senza un lavoro di base, con questi errori che si pagano e che, come sindacato nelle P.T.T., stiamo pagando.

E' una situazione che deve essere risolta, senza ritardamenti di sorta, che credo neanche il

quella spinta che può portare al superamento di queste posizioni. Queste, se vogliamo denominarle, le possiamo chiamare « posizioni di vertice ».

Un altro dei tanti problemi che sta facendo discutere i lavoratori di fabbrica della FIAT, penso circa l'indennità di liquidazione. Tutti questi soldi a cosa sono serviti? Si domandano i lavoratori. Certo però che nemmeno tra la base, come, secondo me, vanno nel senso giusto; personalmente, per quello che so, sono rimasto deluso per quanto concerne la sottoscrizione di solidarietà ai lavoratori della FIAT. Penso circa tutti i lavoratori sanno delle lotte sindacali interne che si sono succedute in questi anni alla FIAT, delle lotte che hanno permesso di ottenere, senza l'impiego del Sud, credo che questa solidarietà non è stata contraccambiata, soprattutto dagli appartenenti al movimento sindacale unitario del Mezzogiorno. Il mio riferimento, però, va soprattutto, non tanto alle cinquemila lire che pure erano importanti, ma alla volontà politica dell'atto da parte del lavora-

tore, sapendo che era impegnato tutto il movimento sindacale su questa questione. Mi domando anche perché in alcune fabbriche si è raggiunto un alto tasso di adesione e in altre no. Certo i motivi sono tanti. Uno può essere il rapporto poco stimabile che si crea tra delegato e gruppo omogeneo?

Un'altra questione che vorrei toccare e che è di fondamentale importanza per il progresso di una società civile è quello dei giovani. L'esperienza delle leghe e della 285 sembrava, o si presupponeva, che avrebbe dato dei frutti positivi. Invece, secondo me, così non è stato. Come movimento sindacale dobbiamo formulare delle proposte e dei momenti di lotta specifici per i giovani, cercando di creare il più vasto e largo consenso possibile tra i lavoratori occupati, facendo capire che nel nostro paese il movimento sindacale è una organizzazione che propone e che lotta.

SALVATORE MAESTRINO
Delegato T.M.C. Napoli

costituendo accorpamento con la FIDAT-CGIL, di prossima attuazione, che non è stato né discusso né accettato dai lavoratori del settore iscritti e non, possa risolvere, senza l'impiego complessivo dell'intera Confederazione ed un ricambio di quei compagni all'interno della FIP, incapaci a garantire un reale cambiamento all'interno del sindacato, ed a sviluppare un rapporto democratico con la categoria.

Pur tenendo conto del ruolo delle componenti all'interno del sindacato, il movimento sindacale non può essere mortificata per meri calcoli di sussidiarietà delle cariche; ma i rapporti con le altre componenti del movimento sindacale, che basati sulla presenza, oltre che numerica, di lavoro.

Inoltre è ormai uso di « fare sindacato », di prendere importanti decisioni, senza coinvolgere gli organismi, gli iscritti o i lavoratori; errori nei quali cade anche l'intero movimento sindacale (0,50), dovuti ad un verticismo che rasenta il burocraticismo.

ANGELO PICCININI
Fip-Ggil Roma

Necessario cambiare la busta paga ma per trasformare il lavoro

Mi pare che la discussione che si sta sviluppando sul documento della liquidazione, in cui il caso di essere astratti. Mi domando se ha senso discutere sui parametri 100-200 oppure 100-300, senza discutere su come il sindacato, attraverso la contrattazione del salario in tutte le sue versioni (retribuzione diretta, liquidazioni, pensioni, contingenza, ecc.), intervenga sui reali processi di trasformazione dell'apparato produttivo e quindi dei determinanti dei rapporti di potere nella società.

Penso cioè che sia necessario innanzitutto recuperare in qualche modo la linea del movimento, concretamente perseguita da tutte le categorie, della riforma della struttura del salario, come punto di attacco del sindacato di classe sul fronte sia della difesa del reddito, soprattutto per i più deboli (contingenza uguale per tutti), sia sul fronte di una valorizzazione del salario professionale, come strumento di controllo e di intervento sui processi di trasformazione dell'organizzazione del lavoro. E' necessario saper tenere strettamente collegati in un'unica visione strategica i problemi dell'in-

Professionalità: chi non l'ha molto spesso non ha colpe

Di riforma della struttura del salario si parla da molto tempo ma si è fatto poco e purtroppo male. Rischio di essere rifiutato, per sempre sia dagli operai che dagli impiegati. Perché? Perché i primi cambiamenti introdotti ad alcuni istituti sindacali sono stati fatti con molti equivoci in ambiguità e quello che più conta sono stati vissuti in termini negativi questi come un tradimento del movimento sindacale.

Ma quello che più conta è che si è fatto ciò in una visione sbagliata ed inaccettabile, che se non viene modificata rischia di far saltare l'esigenza tanto importante quanto fondamentale se vogliamo essere all'altezza dei tempi. Ma quali è questa visione di fondo sbagliata? E' che tutti gli interventi sono stati fatti sotto la pressione di istanze padronali e governative racchiuse nel famoso slogan « aumentare la produttività ». Qui-

Di importanza generale non vengono adeguatamente sottoposti al dibattito tra i lavoratori e che in determinate circostanze si tenta di mediare o addirittura giocare sul ribasso senza sapere se da parte dei lavoratori può esserci

quadramento unico, dei parametri retributivi, del salario differito (liquidazioni), del salario minimo garantito (contingenza), delle pensioni, del salario assistenziale (assegnati) e di come tutti questi vengono usati per intervenire nei processi di trasformazione del modo di produrre.

In particolare mi pare che vada approfondita la discussione su cosa significhi oggi parlare di professionalità: infatti sempre più difficile appare al sindacato comprendere il senso di una linea (appunto quella della professionalità) che si scontra con una realtà che per la stragrande maggioranza è di grande spirito alla de-qualificazione. Occorre rendersi conto che se non si è in grado di sapere collegare le risposte ai problemi dell'oggi ad una chiara e credibile linea del domani, la risposta che può venire dai lavoratori rischia di essere quella del « meglio l'uovo oggi della gallina domani », scegliendo inconsapevolmente la strada della subalternazione al capitale.

MARIA SCIANCARI
Delegata del CdP Borletti - Milano

Precettati a Venezia 122 lavoratori dei traghetti con le isole

Dalla nostra redazione VENEZIA. Centoventidue lavoratori, tra i mille circa affluenti organici addetti ai servizi di navigazione dell'ACTV, si sono visti recapitare a domicilio l'ordine di precettazione della Prefettura e si sono ieri presentati regolarmente al proprio posto di lavoro. Un fatto inedito e grave, reso necessario dalla drastica forma di sciopero messa in atto dai lavoratori (24 ore di astensione totale dal lavoro) e dalla particolare confusione della città lagunare. I servizi che l'azienda ha voluto garantire sono infatti esclusivamente quelli che collegano le isole di Giudecca, di Lido, Pellestrina, Murano, Burano e la penisola del Cavallino, i cui abitanti avrebbero rischiato una gravissima « black-out ». Tutti a piedi, invece, nel centro storico cittadino.

sto e lesivo dei diritti sindacali anche dal sindacato autonomo, che se la prende con la giunta di sinistra, e con i provvedimenti di precettazione. In una affollata assemblea dei lavoratori, svolta durante lo sciopero, sono stati discussi i termini della vertenza con i sindacati confederali. Finita l'assemblea una delegazione di lavoratori si è recata nella sede dell'ACTV, dove si è svolto un incontro con il sindaco, il vicesindaco e la presidenza della discussione la necessità di garantire i servizi di emergenza in caso di sciopero, tale infatti sembra essere l'unica condizione capace di evitare anche in futuro il ricorso alla precettazione di una indennità speciale « premio politiche », ed altro ancora, l'azienda ha già fatto conoscere ai sindacati la propria indisponibilità.



Decisioni, rapide, per l'economia del mare

Il dibattito alla conferenza nazionale promossa dal PCI a Genova - L'intervento del ministro Formica: « I comunisti hanno dato un grande contributo » - Quel che Paolicchi (Fimmare) non ha detto

Dal nostro inviato GENOVA — Il disegno organico e coerente per risanare e rilanciare un settore di interesse strategico per l'Italia — milione di lavoratori — è delineata nella relazione del compagno Libertini, si accresce e si approfondisce per i contributi interessanti offerti dal dibattito della Conferenza sull'economia marittima, che raccoglie a Genova delegazioni di lavoratori, imprenditori pubblici e privati (il presidente della Fimmare, Paolicchi, il presidente del Lloyd Triestino, La Calamita, gli armatori Costa e Grimaldi, rappresentanti di forze politiche). Di ciò si è reso conto il ministro dei Trasporti, Formica. Egli nel suo intervento ha sottolineato l'unità e la perspicuità del lavoro dei comunisti nel settore dei trasporti e dell'economia marittima, « un contributo rilevante ».

Si tratta — ha detto — di definire una politica complessiva dei trasporti, raccordan-

do le sue diverse componenti verso un obiettivo unitario che è quello di una struttura organica efficiente, al servizio della produzione e dei commerci. Qualcosa si è già cominciato a fare, sforzandosi pur tra molte difficoltà e contro tanti particolarismi, nei settori ferroviario, aereo, autostradale. Ma è tanta la strada da recuperare per correggere le contraddizioni e le distorsioni del passato.

Un impulso decisivo in questo senso è tenuto dalla elaborazione e dalle lotte dei comunisti, coordinate in una proposta strategica che emerge con forza dai lavori della conferenza sull'economia marittima. Proposta che si articola in contributi approfonditi e particolari attraverso varie comunicazioni. Tra le più importanti: « La CEE e l'economia marittima » di Carassino, vicepresidente della commissione trasporti del Parlamento europeo; « Le ferrovie e l'economia marittima » di G. Caporali; « Il rapporto mare-territo-

rio » di W. D'Alessio. Ma molti interventi hanno ricordato le difficoltà che si sono create, e che hanno provocato e provocano ancora perdite e non acquisizioni nei traffici, con gravi conseguenze anche sull'occupazione. I problemi della cantieristica sono stati posti in evidenza da Francovich, del Consiglio di fabbrica dell'Italcantieri di Montalcone: « Il nostro settore ha perso 5 mila posti di lavoro. A Palermo da tre anni 600 lavoratori sono in cassa integrazione, 500 a Genova e a Venezia. I Cantieri dell'Alto Adriatico di Trieste sono falliti. Il Parlamento ha votato un documento per il risanamento e il rilancio della cantieristica come settore di importanza strategica per il Paese, ma il CIP, presidente del ministero del bilancio La Malfa, tiene bloccato da tempo il piano di settore ».

Singolare l'intervento del presidente della FIMMARE (la flotta di Stato), Paolicchi, che ha fornito molti dati sulla ristrutturazione e rinnovamento della flotta di Stato (che hanno comportato una diminuzione di 6 mila posti di lavoro) lamentando tuttavia ritardi e incoerenze dello Stato. Paolicchi ha esaltato il rinnovamento della FIMMARE « una flotta bambina » ha detto, ma, gli ha ribadito il compagno Fontanarosa, segretario della cellula marittima di Torre del Greco, « una flotta bambina che attenda alla sicurezza dei marittimi per le drastiche riduzioni di personale ».

Paolicchi non ha parlato dei dati di bilancio della FIMMARE, delle sue perdite e del suo indebitamento a carico dello Stato. In assenza del ministro Compagna è stato lui a sostenere l'esigenza di non sopprimere il ministero della Marina mercantile, come invece ha chiesto il PCI. Opini le conclusioni del compagno Adalberto Minucci.

Antonio Meru

La Montedison non è riuscita a licenziare La battaglia è su accordo e piano chimico

La conferenza dei comunisti del gruppo ieri a Milano - La relazione di Colajanni e le conclusioni di Chiaromonte I finanziamenti pubblici condizionati al chiarimento dell'assetto proprietario, all'innovazione e all'occupazione

MILANO — Qual è il giudizio del partito comunista sul piano chimico presentato dal governo? È uno strumento utile per indicare un destino non di sfacelo alla chimica italiana? È l'accordo firmato per la Montedison, che in qualche modo in quel piano si inserisce, come va giudicata? Sono questi i problemi attualissimi affrontati ieri dalla conferenza nazionale dei comunisti a Milano, aperta da una relazione di Napoleone Colajanni, conclusa da Gerardo Chiaromonte con la partecipazione del segretario federale della Cgil Sergio Garavini, ed arricchita dalla partecipazione di operai, tecnici e dirigenti, comunisti e no. Quali è la novità positiva di quell'accordo, al quale segue ora una fase altrettanto difficile e delicata di quella che l'ha preceduto?

Un'ipotesi di intesa che si conclude con una dose forte di cassa integrazione non si può considerare come una soluzione di compromesso. Certo, i licenziamenti sono stati bloccati e almeno temporaneamente è stata anche sconfitta una prospettiva di parziale smobilizzazione di impianti: è stato avviato inoltre un confronto diretto, di merito, fabbrica per fabbrica, ma la novità è che a questa soluzione di compromesso, ha detto Napoleone Colajanni, si è data, o per lo meno si è indicata, una via di uscita positiva, quella della programmazione dell'impresa e del settore.

La discussione sull'accordo, dunque non può prescindere da questo punto politicamente importante. Il rientro dei lavoratori dal «limbo» della cassa integrazione, in altre parole, dipende dall'avvio del piano chimico. Che vuol dire, che ora in Italia esiste finalmente un governo che democraticamente costruisce la programmazione, compie delle scelte, le sottopone al giudizio dei sindacati? Piano. Un conto è riconoscere cautamente una novità (ovvìa lo ricordiamo) alle lotte condotte dal sindacato, dagli operai, dai tecnici, e anche, alla pressione parlamentare del Pci, un altro sarebbe concludere che ormai il più è fatto. E qui veniamo direttamente al piano chimico e al giudizio che ne dà il partito comunista. Ecco la questione centrale, così come l'ha sintetizzata definita Colajanni: «L'intervento della legge 675 per la riconversione industriale — cioè i finanziamenti dello Stato alla Montedison, un ingente mole di denaro — deve essere subordinato alla ricapitalizzazione da parte dell'azionariato privato. Noi comunisti non abbiamo preconcetti e lo abbiamo detto tante volte: se ci sono privati, italiani o esteri, si facciano avanti. Ma si smetta con la finzione di chiamare privata un'azienda che di fatto è più pubblica che privata». Anche per quanto riguarda il «fondo di innovazione» di cui si parla nel

piano del governo, ha detto Colajanni, esso va subordinato a condizioni precise: innanzitutto il mantenimento dell'occupazione complessiva attuale (il che non vuol dire che debba restare rigidamente inalterata la attuale distribuzione dei posti di lavoro). La capacità dell'impresa di fornire un prodotto adeguatamente «moderno», insomma la sua capacità «innovativa», il livello, la qualità, l'impegno nella ricerca, è in «soluzioni» la sua percentuale sul fatturato.

«Questi non sono laici e laccioli che il Pci vuol gettare tra le gambe dell'impresa», ha detto Colajanni. Il punto è che si vuole impedire che lo Stato getti via i suoi soldi». Come troppo spesso è stato fatto. Il Pci, in sostanza, non ritiene il piano chimico cartaccia senza valore. Il documento contiene infatti anche proposte degne di interesse. Ma le questioni fondamentali, che riguardano il controllo e la finalizzazione degli interventi finanziari, e il progetto in base al quale l'impresa deciderà la propria riqualificazione, dovranno essere ben altrimenti affrontate.

Particolarmente importante sarà quindi — come lo è stato anche in passato — il collegamento che si riuscirà a stabilire tra il controllo sindacale su come l'azienda riorganizza impianti e produzioni e il controllo del Parlamento sull'evoluzione e sull'attuazione del piano chimico. Questa è la strada indicata dal Pci e dai sindacati: essa va in direzione di un'industria chimica competitiva e pulita (nel senso di «non velenosa», di «non speculativa», se così si può dire, e di «non clientelare»). In questo modo evitando di creare, in qualche caso, intorno alla Montedison e ai suoi progetti liquidatori, una sorta di sottintesa, pericolosissima simpatia.

Non c'è crisi di mercato della chimica: la domanda, anche se non a ritmi del passato, crescerà. E i prodotti tecnologicamente avanzati saranno decisivi. Per questo bisogna impedire che l'azienda continui a tentare la strada, che sarebbe ingenuo pensare verrà abbandonata senza resistenze, che porterebbe la Montedison da gruppo di produzione ad azienda che manipola soldi e commercia prodotti altrui.

I licenziamenti minacciati, ha ricordato Colajanni, sarebbero fatti risparmiare 60 miliardi ad una società che nel '79 ha avuto un fatturato di settemila. Un'azienda, tra l'altro, in cui l'incidenza del costo del lavoro sul fatturato è andata, dal '76 ad oggi, gradualmente calando. E la strada che ha portato alla dipendenza dall'estero e ai paurosi passivi nella bilancia dei pagamenti, una strada da abbandonare in fretta.

«Una fase difficile ma la verifica non sarà un bluff»

A colloquio con Coldagelli della FULC Le assemblee di fabbrica sono chiamate a mettere in pratica la connessione tra problemi occupazionali e il destino industriale di tutto il gruppo

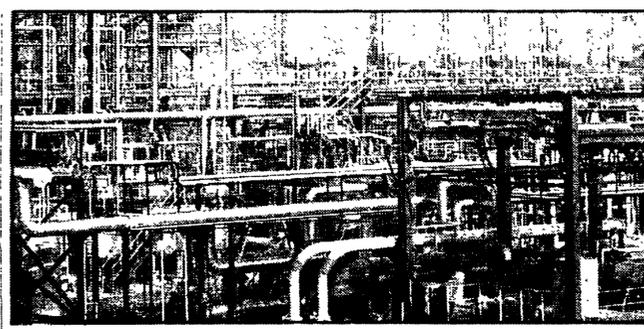
Chiaromonte: ora la lotta per risanare

L'assemblea dei comunisti della Montedison è stata convocata dal compagno Chiaromonte. Questa la sintesi del suo intervento: «Giudichiamo positivamente, nel complesso, l'accordo raggiunto, l'altro da risalire in questo campo è dura e faticosa. Il movimento sindacale, firmando l'accordo, ha ribadito la sua volontà di intervenire, attivamente e positivamente, per indirizzare i necessari processi di ristrutturazione, una nuova organizzazione del lavoro, una più elevata produttività, ai fini del risanamento e dello sviluppo dell'industria chimica nazionale e della Montedison.

MILANO — L'ipotesi di accordo Montedison è firmata. Le assemblee ne discutono. C'è, come sempre, il grande nemico in agguato: l'equivoco. Per tentare preventivamente di dissiparlo almeno qualcuno, abbiamo rivolto qualche domanda al segretario nazionale della FULC Neno Coldagelli che ha partecipato a tutte le fasi della trattativa romana. Allora Coldagelli, ora si apre la fase della cosiddetta «gestione dell'accordo». Ma è una gestione vera e possibile, oppure si tratta di un iter già meccanicamente determinato? «E' la fase più difficile, ma non sarà una specie di bluff. La prima condizione è che, anche nella coscienza dei lavoratori, resti stretta la connessione tra problemi occupazionali della Montedison e il suo destino industriale. Questa che io chiamo coerenza insomma deve mantenersi inalterata».

A Pisticci l'Anic non chiude E' autogestita dagli operai

Dal nostro inviato PISTICCI — «Per le nostre zone — dice l'operario seduto nella saletta del consiglio di fabbrica — questo stabilimento significa quello che la Fiat è per Torino e per il Piemonte. Fatte le debite proporzioni, ha precisamente lo stesso peso: per il numero di operai che occupa, sia per l'incidenza che ha sull'intera economia della Basilicata. Della lotta alla Fiat, però, tutti i giorni parlano per settimane; della nostra, anche se c'entrano tutti gli elementi della crisi di questo paese — le Partecipazioni statali, l'assenza totale di programmazione, il Mezzogiorno — nessuno vuol parlare. Eppure è una storia esemplare, ed anche la forma di lotta che abbiamo scelto, l'autogestione degli impianti, mi sembra tutta da raccontare».



Lo stabilimento ANIC di Pisticci

to però serie garanzie, oppure iniziare subito la lotta. Abbiamo scelto la prima strada, ma in un incontro a Roma con il vicepresidente dell'Eni e il presidente dell'Anic ci sono state fatte proposte ridicole. In pratica nessuna garanzia seria né sul ritorno in fabbrica degli operai, né circa il futuro dello stabilimento».

LA FABBRICA — E' l'Anic di Pisticci, uno stabilimento del gruppo Eni che opera nel settore delle fibre. Quando cominciò la produzione — nel '65 — occupava 3.100 operai. Oggi, dopo una serie di licenziamenti incentivati dalla azienda, ci lavorano circa 2.500 persone. Nei primi anni di vita lo stabilimento — specializzato nella lavorazione di una serie di fibre sintetiche: dal terital a quelle acriliche — andò a pieno regime.

senza esclusione di colpi della quale rischiano di fare le spese le «deboli» aziende italiane. A Pisticci si comincia a parlare di crisi. La ricetta, naturalmente, è la solita: cassa integrazione prima e riduzione degli occupati poi. La manovra è tentata una prima volta alla fine dell'anno scorso. L'azienda chiede la cassa integrazione per tre mesi per 230 lavoratori. Dopo una difficile battaglia l'accordo: cassa integrazione per un mese e solo per 130 operai. Ma, evidentemente, la partita

non è chiusa. La direzione getta sul piatto della bilancia il deficit dello stabilimento di Pisticci. E' alto, certo. Ma non dice che a Pisticci opera il centro di ricerche che serve tutte le aziende del gruppo (e i cui costi vengono addebitati solo a Pisticci), che allo stabilimento lucano vengono addebitate spese riguardanti l'insediamento di Ottana, che — infine — molti dei costi sono riconducibili all'insufficienza di un management assolutamente impreparato ed alla mancata riqualificazione di alcune produzioni.

Al rientro della delegazione da Roma, dopo una affollatissima assemblea nella fabbrica, si decide di passare all'autogestione degli impianti dei quali la direzione aveva ordinato la chiusura. «Era, in pratica — dicono al consiglio di fabbrica — l'unico modo per evitare il blocco voluto dall'azienda». E' una grande prova di autogoverno e di professionalità operaia. Dal 13 febbraio ad oggi (nonostante i tentativi di boicottaggio della direzione che, per esempio, ha sospeso l'acquisto delle materie prime) la produzione continua con regolarità. Vie fuori, in tutta la sua evidenza, l'enorme capitale di esperienza e competenze che è dentro la fabbrica di Pisticci.

LA CRISI E LE MANO DURE — La guerra al settore delle fibre, quella che ora domina il dibattito, tra i grandi gruppi europei di cartacceria si scatenò una battaglia

«Ma fin dall'inizio — dice Luciano Angrisani, membro del consiglio di fabbrica — sullo stabilimento pesò il sopraprezzo e la superficialità con le quali le Partecipazioni statali pensarono e realizzarono l'insediamento: le strutture, eccellenti ed architettonicamente modernissime, furono riempite con macchinari di seconda mano. Erano quelli: che alcune aziende tedesche e giapponesi operanti nello stesso settore dettero via ad un profondo processo di rinnovamento degli impianti. Ecco: noi partimmo così. Con un "app" tecnologico che non poteva non aumentare dopo un anno».

«Come finirà? E' chiaro che lo stabilimento deve rimanere nel settore delle fibre — dice Nicola Savino, segretario comunista di Matera —. Ed è altrettanto chiaro — è il parere che il sindacato ha già detto — che sono necessarie diversificazioni della produzione alle quali, è evidente, i lavoratori non si oppongono. Il problema vero è quello delle garanzie, del futuro di questa fabbrica. Ma su questo terreno, purtroppo ad ogni trattativa dobbiamo scorticare i guasti provocati dentro le Partecipazioni statali da aspre lotte di potere e dalla mancanza di qualsiasi programmazione».

Dentro la fabbrica tutti hanno chiaro che cosa è in gioco: l'ultimo caposaldo ancora ritale di un apparato industriale che in Lucania è stato tramortito dalle inefficienze della crisi ma che può ancora essere veramente recuperato.

«E' vero, i tempi di attuazione sono troppo stretti. E' un limite dell'accordo che non si può negare. Occorrerà batterci nelle varie realtà aziendali, per imporre criteri di gradualità. E, naturalmente, per contrastare discriminazioni politiche».

«Abbiamo parlato dei cosiddetti «esuberanti». Per quanto riguarda la verifica con governo e azienda sugli impianti che la Montedison avrebbe voluto smantellare (tipo Castelanza, Villadossola, Crotone)».

«In base all'accordo, questa seconda fase di verifica dovrà coltore direttamente i problemi di questi impianti con gli obiettivi del piano chimico. Il tutto entro il 31 di marzo. E' un'altra fase negoziale di enorme valore: non solo infatti si dovranno salvaguardare questi impianti, ma si dovrà mettere in grado il sindacato di entrare nel merito degli obiettivi del piano, modificandoli, laddove debbano essere modificati».

«E' vero, i tempi di attuazione sono troppo stretti. E' un limite dell'accordo che non si può negare. Occorrerà batterci nelle varie realtà aziendali, per imporre criteri di gradualità. E, naturalmente, per contrastare discriminazioni politiche».

certificati di credito del tesoro

durata 3 anni scadenza 1° marzo 1984

prima cedola semestrale

8,50

per cento

equivalente a un rendimento annuo per il primo semestre di circa il 18%

Galli e Del Turco a proposito della pariteticità

Più democrazia per rilanciare l'unità sindacale

I compagni Pio Galli e Ottaviano Del Turco, segretari della Fiam, a proposito del dibattito in corso sulla democrazia all'interno del sindacato, hanno rilasciato una dichiarazione in comune.

Il sindacato versa oggi in gravi difficoltà. Mentre si discutono i problemi della crisi, il governo persegue una politica economica inadeguata, una politica fiscale iniqua e il padronato all'offensiva sui fronti dell'occupazione e delle condizioni di lavoro. Sono di quelle legittime e giuste la pressione e la lotta operaia che scatenò da tutto il Paese e che mettono in luce anche i limiti e la debolezza dell'attuale iniziativa del sindacato e dei suoi rapporti democratici con i lavoratori. Ma tutto ciò non può giustificare affatto forme di settarismo e di inammissibile intolleranza che si manifestano come testimonianza del recente episodio di Firenze. Esse rischiano di introdurre nel movimento sindacale un clima di rissa

che può solo far degenerare i rapporti interni, indebolendo la forza ed il prestigio. In questo momento diventa centrale la questione del rilancio dell'unità sindacale interclassista alla lotta per cambiare la società. Si tratta di lavorare per un grande rilancio del processo unitario che dia al sindacato una nuova e più autonoma capacità di proposta. E' in questo contesto che può essere utile affrontare la questione della pariteticità. Essa è certo un problema vero e

presente nel dibattito: la FLM ha da risolto da tempo praticando forme di rappresentanza proporzionale a tutti i livelli degli organi dirigenti, ma questo tema non può rinviarsi ad una questione di fondo: il superamento in chiave di rilancio unitario del patto federativo. La stessa logica che lo ispira è sorretta infatti da clausole (esplicite o esplicite) di garanzia reciproca tra i contraenti del patto. Fra a che non si rimette in discussione tutto ciò, il numero dei

cedole successive RENDIMENTO BOT + 0,40 centesimi

prezzo di emissione per ogni 100 lire ca. 99,00 lire

Le cedole successive alla prima sono determinate aggiungendo 40 centesimi alla media dei tassi dei BOT semestrali □□□ Taglio minimo 1 milione □□□ Le aziende di credito, gli istituti di credito speciale, gli agenti di cambio e gli altri operatori autorizzati potranno prenotarli presso la Banca d'Italia entro il 26 febbraio □□□ Il regolamento avverrà il 2 marzo al prezzo di 990.000 per milione senza detriti di interesse □□□ Il pubblico potrà richiederli alle banche e agli agenti di cambio al prezzo di emissione più provvigione □

esenti da ogni imposta presente e futura

r. g. Federico Gericca

IL REGISTA PIU' INDIPENDENTE DI HOLLYWOOD

Coppola nei guai: è la sua Apocalisse?

L'autore di «Apocalypse now» è sempre nell'occhio del ciclone: il suo nuovo film «One from the Heart» lo produce dopo aver litigato con la MGM

I maggiori quotidiani e settimanali degli Stati Uniti, The New York Times e Newsweek in testa, parafra-

mosfera surreale che più si confonde alla sua storia, da lui stesso definita «una fantasia

gione azionista, situata nel cuore della vecchia Hollywood, pur non disponendo

Coppola uscì vincente. Il film ha incassato 200 milioni di dollari solo negli Stati Uniti, fornendo alla United Artists, la casa distributrice,



Qui accanto: Francis Ford Coppola con John Milius durante le riprese nella Filippine di «Apocalypse Now»

presentare il film di Abel Gance, Napoleone, che sarà il più grande evento cinematografico del 1981. Stando

dura però perché non dubita in fondo di riuscire a spuntarla. Lo ha dichiarato con

buttare, quando distribuisc negli Stati Uniti le opere di quelli che egli considera i

«LA CASA ROSSA» IN TV

Ecco un bastardo fatto in casa, bello e ruspante

Una storia nostrana diretta da Perelli

Fatto un bastardo, se ne fa un altro e poi un altro ancora. E' decisamente il momento dei trovatielli televisivi. Martedì si riattacca con le avventure dei figli e dei nipoti di Philip



NELLA FOTO: Ray Lovelock, Franco Trevisi e Alida Valli durante la lavorazione dello sceneggiato «La casa rossa»

Dove il campionario umano è tra i più variegati. Una nonna-padrone, disposta a perdonare anche le soppite e contraddittorie simpatie politiche del nipote, un padre-nuovo assillato da

Sugli schermi del 31° Festival di Berlino

Suzuki, un motore in folle su di giri

«Lo zingaro sapiente» un film che viene dal Giappone

Dal nostro inviato BERLINO OVEST - Nella nostra candida ignoranza delle cose del Sol Levante, credevamo che Suzuki signi-

circostanze il vecchio amico Nakasago, anch'egli già insegnante presso l'accademia militare è da quella espulso

metraggio di Christo Christov il camlon. Sono entrambe opere che, pur con-

C'era una volta il cinema in Italia

Parte questa sera, alle 21,40, una iniziativa della Rete tre da segnalare. Si tratta di un ciclo di trasmissioni dedicate alla «Città del cinema».

mo alcune cosucce, a cominciare da uno straordinario film «promiscuo» (raffari in carne ed ossa e pupazzi animati insieme) che è tecnicamente sbalorditivo.

PROGRAMMI TV

- TV 1 10.00 LA FAMIGLIA PARTRIDGE... 10.30 UN CONCERTO PER DOMANI... 11.00 MESSA... 11.55 SEGGI DEL TEMPO... 12.15 LINEA VERDE... 13.00 TG L'UNA... 13.05 TG 1 - NOTIZIE... 14.00 DOMENICA IN... 14.20 NOTIZIE SPORTIVE... 14.35 DISCORING... 15.00 NOTIZIE SPORTIVE... 16.00 QUESTA PAZZA PAZZA NEVE... 17.00 30 MINUTI... 17.35 VIAREGGIO: CORSO MASCHERATO... 18.15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO... 20.00 TELEGIORNALE... 20.40 LA CASA ROSSA... 21.55 MESSAGGERIA SPORTIVA... 23.05 PROSSIMAMENTE... 23.10 TELEGIORNALE

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1 13.00 TG 2 - ORE TREDICI... 13.30 POVERO RICCO... 15.15 ANTOLOGIA DI SUPERGULP... 15.45 TG 2 DIRETTA SPORT... 17.00 CRAZY BUS... 18.40 TG 2 GOL FLASH... 19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO... 19.50 TG 2 TELEGIORNALE... 20.00 TG 2 DOMENICA SPRINT... 20.40 DRIM... 21.55 TG 2 DOSSIER... 22.50 TG 2 STANOTTE... 23.05 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA... TV 3 14.30 TG 3 DIRETTA SPORTIVA... 16.55 UN PAIO DI SCARPE PER TANTI CHILOMETRI... 18.05 LO SCATOLONE... 18.45 PROSSIMAMENTE... 19.00 TG 3... 19.20 CHI CI INVITA?... 20.40 TG 3 SPORT REGIONE... 21.55 TG 3 GIORNI DI CAGIARIA... 22.15 TG 3... 22.35 FACCIAMO MUSICA

UN NUOVO SOS PER IL CINEMA ITALIANO

ROMA - Lo stato di crisi in cui è sprofondata il cinema italiano non permette più proroghe. Da un'assemblea organizzata da «Cinema democratico» è scaturito un nuovo appello alla mobilitazione di 50 per cento di

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1 11: Frank Sinatra; 12: GR2 Antropomorfismo; 13: Le mille canzoni; 14: Hit Parade; 15: Sound track; 16: Trasmissioni regionali; 17: 15.55: Domenica con noi; 18:00: Le nuove storie; 19: 18:15: Momenti musicali; 20: Notetempo; 21: Buone notte Europa

ENTE OSPEDALIERO OSPEDALE CIVILE VOGHERA - Telef. 49741. E' indetto il pubblico concorso per titoli e per esami per la copertura di: 1 posto di DIRETTORE SANITARIO.

OSPEDALE MAGGIORE di S. Giovanni Battista e della Città di Torino. Bando di appalto concorso per le opere di ristrutturazione ed ampliamento della «Centrale Termica» presso la sede «MOLINETTE» di Via Cherasco n. 7, in Torino.

OSPEDALE MAGGIORE di S. Giovanni Battista e della Città di Torino. Bando di appalto concorso per le opere di ristrutturazione ed ampliamento della «Centrale Termica» della sede NUOVA ASTANTERIA MARTINI - L.go Gottardo 143, Torino.

OSPEDALE MAGGIORE di S. Giovanni Battista e della Città di Torino. Bando di appalto concorso per le opere di ristrutturazione ed ampliamento della «Centrale Termica» della sede NUOVA ASTANTERIA MARTINI - L.go Gottardo 143, Torino.

OSPEDALE MAGGIORE di S. Giovanni Battista e della Città di Torino. Bando di appalto concorso per le opere di ristrutturazione ed ampliamento della «Centrale Termica» della sede NUOVA ASTANTERIA MARTINI - L.go Gottardo 143, Torino.

OSPEDALE MAGGIORE di S. Giovanni Battista e della Città di Torino. Bando di appalto concorso per le opere di ristrutturazione ed ampliamento della «Centrale Termica» della sede NUOVA ASTANTERIA MARTINI - L.go Gottardo 143, Torino.

OSPEDALE MAGGIORE di S. Giovanni Battista e della Città di Torino. Bando di appalto concorso per le opere di ristrutturazione ed ampliamento della «Centrale Termica» della sede NUOVA ASTANTERIA MARTINI - L.go Gottardo 143, Torino.

CCPL. IL CONSORZIO COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO. CERCA PER LA SEDE CENTRALE DI REGGIO EMILIA. 6 LAUREATI IN INGEGNERIA. 1 LAUREATO IN ECONOMIA E COMMERCIO. 1 RAGIONIERE. 1 PERITO (meccanico o elettromeccanico). 8 GEOMETRI o PERITI.

Da domani a Venezia esplose la Biennale del teatro

Si traveste da Ragione la follia del Carnevale

Dal nostro inviato

VENEZIA - Carnevale della Ragione: la dicitura può suonare provocatoria...

Dunque, stando alle premesse di questa fitta, caricata rassegna...

E poi, come innumera Jacques il Fatalista...

A proposito, Diderot sarà tra i protagonisti della rassegna teatrale...

La guerra. Frequentatissima, certo, è invece la Locandiera...



Poli. e questo è già sufficiente motivo d'interesse. La presenza diderotiana...



Trice Rosa Di Lucia. Toccherà, del resto, non a Goldoni...

(Ha adattato Andrea Zancotto, regista e interprete Giancarlo Sbragia...

si, gli spettatori non avranno altri punti di riferimento...

Lessing e Sade, una strana coppia (per non dire degli altri)...

Con l'altra spettacolo spagnolo, allestito da diversa compagnia...

Ma, anche a ovest, qualche lacuna si avverte. E' mancata dalla RFT...

Aggeo Savioli NELLE FOTO: un'immagine del Carnevale dello scorso anno...



ROMA - Dopo Minnie la candida, riproposta nelle ultime stagioni dal Piccolo di Milano...

Dal celebrato allestimento romano del 1925, regista Pierandello...

Dea è una donna che muta carattere e atteggiamenti a ogni cambiarsi d'abito...

Una tale sbalorditiva di responsabilità provoca danni e guai...

rapporto fra salute e ambiente (ma qui si tratta di ambienti del tutto confortevoli)...

Torna un altro Bontempelli

Traballante altarinò per «Nostra Dea»

Recuperato con scrupolo storicistico, ma con scarsi mezzi espressivi, un testo già famoso, e ancora inquietante

La impotenza sentimentale e morale è, secondo lo stesso Bontempelli...

che nel terzo atto (svolgentesi in un locale notturno chiamato Polidreca Superball)...

una tale sbalorditiva di responsabilità provoca danni e guai...

che nel terzo atto (svolgentesi in un locale notturno chiamato Polidreca Superball)...

che nel terzo atto (svolgentesi in un locale notturno chiamato Polidreca Superball)...

che nel terzo atto (svolgentesi in un locale notturno chiamato Polidreca Superball)...

molali dell'epoca, ma, forse anche per parsimonia di mezzi...

Gli è che il ritmo di Nostra Dea si affida in buona sostanza...

Nello spettacolo attuale, Marina Malfatti è Dea, e affama alquanto per tenersi all'altezza del difficile ruolo...

A conti fatti, un evento teatrale più sbiadito di quel che, sulla carta, promettesse. Anche le accoglienze del pubblico delle Arti sono state tiepide...

ag. sa. NELLA FOTO: Marina Malfatti, Brizio Montinaro e Piero Di Iorio in una scena di «Nostra dea».

TUTTA LA BIENNALE MINUTO PER MINUTO

- Lunedì 23 LA FENICE (ore 20,30): «Miniature coreografiche». Ballato Jakobson di Leningrado...
Mercoledì 25 GOLDONI (ore 20,30): «Turandot».
Venerdì 27 LA FENICE (ore 20,30): «L'Idomeneo».
Domenica 1 GOLDONI (ore 20,30): «I gioielli indiscreti».
Martedì 3 GOLDONI (ore 16 e 20,30): «I gioielli indiscreti».
Sabato 28 GOLDONI (ore 16 e 20,30): «La guerra».

CINEMAPRIME «Il piccolo Lord» con Alec Guinness

Sir Alec, che piattola quel bimbo

IL PICCOLO LORD - Regista Jack Gold. Interpreti: Alec Guinness, Ricky Schroder. Commedia. Gran Bretagna, 1970.

Il cinema con i bambini va di moda (si pensi a Kramer contro Kramer, al Campione, se fino al bellissimo Spring di Kubrick ha fatto ricorso, bene o male, a un ragazzino)...



Alec Guinness e il piccolo Ricky Schroder in una scena del «Piccolo Lord»

cedenti (le più famose, se non le uniche) risalgono al 1922, quando Mary Pickford, la fidanzata d'America, si divertì a interpretare sia il ruolo del bambino (aveva 27 anni)...

più celebri della letteratura per ragazzi: il piccolo Ceddie e la madre (vedova) vivono in America, senza grilli per la testa...

modo di far ammettere l'austrero nonno (il Lord in carica) con il proprio linguaggio sfacciatamente yankee...

niente da spartire con «l'Americana».) E ora, quando ai moralismi di Ricky Schroder ci risulta difficilmente sopportabile, e il piccolo Lord, nel complesso, non è un gran film...

al. c.

Fonte di Teorema. Rubinetteria Teorema. Da questo rubinetto in poi non chiamerai più l'idraulico. Teorema. Rubinetterie da mandare.

Come i dirigenti socialisti guardano al voto per il Campidoglio

Il Psi verso le elezioni: giunta di sinistra e...

Ci sono tutte le condizioni perché la coalizione vada avanti - I rapporti con i comunisti - Una lista «aperta» - «I radicali? Basta non pestarsi i piedi»

A sentire in giro, la risposta è sempre la stessa. Il Psi si presenterà agli elettori chiedendo voti per confermare la giunta di sinistra in Campidoglio. Non c'è scritto in nessun documento ufficiale, la «campagna» non è stata ancora discussa, ma i dirigenti romani sono d'accordo. La parola d'ordine è: «basta governare la DC non torri a governare il Comune».

La giunta capitolina». Anche Benoni, prosindaco, la pensa così. Accenna al possibile influsso su Roma delle tensioni, del clima politico nazionale. «Ma - afferma - non ci sono dubbi: giunta di sinistra come slogan per le elezioni».

Tutti con Craxi meno uno, due, tre

Le cifre esatte non si sanno. Solo il congresso a metà aprile farà la conta aggiornata degli schieramenti interni del Psi romano. E rispetto al precedente troppe cose sono cambiate. Da molte sponde anche lontane numerosi esponenti sono tornati in braccio al segretario Craxi. E' stato un esodo finora senza sosta. Ma bisognerà vedere cosa ne pensano le «base» dei vari periferici. Al congresso i posti torneranno precisi. Comunque dicono il più informato con Bettino sta circa il 60 per cento del partito romano. Nell'attesa ecco il «Chi è» dei socialisti.

maximato, ha fans tra giovani e universitari. Per qualche iniziativa poco ortodossa di propaganda si è preso il rischio di alcuni militanti. Cerca - dicono - un rapporto privilegiato con Santarelli. E' una faccia nuova nella dirigenza scelerata del Psi romano, giubilano gli estimatori. Non ha ancora il prestigio che ci si aspetta dalla carica, corregge chi non lo stima troppo.

vicenda. Marango è preoccupato. Alla lista ci tiene moltissimo. La vuole «aperta» alle forze vive della città, non solo agli uomini che contano. Anche Benoni dice che nella scelta dei candidati il Psi romano deve dimostrarsi capace di autonomia politica. Basta con i soliti personaggi: la proposta viene su forte dalla base, dalle sezioni. Li si raccolgono, si discutono i nomi chiacchierati. Allora, Benoni, certamente verrà ripresentato, ma pare, non sarà il capolista. Qualcuno lo vedrebbe meglio (lo vorrebbe?) in un assessore. Per la «testa» i socialisti puntano a un indipendente. Si sa che hanno parlato con Ruberti, il rettore, che ha ringraziato e detto no. Sono in corso ancora, sembra, contatti con Giannini, l'ex ministro e con l'avvocato Vassalli, due fondatori del Psi a Roma, e con dei sindacalisti di peso, Fraiese, dopo 20 anni, si farà da parte. Craxi e Santarelli - ri-chiesti a gran voce - hanno declinato anche loro. Craxi pare sia stato molto lacerato dai dirigenti romani: fate la lista, presentatevi e poi vedremo i risultati elettorali. Fate un salto di qualità per i candidati, avrebbe consigliato Craxi e Santarelli - il nome di un prestigioso regista di cinema.

Marco Sappino

Nell'anniversario della morte del giovane Valerio Verbano

Violenze di «autonomi» all'Appio e Montesacro

Gli incidenti sono iniziati in via Montebianco, dopo una pacifica commemorazione del giovane ucciso dai Nar - Fermati due giovani con bottiglie incendiarie

Mille incontri per difendere la legge sull'aborto

Mille incontri per difendere la legge sull'aborto. Mille incontri per difendere la legge sull'aborto. Mille incontri per difendere la legge sull'aborto.

I bambini di Fidene a tu per tu con Petroselli

Caro sindaco, vogliamo scuole e giardini

Fidene, una borgata di diciottomila abitanti e una popolazione scolastica in vertiginoso aumento; i locali della nuova scuola rudimentale e contigua (segnata nel '76) e quelli dei due vecchi plessi scolastici che finora hanno ospitato i bambini della zona, rischiano il collasso. Nei quartieri nato a ridosso della Salaria, sono ancora molte le case da fare. Certo, poco tempo fa è nato il consorzio, l'Asinido e il modernissimo edificio di via Russolillo, destinato per l'appunto agli studenti delle elementari e delle medie. Ma per il centro periferico «spontaneo», cresciuto al di fuori del piano regolatore, tutto questo non basta. C'è bisogno di vere bottiglie incendiarie sono state lanciate contro le vetture dei carabinieri in via Craxi, in viale Pantelleria, nei pressi di piazza Re di Roma, all'Appio. Anche in questo caso, un centinaio di giovani, con il volto coperto da sciarpe e da passamontagna, hanno sparato alcuni canedotti lacrimogeni, a cui gli «autonomi» hanno risposto con un lancio di bottiglie incendiarie.

avvisi economici

AGENZIA PEGNI - Via dei Filippi, 11. Venderà mercoledì 25 marzo, ore 16, pegni scaduti fino polizza 57427. FRUTTI pinli siepi magnolie cedri palme agrumi produttore liquida. Tel. 5650667.

IL C.R.E.S.M. PER UN INDIRIZZO MERIDIONALISTA DELLA RICOSTRUZIONE

Martedì 24 febbraio a Roma c/o la Federazione nazionale della Stampa, Corso Vittorio Emanuele 349, alle ore 17 si terrà una «tavola rotonda» sul tema: «Per un indirizzo meridionalista della ricostruzione».

il partito

AVVISO ELETTORALE - Le sezioni della città che non hanno ancora ritirato il documento dell'Ufficio Elettorale della Federazione, sono invitate a provvedere subito.

DOMANI

ROMA GRUPPO PROVINCIALE - Alle 14.30 Riunione su: «Impostazione campagna elettorale e compiti del Gruppo».

AVVISO ELETTORALE - Le sezioni della città che non hanno ancora ritirato il documento dell'Ufficio Elettorale della Federazione, sono invitate a provvedere subito.

DA DOMANI ORE 15,30 GRAN BAZAR roma via germanico 136 (uscita metro ottaviano) CON NOI SCIARE... CONVIENE DI PIU'!

A VELLETRI ABRACADABRA PALAZZO DEL MOBILE DI ADOLFO GUALTIERI PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Casa e occupazione: mercoledì manifestazione a piazza Navona con Chiaromonte

In piazza col Pci contro gli sfratti

Sono oltre 1.600 le esecuzioni - Alla fine dell'anno saranno 10 mila - Gli effetti devastanti del decreto sulla finanza locale e della stretta creditizia - In discussione il futuro di Roma - All'incontro del 25 partecipano Vetere e Libertini

Una «settimana di lotta» che incide. La gente scende in piazza col Pci perché sa che la situazione è davvero drammatica, che ad essere colpiti non sono solo gli sfrattati, ma le giovani coppie, gli anziani. Tutta la città. Sulla casa, infatti, si basa gran parte del futuro urbanistico di Roma, il suo sviluppo ordinato, la sua capacità di cambiare, di adeguarsi ai bisogni della gente. Nel corteo, nelle assemblee, nei comizi questa consapevolezza si sente. L'iniziativa del Pci, insomma, sta andando bene e si sta già preparando la manifestazione popolare con la quale mercoledì si chiuderà la «settimana».

La gente in corteo nel quartiere delle vendite frazionate

La signora Zaira Monaco è pensionata, vive in un appartamento di due camere e cucina vicino a piazza Ragusa, da sola. Ha lo sfratto esecutivo e non sa dove sbattere la testa. «L'ufficiale giudiziario mi ha detto che devo trovare tre volte. Mercoledì tornerà di nuovo. Ma io, e ci ho messo tutta la buona volontà, non sono riuscita a trovare un buco di casa. Prendo 180 mila lire al mese di pensione, me lo spiego come faccio a pagarne duecento-duecentocinquante di affitto? Già adesso che mi pago 58, sono costretta a farmi aiutare da mia figlia, che è sposata, ha una bambina e vive dalla suocera perché anche lei non ha trovato casa. Non so che fare, spero solo che mercoledì non mi caccino via con la forza».

Tuscolano) ha assunto dimensioni impressionanti. Vengono riaccolti nella periferia, per far posto ad una terziarizzazione selvaggia, incontrollabile. Le giovani coppie sono costrette a cercare altrove una casa. La popolazione — oltre a diminuire paurosamente, dai 200 mila abitanti del '71 ai 192 mila del '79 — ha subito un vero e proprio invecchiamento. E le iscrizioni alle scuole elementari ne sono un segno: diminuiscono, ogni anno di più.

Un altro pensionato racconta la sua storia. Abitava insieme con la moglie in un palazzo di via Latina, costruito nel '27. Ma costruito male, perché dopo qualche anno ci fu bisogno di un consolidamento delle fondamenta, e pochi mesi fa, per paura dei crolli, diciotto famiglie sono state sfrattate. Qualcuno ha trovato una soluzione, ma sei inquilini sono finiti in pensione. «Sono quattro mesi — dice Ferdinando Marini — che siamo all'hotel Splendor. Per noi, a quanto sembra, non ci sono vie d'uscita. Ci dicono che non siamo né sfrattati né baraccati e che la legge non ci può aiutare. In quella pensione maledetta non c'è acqua calda e nemmeno i riscaldamenti. Ci possiamo solo dormire, la mattina dobbiamo sciogliere. E per mangiarci si va in trattoria. Ma io non ce la faccio a spendere 15 mila lire al giorno per me e mia moglie, solo per mangiare. La pensione non mi basta. Ma se ho fatto di domande, ne ho cercate di case in affitto, sembra che il destino nostro sia di rimanere dentro una stanza d'albergo».

Accanto a lui ci sono gli altri dell'hotel Splendor. Coi bambini sulle spalle seguono il corteo e urlano slogan contro lo sfratto. «Il corteo, come si sa, che gli sfrattati non esistono, che la situazione non

sta così drammatica come si dice. E mentre il «serpente» di gente percorre via Appia, e vive la valanga delle vendite frazionate. «Stanno ventisei famiglie, in via Lavino — dice Giuseppe Arretti — L'Immobiliare Urbana ha cominciato a vendere, senza nemmeno averli. Lo sai quanto chiedo per una casa di tre camere? Quarantadue milioni. E dove li prendo? Per questo sono qui. Sono uno sfrattato».

Da via Lavino e via Gino Capponi, dove i palazzi in vendita sono due. Un totale di 23 famiglie. «Al numero 158 — dice Alfonso Querinì — siamo quindici inquilini. E da agosto che siamo in trentadue. Il proprietario prima ci ha detto che avrebbe venduto a noi, poi ci ha ripensato. E adesso non si sa a che cosa sta pensando. Ma è ridotto male, eppure ci arriva qualche impiegato d'agenzia e ci fa sapere che è tutto venduto...».

Al numero 77 invece sono otto famiglie. A vendere è il figlio della proprietaria, un giudice della corte dei conti. Il palazzo ha già sessanta anni. È ridotto male, eppure per una casa di 2 camere ha chiesto 40 milioni. «Ci ha pure promesso uno sconto del 5 per cento — dice Vincenzo Mangiani — ma anche 38 milioni sono tanti, mica si trovano per strada. Così adesso s'è messa di mez-

zo la Gabetti e lo sfratto ormai ce l'abbiamo assicurato. A via La Spezia, ancora una vendita frazionata. Ma qui le famiglie si sono organizzate, il Comune è riuscito a bloccare l'operazione e ora si sta trattando.

I temi su cui il partito ha chiamato la lotta sono quelli della casa, dell'occupazione, del rilancio produttivo. Gli sfratti, le vendite frazionate, l'impossibilità di trovare un alloggio in affitto: sono gli ingredienti di una situazione drammatica. Ma non è solo questo. Il decreto sulla finanza locale lega le mani al Comune, gli impedisce di intervenire in troppi settori, dai lavori pubblici, ai trasporti, al risanamento delle borgate, alla edilizia scolastica, alle opere di urbanizzazione. Un provvedimento che mette in forse un grosso sforzo di risanamento. E la stretta creditizia — col carico di cassa integrazione e di licenziamenti che porta con sé, col blocco di numerosi investimenti, anche nel settore della casa rende tutto più difficile.

L'appuntamento per la manifestazione — una delle tante previste per la «settimana di lotta» del Pci — è a piazza dei Colli Albani, alla fermata del metro Pione. Il tempo che il corteo serpeggia tra i compagni. Ma poi, sarà perché qui gli sfrattati e le vendite frazionate sono all'ordine del giorno e colpiscono direttamente o indirettamente un po' tutti, la gente arriva e il corteo, come si sa, che gli sfrattati non esistono, che la situazione non

Per ora ne hanno «regalati» tre. E gli altri duecento? Che fine faranno? Saranno ancora sventurati agli speculatori grazie all'inerzia governativa? L'altro giorno il tribunale ha venduto all'asta tre palazzi dei fratelli Caltagirone in via Cortina D'Ampezzo. Li ha acquistati una misteriosa immobiliare, la «Lambda Beta», a prezzi stracciati: un marciapiede di milioni, più o meno 185 mila lire al metro quadro. Vale a dire almeno cinque volte meno dei prezzi correnti. Un «regalo», insomma, fatto a un gruppo di deputati comunisti e della sinistra indipendente (tra i firmatari gli onorevoli Sarti, Bernabè, Alborghetti, Vetere, Tozzetti e Luigi Spaventa) ha presentato un'interrogazione ai responsabili del ministero delle Finanze e del Tesoro. Un'interrogazione alla quale i ministri dovranno rispondere nella commissione competente — e questo per abbreviare il tempo di attesa.

Un'interrogazione alla quale i ministri dovranno rispondere nella commissione competente — e questo per abbreviare il tempo di attesa. Una dettagliata denuncia della naderpennenza governativa. I deputati vogliono sapere «quali atti sono stati compiuti per la vendita di questi palazzi, data vendita degli stessi, dati della vendita degli stessi». E quello del Comune non è un discorso campato in aria, non è una proposta «demagogica»: lo Stato avanza un credito dai fratelli Caltagirone di centinaia e centinaia di miliardi per tasse non pagate. Sarebbe bastato poco perché il governo si facesse avanti, chiedesse a titolo

di rimborso gli venisse consegnato l'intero patrimonio dei Caltagirone. E invece niente. Ma l'assenza di Forlani e dei suoi ministri su un problema così delicato non può continuare ancora a lungo. Ieri un gruppo di deputati comunisti e della sinistra indipendente (tra i firmatari gli onorevoli Sarti, Bernabè, Alborghetti, Vetere, Tozzetti e Luigi Spaventa) ha presentato un'interrogazione ai responsabili del ministero delle Finanze e del Tesoro. Un'interrogazione alla quale i ministri dovranno rispondere nella commissione competente — e questo per abbreviare il tempo di attesa.

«Insomma si chiede che il governo intervenga, faccia valere i suoi diritti in materia che il resto del patrimonio immobiliare dei bancarottieri, costruito interamente con i soldi prestati da banche e istituti di credito, quelli che devono recuperare centinaia di miliardi troppo frettolosamente affidati ai due costruttori. I sottoscrittori di questo caso, e' scritto ancora nell'interrogazione, quali indirizzi s'intende finalmente dare alle banche pubbliche perché intervengano e, nel modo più trasparente, recuperino sia i loro crediti, sia per favorire l'uso sociale e pubblico degli immobili una volta ultimati».

Insomma si chiede che il governo intervenga, faccia valere i suoi diritti in materia che il resto del patrimonio immobiliare dei bancarottieri, costruito interamente con i soldi prestati da banche e istituti di credito, quelli che devono recuperare centinaia di miliardi troppo frettolosamente affidati ai due costruttori. I sottoscrittori di questo caso, e' scritto ancora nell'interrogazione, quali indirizzi s'intende finalmente dare alle banche pubbliche perché intervengano e, nel modo più trasparente, recuperino sia i loro crediti, sia per favorire l'uso sociale e pubblico degli immobili una volta ultimati».

Insomma si chiede che il governo intervenga, faccia valere i suoi diritti in materia che il resto del patrimonio immobiliare dei bancarottieri, costruito interamente con i soldi prestati da banche e istituti di credito, quelli che devono recuperare centinaia di miliardi troppo frettolosamente affidati ai due costruttori. I sottoscrittori di questo caso, e' scritto ancora nell'interrogazione, quali indirizzi s'intende finalmente dare alle banche pubbliche perché intervengano e, nel modo più trasparente, recuperino sia i loro crediti, sia per favorire l'uso sociale e pubblico degli immobili una volta ultimati».

Insomma si chiede che il governo intervenga, faccia valere i suoi diritti in materia che il resto del patrimonio immobiliare dei bancarottieri, costruito interamente con i soldi prestati da banche e istituti di credito, quelli che devono recuperare centinaia di miliardi troppo frettolosamente affidati ai due costruttori. I sottoscrittori di questo caso, e' scritto ancora nell'interrogazione, quali indirizzi s'intende finalmente dare alle banche pubbliche perché intervengano e, nel modo più trasparente, recuperino sia i loro crediti, sia per favorire l'uso sociale e pubblico degli immobili una volta ultimati».

«I comunisti non vogliono che l'idea di Roma, che in questi anni si è andata affermando venga in mano messa in discussione. Non vogliono che la città torni indietro, che si mini definitivamente la sua vocazione produttiva, il suo tessuto sociale. Per questo occorre lottare, costruire un movimento unitario, impedire che le cose vadano nel senso indicato dal governo».

«I comunisti non vogliono che l'idea di Roma, che in questi anni si è andata affermando venga in mano messa in discussione. Non vogliono che la città torni indietro, che si mini definitivamente la sua vocazione produttiva, il suo tessuto sociale. Per questo occorre lottare, costruire un movimento unitario, impedire che le cose vadano nel senso indicato dal governo».

«I comunisti non vogliono che l'idea di Roma, che in questi anni si è andata affermando venga in mano messa in discussione. Non vogliono che la città torni indietro, che si mini definitivamente la sua vocazione produttiva, il suo tessuto sociale. Per questo occorre lottare, costruire un movimento unitario, impedire che le cose vadano nel senso indicato dal governo».

«I comunisti non vogliono che l'idea di Roma, che in questi anni si è andata affermando venga in mano messa in discussione. Non vogliono che la città torni indietro, che si mini definitivamente la sua vocazione produttiva, il suo tessuto sociale. Per questo occorre lottare, costruire un movimento unitario, impedire che le cose vadano nel senso indicato dal governo».

«I comunisti non vogliono che l'idea di Roma, che in questi anni si è andata affermando venga in mano messa in discussione. Non vogliono che la città torni indietro, che si mini definitivamente la sua vocazione produttiva, il suo tessuto sociale. Per questo occorre lottare, costruire un movimento unitario, impedire che le cose vadano nel senso indicato dal governo».

«I comunisti non vogliono che l'idea di Roma, che in questi anni si è andata affermando venga in mano messa in discussione. Non vogliono che la città torni indietro, che si mini definitivamente la sua vocazione produttiva, il suo tessuto sociale. Per questo occorre lottare, costruire un movimento unitario, impedire che le cose vadano nel senso indicato dal governo».

«I comunisti non vogliono che l'idea di Roma, che in questi anni si è andata affermando venga in mano messa in discussione. Non vogliono che la città torni indietro, che si mini definitivamente la sua vocazione produttiva, il suo tessuto sociale. Per questo occorre lottare, costruire un movimento unitario, impedire che le cose vadano nel senso indicato dal governo».

«I comunisti non vogliono che l'idea di Roma, che in questi anni si è andata affermando venga in mano messa in discussione. Non vogliono che la città torni indietro, che si mini definitivamente la sua vocazione produttiva, il suo tessuto sociale. Per questo occorre lottare, costruire un movimento unitario, impedire che le cose vadano nel senso indicato dal governo».

«I comunisti non vogliono che l'idea di Roma, che in questi anni si è andata affermando venga in mano messa in discussione. Non vogliono che la città torni indietro, che si mini definitivamente la sua vocazione produttiva, il suo tessuto sociale. Per questo occorre lottare, costruire un movimento unitario, impedire che le cose vadano nel senso indicato dal governo».

Venduti all'asta a prezzi bassissimi tre palazzi dei fratelli bancarottieri, che potevano servire alla città

Signori ministri perché state regalando agli speculatori le case Caltagirone?

Un'interrogazione comunista ai responsabili delle Finanze e del Tesoro: lo Stato ha rinunciato a rifarsi di centinaia di miliardi di tasse inevasi - Il Comune vuole gli alloggi per gli sfrattati

Per ora ne hanno «regalati» tre. E gli altri duecento? Che fine faranno? Saranno ancora sventurati agli speculatori grazie all'inerzia governativa? L'altro giorno il tribunale ha venduto all'asta tre palazzi dei fratelli Caltagirone in via Cortina D'Ampezzo. Li ha acquistati una misteriosa immobiliare, la «Lambda Beta», a prezzi stracciati: un marciapiede di milioni, più o meno 185 mila lire al metro quadro. Vale a dire almeno cinque volte meno dei prezzi correnti. Un «regalo», insomma, fatto a un gruppo di deputati comunisti e della sinistra indipendente (tra i firmatari gli onorevoli Sarti, Bernabè, Alborghetti, Vetere, Tozzetti e Luigi Spaventa) ha presentato un'interrogazione ai responsabili del ministero delle Finanze e del Tesoro. Un'interrogazione alla quale i ministri dovranno rispondere nella commissione competente — e questo per abbreviare il tempo di attesa.

Una dettagliata denuncia della naderpennenza governativa. I deputati vogliono sapere «quali atti sono stati compiuti per la vendita di questi palazzi, data vendita degli stessi, dati della vendita degli stessi». E quello del Comune non è un discorso campato in aria, non è una proposta «demagogica»: lo Stato avanza un credito dai fratelli Caltagirone di centinaia e centinaia di miliardi per tasse non pagate. Sarebbe bastato poco perché il governo si facesse avanti, chiedesse a titolo

di rimborso gli venisse consegnato l'intero patrimonio dei Caltagirone. E invece niente. Ma l'assenza di Forlani e dei suoi ministri su un problema così delicato non può continuare ancora a lungo. Ieri un gruppo di deputati comunisti e della sinistra indipendente (tra i firmatari gli onorevoli Sarti, Bernabè, Alborghetti, Vetere, Tozzetti e Luigi Spaventa) ha presentato un'interrogazione ai responsabili del ministero delle Finanze e del Tesoro. Un'interrogazione alla quale i ministri dovranno rispondere nella commissione competente — e questo per abbreviare il tempo di attesa.

Insomma si chiede che il governo intervenga, faccia valere i suoi diritti in materia che il resto del patrimonio immobiliare dei bancarottieri, costruito interamente con i soldi prestati da banche e istituti di credito, quelli che devono recuperare centinaia di miliardi troppo frettolosamente affidati ai due costruttori. I sottoscrittori di questo caso, e' scritto ancora nell'interrogazione, quali indirizzi s'intende finalmente dare alle banche pubbliche perché intervengano e, nel modo più trasparente, recuperino sia i loro crediti, sia per favorire l'uso sociale e pubblico degli immobili una volta ultimati».

Insomma si chiede che il governo intervenga, faccia valere i suoi diritti in materia che il resto del patrimonio immobiliare dei bancarottieri, costruito interamente con i soldi prestati da banche e istituti di credito, quelli che devono recuperare centinaia di miliardi troppo frettolosamente affidati ai due costruttori. I sottoscrittori di questo caso, e' scritto ancora nell'interrogazione, quali indirizzi s'intende finalmente dare alle banche pubbliche perché intervengano e, nel modo più trasparente, recuperino sia i loro crediti, sia per favorire l'uso sociale e pubblico degli immobili una volta ultimati».

Ecco l'elenco delle altre iniziative previste per oggi, domani e martedì.

Ecco l'elenco delle altre iniziative previste per oggi, domani e martedì.

Ecco l'elenco delle altre iniziative previste per oggi, domani e martedì.

Ecco l'elenco delle altre iniziative previste per oggi, domani e martedì.

Ecco l'elenco delle altre iniziative previste per oggi, domani e martedì.

Ecco l'elenco delle altre iniziative previste per oggi, domani e martedì.

Oggi: Zona TIBURTINA, alle 8 corredo e comizio a Piazza Sante Bartolomei con il compagno Giulio Benigni; PALESTRINA, alle 10 comizio (Mazza); CIVITAVECCHIA, alle 10 comizio; MONTEVERDE NUOVO, alle 10 comizio; CECCHINA alle 10 comizio; TORRESPACCATA, alle 9.30 (Catalano).

Domani: SACET, alle 12 incontro con i lavoratori, con il compagno Sandro Morelli segretario della Federazione e membro del C.C.; POLIGRAFICO, alle 13.30 a Piazza Verdi incontro con i lavoratori (Fregosi); CANTIERE NOVA 223 e CIMA Z20 alle 12 (Montino); CIMA Z1 e CARPI Z4 alle 12 (Rossetti).

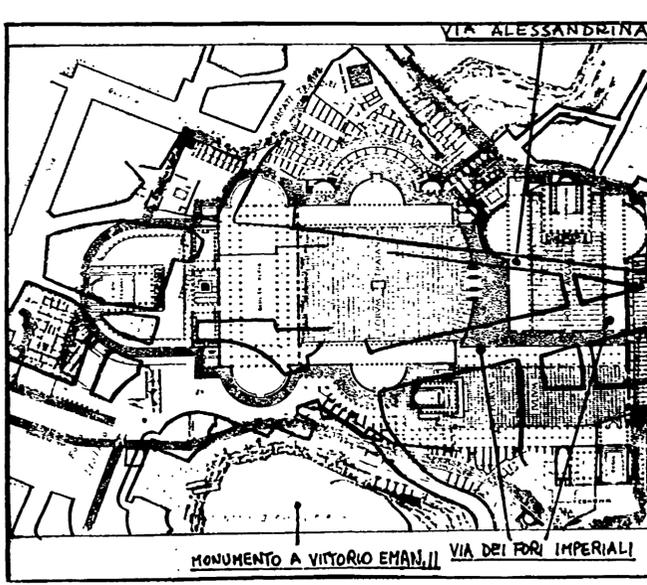
Martedì: AEROPORTUALI, alle 11 (Iembo); OMI, alle 7 (Panatta); FATME, alle 12 (De Negri); GAS SAN PAOLO, alle 7 (Meta); GAS TIBURTINO, alle 7 (Guerri); GAS MONTE MARIO, alle 7 (Cervellone).

Per ora ne hanno «regalati» tre. E gli altri duecento? Che fine faranno? Saranno ancora sventurati agli speculatori grazie all'inerzia governativa? L'altro giorno il tribunale ha venduto all'asta tre palazzi dei fratelli Caltagirone in via Cortina D'Ampezzo. Li ha acquistati una misteriosa immobiliare, la «Lambda Beta», a prezzi stracciati: un marciapiede di milioni, più o meno 185 mila lire al metro quadro. Vale a dire almeno cinque volte meno dei prezzi correnti. Un «regalo», insomma, fatto a un gruppo di deputati comunisti e della sinistra indipendente (tra i firmatari gli onorevoli Sarti, Bernabè, Alborghetti, Vetere, Tozzetti e Luigi Spaventa) ha presentato un'interrogazione ai responsabili del ministero delle Finanze e del Tesoro. Un'interrogazione alla quale i ministri dovranno rispondere nella commissione competente — e questo per abbreviare il tempo di attesa.

Una dettagliata denuncia della naderpennenza governativa. I deputati vogliono sapere «quali atti sono stati compiuti per la vendita di questi palazzi, data vendita degli stessi, dati della vendita degli stessi». E quello del Comune non è un discorso campato in aria, non è una proposta «demagogica»: lo Stato avanza un credito dai fratelli Caltagirone di centinaia e centinaia di miliardi per tasse non pagate. Sarebbe bastato poco perché il governo si facesse avanti, chiedesse a titolo

di rimborso gli venisse consegnato l'intero patrimonio dei Caltagirone. E invece niente. Ma l'assenza di Forlani e dei suoi ministri su un problema così delicato non può continuare ancora a lungo. Ieri un gruppo di deputati comunisti e della sinistra indipendente (tra i firmatari gli onorevoli Sarti, Bernabè, Alborghetti, Vetere, Tozzetti e Luigi Spaventa) ha presentato un'interrogazione ai responsabili del ministero delle Finanze e del Tesoro. Un'interrogazione alla quale i ministri dovranno rispondere nella commissione competente — e questo per abbreviare il tempo di attesa.

E' pieno di appuntamenti il carnet del centro storico



Cominciamo dalla notizia «minore» che è anche la più «strana». Stamattina a villa Celimontana gli uomini del servizio giardini del Comune libereranno il marciapiede agli alberi un gruppo di sciatoli che faranno di questo parco la loro casa. Sono animali che arrivano in regalo dalla Liguria e a Roma per la prima volta la gente sulle panchine potrà vedere i cerchi di neve e un poco di neve. Cercate di avvicinarvi o regalare loro qualcosa da mangiare. Il «lancio degli sciatoli» ci sarà alle 9.30 e chi vorrà assistere all'operazione dovrà presentarsi alla villa Celimontana qualche minuto prima, davanti all'ingresso principale, presso la «Navicella».

Si apre con quest'appuntamento insolito il nostro taccuino domenicale. Ma il pezzo forte della giornata sarà nuovamente per la quarta domenica di seguito) la passeggiata a piedi per via dei Fori Imperiali. La scadenza sta rapidamente diventando una specie di tradizione ma certo non c'è il rischio della monotonia. In questa settimana, infatti, il Comune propone una serie di iniziative culturali di ottimo livello.

Ecco nel dettaglio gli appuntamenti di oggi. Ore 10.30 e ore 12: nell'aula dei Mercati di Tralano (via IV Novembre) dimostrazione illustrata dalla dottoressa Maria Laura Caffero; ore 10.30: URBANISTICA DEI FORI. Appuntamento alla base della scalinata del Vittoriano e alla base della Torre del Colosseo. Ore 10.30: MERCATI DI TRAIANO. Appuntamento all'ingresso dei Mercati in via IV Novembre, dottoressa Maria Paola Ancideli; ore 11: IL FORO RO-

MANO. Appuntamento all'ingresso del Foro Romano, dottoressa Rita Volpe (ingresso gratuito); ore 11.30: Visita guidata del prof. arch. Bernardo Rossi. Appuntamento al Museo del Colosseo. Ore 12: IL FORO ROMANO. Appuntamento all'ingresso del Foro Romano, dottoressa Ester Scoditti (ingresso gratuito); ore 12.30: Concerto della banda di via Urbana (Fori Imperiali); ore 17.30: SPETTACOLO TEATRALE: «Britannico» di Jean Racine. Via del Tulliano (via dei Fori Imperiali).

Ma per il centro storico non c'è solo la domenica. Le novità sono tante: e la prima riguarda il traffico. Lunedì scatta un'operazione di maggiore rigore attorno ai settori. Insomma se fino ad oggi penetrare nelle zone chiuse al traffico privato era relativamente semplice da domani non lo sarà più. A tutelare i settori ci saranno i vigili urbani con i loro fischietti e con i blocchetti per le ruote pronti in mano. Sono stati anche installati nuovi cartelli per avvisare della disciplina a chi l'avesse dimenticata.

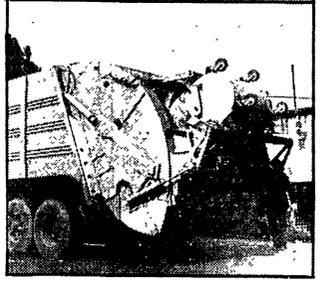
Domani comincia anche un'altra operazione di grande importanza per il traffico: prendono il via — infatti — le «Cinque giornate dell'isola pedonale attorno al Colosseo». La spesa sarà di 500 milioni, la durata di 120 giorni. Il risultato definitivo, potremo ammirarlo ai primi di luglio quando si potrà tranquillamente camminare attorno all'anfiteatro Flavio e all'arco di Costantino senza il timore di finire sotto una macchina. Il traffico sarà deviato ai lati del monumento e allontanato di qualche decina di metri con grande vantaggio per i vecchi marmi.

Il taccuino centro storico contiene un'ultima annotazione: in settimana sarà presentata, a Villa Borghese, una ricerca e una ricerca sulla situazione abitativa nei vecchi rioni.

Da 20 giorni la riforma è arrivata in altri quartieri

«I cassonetti? Sono bruttini, ma quando li date anche a noi?»

«Si lavora meglio, con meno uomini e le strade sono più pulite»



Cinque consigli per far funzionare meglio il servizio di nettezza urbana.

Cinque consigli per tenere pulita la città

- non mettetevo con la macchina davanti ai cassonetti, altrimenti scaricarsi è impossibile;
- se avete qualcosa di grosso da buttare telefonate al servizio di raccolta a pagamento della NU, costa poco e arriva subito. Soprattutto non buttatela nei cassonetti, che altrimenti si riempiono;
- continuate ad usare le

- buste di plastica chiuse per gettare l'immondizia: i cassonetti vengono lavati ogni 5 giorni e i rifiuti «sfusi» sono i più antieconomici e i più maleducati;
- sono entrate in funzione tre discariche circoscrizionali (in via Baccelli alla Passeggiata archeologica, via Teano al Prenestino, e via dei Campi Sportivi all'Acqua Acetosa) usate senza buttare calcinacci o rifiuti dove è vietato;
- rispettare i divieti di sosta nelle strade sottoposte a pulizia settimanale. Evitare una multa sicura (se non è una rimozione) e permettere un buon lavoro alle macchine e agli uomini della NU.

A fine mattinata i camion color alluminio rientrano da dietro l'altro, quasi in fila. E nel giro di mezz'ora i garage e il cortile del deposito della Montagnola sono pieni quasi a scoppiare. In un angolo sono parcheggiati una decina di mezzi piccoli a tre ruote, con un motore da «Vespa» e sulle spalle un cassone ribaltabile: sono appena arrivati e ancora non hanno la targa, appena immatricolati cominceranno a lavorare. Ma basta guardarsi in giro per accorgersi che un gran numero dei camion non ha che qualche mese di vita, targhe che cominciano con la Z, e con la X: sono gli automezzi più grossi, di forma squadrata, sono gli «svuotacassonetti». Abbiamo scritto e letto tante volte sul giornale che il parco macchine della Nettezza urbana si stava rinnovando e quindi non dovrebbe essere una novità, ma vederli qui un accanto all'altro fa un certo effetto.

«Riforma fase seconda» dicono i manifesti nelle stanzette nei corridoi dei depositi, annunciando che da una ventina di giorni in altre zone della città sta cambiando il servizio di pulizia e di raccolta dell'immondizia. Ne parliamo con alcuni «coordinatori», con chi, in pratica, in queste zone sta lavorando e a sentire come parlano — con competenza ed entusiasmo, anche se a qualcuno potrà sembrare strano.

Tra le tante abbiamo preso due zone-campione: Villa Gordiani, Tor de Schiavi, Acqua Bulicante (tutte nella VI circoscrizione e, per essere pignoli, nella 48 zona NU) e Tormentana, Ardeatina, circoscrizione Ostiense (XI circoscrizione, 17 zona). Due fette di Roma distanti tra loro, diverse socialmente e urbanisticamente, due buoni test, insomma, per misurare quello che va e quello che non va.

«Il problema più grosso — dice Romano Sorbelli, coordinatore della 48 zona — era per noi quello dell'orario di raccolta. Villa Gordiani, Tor de Schiavi sono zone popolari di residenza, ma anche zone di commercio minuto. Strade strette, un traffico infernale. E passare per quelle vie coi camion da 100 quintali nelle ore di punta significava bloccare tutto e rimanere intrappolati negli ingorghi. Allora abbiamo deciso di fare una cosa che a Roma non era mai stata fatta, spostare gli orari di raccolta dei cassonetti tra la sera e la notte, tra le 20 e le 2. Certo per noi, per gli operatori della NU (e non chiamateli più netturbini e «monnezzi»), questo non è nuovo su cui tanto insistiamo

non ce lo siamo mica dato per orgoglio, ma per recuperare una diversa professionalità... non si tratta mica di orari comodi, ma non c'era niente altro da fare alla fine li hanno accettati tutti». I cassonetti piazzati per le strade di questa zona sono in tutto 950 e vengono svuotati un giorno sì e uno no. «Faccio così ottaviano buoni risultati: prima dovevamo far muovere 8 macchine per la raccolta impegnando 16 persone, oggi i camion serviva 1.800 utenti (non persone, ma nuclei familiari, negozi) e magari doveva fare due viaggi perpendendo un sacco di tempo per arrivare a scaricare l'immondizia e poi tornare nel quartiere. Adesso i mezzi hanno una portata superiore e il servizio lo svolgiamo con 4 camion e 8 uomini risparmiando esattamente la metà delle forze. E gli uomini che non saranno più sui camion a guidare o a trascinare sacchi non se ne stanno mica con le mani in mano. No, quelli vanno a pulire le strade, con la ramazza o con le macchine. Il servizio di spazzatura è raddoppiato rispetto a prima».

E la gente? La gente che vantaggio ha coi cassonetti? «Semplice. Niente più sacchi, magari abbandonati in mezzo alla strada, niente più tresporsi davanti al portone di casa, niente più limitazioni di orario quando si deve buttare l'immondizia. Ma soprattutto strade più pulite. E la gente se ne accorge, magari dice che i cassonetti sono brutti e antieconomici, magari dice che occupano spazio dove prima loro parcheggiavano l'automobile. Ma dopo una settimana tutti mi dicevano che

era molto meglio di prima, che le strade avevano un aspetto migliore, che i sacchi accantonati negli angoli erano finalmente spariti». E i netturbini (pardon, gli operatori) che ne pensano? «Problemi grossi — risponde Sergio Ferrante — non ce ne sono, anche se la riforma ha imposto dei mutamenti. Prima ognuno aveva un ruolo fisso, chi spazzava, chi raccoglieva, chi guidava il camion. Adesso invece questa «fissità» non c'è più e magari qualcuno se la prende a male. Ma il nostro lavoro si sta ricalificando: portare un sacco d'immondizia in spalla non era mica bello, pulire con la ramazza in mezzo alla polvere da soli. Ora le cose sono cambiate, svuotare un cassonetto è tutta un'altra cosa, pulire in squadra con le macchine è diverso».

«L'esperienza nostra alla circoscrizione Ostiense, a Tormentana, sull'Ardeatina — dice Silvano Pellegrini, coordinatore della 17 zona — è un po' diversa ma ugualmente positiva. Diversa perché diverso è il quartiere. Qui si mescolano diversi tipi di città: Tormentana è una zona popolare, l'Ardeatina un quartiere di ceto medio, la circoscrizione Ostiense è una zona di uffici con strade di grande scorrimento. E quindi abbiamo dovuto usare criteri diversi, adeguati ad ogni realtà utilizzando tutta l'elasticità di questi nuovi sistemi. Un esempio: noi raccogliamo a giorni alterni ma ci siamo accorti che in alcuni punti particolari, dove la densità degli utenti è fitta, questo non era possibile, così 45 dei 260 cassonetti li svuotiamo tutti i giorni. Stiamo molto attenti a quello che dice la gente, alle segnalazioni e ai reclami per trovare le soluzioni migliori e ci lasciamo dei margini per intervenire. Prima con gli uomini e i mezzi che c'erano potevo solo portar via i sacchi (e magari non sempre ci riuscivo) e spazzare una volta ogni tanto. Adesso possiamo una volta a settimana per la «pulizia generale». Il problema più grosso — come dappertutto — è quello delle macchine parcheggiate».

L'operazione-cassonetti era cominciata lentamente e tra mille riserve: sono brutti, ingorbranti, alla gente non piacciono. «Certo — conclude Silvano Pellegrini — belli non sono, ma comodi sì, e anche funzionali. E ai telefoni della NU assieme ai reclami arrivano anche chiamate di cittadini che dicono: ma a noi quando ce lo metteste il cassonetto?»

Si conclude il ciclo di conferenze sulla storia del Pci

Ultima conferenza, domani alle 17.30 all'auditorium di via Palermo del ciclo dedicato alla ricostruzione della storia del partito romano in occasione del 60° anniversario del Pci. Tema dell'incontro di lunedì «Dalla lotta contro il neofascismo, l'eversione e il terrorismo, al referendum per il divorzio e ai movimenti di massa femminili, alla lotta per una svolta democratica in Campidoglio (1970-76)». La parola questa volta passerà a Luigi Petroselli. Ci saranno interventi e testimonianze di Gianni Borgna, Paolo Ciolfi, Antonello Falomi, Franca Prisco, Ugo Vetere.

NELLA FOTO: le quattro fasi della raccolta dai cassonetti al camion

Al termine dell'ora d'aria si sono scontrati una cinquantina di reclusi

Gigantesca rissa a Rebibbia: in fin di vita un detenuto

Massimo Meuti è stato operato d'urgenza al Policlinico - Da alcuni giorni nel carcere c'era una certa tensione dopo il trasferimento di un gruppo da Poggioreale

Violenta zuffa, ieri pomeriggio, fra i detenuti del braccio «G. 8» del carcere di Rebibbia. Uno dei reclusi, Massimo Meuti di 30 anni, è stato gravemente ferito a coltellate ed è ricoverato al Policlinico con prognosi riservata. Altri sei, rimasti feriti o contusi, hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'infermeria del carcere.

I disordini sono scoppiati intorno alle 14 di ieri pomeriggio, poco prima del termine dell'ora d'aria. I detenuti, a gruppi, si stavano già avviando verso le loro celle, quando improvvisamente è scoppiata la rissa. Vi sono rimasti coinvolti quasi tutti gli ospiti del braccio «G. 8». I motivi non sono stati ancora accertati, ma sembra che lo scontro sia avvenuto fra un gruppo di detenuti provenienti da Poggioreale e un altro gruppo romano dall'istituto di pena di Poggioreale a Napoli.

I primi a intervenire nel tentativo di riportare la calma sono stati i custodi del carcere che ospita i reclusi durante l'ora d'aria, ma sono stati sopraffatti dagli stessi liganti. Sono quindi arrivate in forza le guardie carceri. Quando è tornata la calma, a terra c'era Massimo Meuti, che cercava di comprimersi le ferite con le mani. Era stato colpito con un coltello al collo e al petto, proprio vicino al cuore.

L'uomo è stato subito soccorso e trasportato al Policlinico. All'ospedale i sanitari lo hanno subito sottoposto a un delicato intervento chirurgico e si sono riservate la prognosi. Due delle tre coltellate che lo hanno raggiunto — probabilmente sferrate da un'arma rudimentale, forse un cucchiaino ap-

puntito dalla parte del manico — sono penetrate a fondo nella regione cardiaca. L'arma non è stata ritrovata. L'immediata perquisizione dei presenti non ha dato alcun risultato, il rudimentale coltello evidentemente è stato fatto abilmente sparire dai detenuti. Circa una cinquantina gli uomini coinvolti nella rissa, nella confusione susseguitasi gli aggressori di Massimo Meuti possono averne approfittato per allontanarsi e rientrare nelle rispettive celle.

La direzione del carcere di Rebibbia ha aperto una inchiesta che sarà condotta parallelamente all'altra, avviata dal giudice di sorveglianza. Già ieri pomeriggio sono cominciati gli interrogatori di tutti i reclusi le cui celle si affacciano sul corridoio dove sono accaduti la rissa e l'accoltellamento. Sembra che tutti gli interrogati si siano dichiarati estranei al grave accaduto.

Da un po' di tempo a Rebibbia regna una certa tensione. In particolare i trasferimenti dal carcere di Poggioreale avevano aggravato molto la situazione. Nel carcere di Napoli, forse il più sovraffollato d'Italia, nel corso delle ultime scosse di terremoto registrate sabato, si verificarono gravi incidenti e l'uccisione di tre uomini. Sembra che quelli provenienti da Napoli, dove ben poco del regolamento carcerario viene rispettato, si siano adattati assai male al clima più rigoroso del carcere romano.

Fra il gruppo dei romani e quello di Napoli, forse il più sovraffollato d'Italia, nel corso delle ultime scosse di terremoto registrate sabato, si verificarono gravi incidenti e l'uccisione di tre uomini. Sembra che quelli provenienti da Napoli, dove ben poco del regolamento carcerario viene rispettato, si siano adattati assai male al clima più rigoroso del carcere romano.

In settanta Comuni Carnevale torna ad essere Carnevale



«Pe' le finestre manco un apparato. / Nemmanco un parco avanti a na vetrina / Vai pe' tira un mazzetto, esce un sordato / Te da 'na piattinata su la schina. / Leva or tarpatà, leva la gente, / le va le curze... la bardoria è morta. / er carnevale s'ariduce a gente». Siamo nel 1884, e già allora festa collettiva del carnevale doveva trovarsi in cattive acque, anche grazie all'esercizio del neonato Stato unitario che temeva tumulti in piazza.

Ora si tenta di tutto, per riscoprire, finché si è tempo le radici di questa festa e farla tornare a vivere. E se in città è più difficile, forse nei paesi lo è di meno. L'iniziativa della Provincia di Roma, di porsi come centro di coordinamento per promuovere questa antichissima festa popolare è stata premiata. All'appello lanciato dall'assessore Ada Scacchi hanno risposto settanta Comuni su 114. Di questi alcuni avevano già alle spalle antiche tradizioni carnevalesche, altri si cimentano per la prima volta quest'anno nella festa, altri ancora hanno dovuto rispolverare usi e costumi dimenticati da decenni.

Un esempio? A Poli il gruppo teatrale La Masca, diretto da Rita Tamburi sta preparando un dialogo del '900, in dialetto d'epoca, tra la Quaresima e il Carnevale, fra la piazza e il balcone di Palazzo Conti. Da un mese il gruppo sta lavorando nel paese per recuperare i costumi e il dialetto. Ripeteranno in piazza anche la fustigazione (simbolica), delle donne, come avveniva nel '900. Così venivano punite le donne che osavano lasciare la casa per andare a vedere il Carnevale. E' probabile che in questa riedizione tutta Poli (duemila abitanti) parteciperà alla festa. Ci sarà anche il sindaco — che è una donna — e sarà pur essa in costume.

E così, in questa settimana — a partire da ieri — in molti Comuni della Provincia i festeggiamenti saranno più ricchi e corposi che negli anni passati. La Provincia è intervenuta con integrazioni di spettacoli teatrali e musicali. Sedici compagnie di teatro e gruppi musicali sono impegnati in 54 spettacoli. In 47 Comuni ci saranno anche le bande musicali, che si sposteranno da un paese all'altro. Insomma: torneranno i carri allegorici, ma non ci saranno solo la satira della cartapesta.

In città, certo, è più difficile andare a riscoprire le radici del carnevale romano. Vedremo se il «Capriccio» al Pincio darà un contributo o no. Ma intanto la festa c'è: per stamane, alle 10.30, è in programma una matine del circo, alle 16 spettacolo di mimi, alle 18.30 «Ballate irlandesi», con i Raini Dubh.

Inchiesta sulla morte misteriosa di una bambina

Una bambina di 10 anni, Maria Grazia Bagni, è morta improvvisamente per una malattia che la polizia cercherà di accertare e che comunque verranno chiarite dall'autopsia. Il padre della piccola, Enrico, un rappresentante di 38 anni, ha tentato inutilmente di rianimarla praticando la respirazione bocca a bocca ed infine l'ha trasportata al San Camillo dove però è giunta morta.

Nel pomeriggio di ieri Maria Grazia è uscita dalla sua abitazione dal primo piano dell'edificio per andare a gettare i rifiuti nella pattumiera poco distante dal portone. Prima di rientrare in casa ha suonato al citofono per farsi aprire la porta ma, appena giunta sul pianerottolo, ha esclamato «mamma, mamma» ed è crollata a terra.

I sindacati appoggiano la lotta dei giovani medici

La federazione CGIL-CISL-UIL del Lazio sostiene e appoggia la piattaforma e le lotte dell'assemblea permanente dei giovani medici disoccupati e ne sottolinea l'estrema positività per l'attuazione completa della riforma sanitaria.

La federazione regionale — rileva una nota — ha già a rapporto la parte della piattaforma dei giovani medici di livello governativo alla federazione unitaria nazionale, che già il 19 febbraio anche su questi punti ha svolto la trattativa con il ministro della Sanità. Sulle parti di livello regionale per il 23 e 25 febbraio sono stati programmati degli incontri con l'assessore regionale

INAUGURATA IN VIA CASSIA

UNA NUOVA CONCESSIONARIA FIAT

Per l'occasione CONDIZIONI MOLTO VANTAGGIOSE sino al 15/3/81

CENTRO NORD AUTO S.R.L.

Roma - Via Cassia, 1136 Tel. 3766212 - 3766329 Concessionaria

FIAT

Concerti Cocciantone Gaetano Neuperigeo

TEATRO TENDA A STRISCE ROMA

OGGI ore 18

POSTO UNICOL. 5000

Prevedite: bottiglino del teatro Orbis, Piazza Esquilino Discidi Consorti, V.le G. Cesare

IN OGNI COPIA DI TV SORRISI E CANZONI BUONO SCONTO

TV DI LIRE 500

NELLA FOTO: Il batterista Billy Cobham

Di dove in quando

I due concerti del batterista all'Olimpico
Quell'efficace, perfetto, vuotissimo jazz-rock del mitico Cobham



Non c'era davvero bisogno di aspettare l'arrivo a Roma del mitico batterista Billy Cobham, per scoprire l'ambiguità e gli equivoci del jazz-rock. Musica pretenziosa, nel migliore dei casi (il concerto del Weather Report al Palasport), banale fino ad essere irritante, nel peggiore (l'esibizione di Stanley Clarke a Castel S. Angelo). Cobham, che giovedì sera ha tenuto due concerti al Teatro Olimpico, organizzati dalla Cooperativa Murales, ha il pregio di non esasperare queste sgradevoli caratteristiche, e di possedere una personalità scenica meno arrogante e più piacevolmente «pirotecnica» di quella di tanti suoi colleghi.

Gli ingredienti del suo show sono semplici, ma tutti sommati, efficaci: è il gruppo che si porta appresso può contare, oltre che sul suo virtuosismo straordinario, sull'originalità del polistrumentista Michael Urbaniak (che dà al suo violino un curioso sapore misto di country e di funk), su un chitarrista — Mike Stern — che non si vergogna di provenire dal rock e, perlomeno, evita di fare il verso a Wes Montgomery e Larry Coryell, su un bassista dal suono secco e grintoso — Tim Landers — e su un tastierista — Gil Goldstein — sufficientemente brillante e versatile.

C'è tutto il repertorio di trucchi e di effetti plateali più consumati che si conoscano: dall'assolo «miagolante» e stridente alla chitarra, a quello jazzy e trascinate al piano acustico (con il rituale invito a battere il tempo con le mani), al vero e proprio fuoco d'artificio della batteria. E' più che sufficiente per suscitare l'entusiasmo di un pubblico eccezionalmente numeroso sulle avventure di un disastroso circo degli anni Venti.

«C'è il proprietario, un ex-carcerato cronomane, che gioca quella del circo come la sua ultima carta. C'è la trapezista spastica, una ballerina catalana, un topo di fogna al posto del leone, una gorilla spelacchiato... insomma è un circo di forme, caricaturali. «Sì, grottesco, anche tragico, ma rappresentato con la maggior comicità possibile. Evoca una malattia del lo spettacolo, insomma, visuale con allegria».

E la storia d'amore che scoppia in questo tendone espressivista? «Avviene fra il direttore



Dacia Maraini, cos'è questo nuovo spettacolo dal titolo colorito, *Dramma d'amore al circo Bagno Bello*? Sappiamo che l'intenzione originaria era quella di realizzare un musical col fiocchetto. Ci siete riuscite? «No, per i soliti problemi economici. E' stato più conveniente ridimensionare il progetto e raccontare una vicenda di teatro nel teatro». Quella, al primo livello autobiografico, delle attrici della Maddalena intenta a provare uno spettacolo misto di musical, opera e intreccio amoroso, sulle avventure di un disastroso circo degli anni Venti.

Illustraci i personaggi. «C'è il proprietario, un ex-carcerato cronomane, che gioca quella del circo come la sua ultima carta. C'è la trapezista spastica, una ballerina catalana, un topo di fogna al posto del leone, una gorilla spelacchiato... insomma è un circo di forme, caricaturali. «Sì, grottesco, anche tragico, ma rappresentato con la maggior comicità possibile. Evoca una malattia del lo spettacolo, insomma, visuale con allegria».

E' in arrivo un battello carico di... donne e scimpanzé

In Francia il vaudeville di Georges Feydeau è oggetto di affettuosa routine da parte dei teatranti, ma, già amante di quest'ultima, finisce per suscitare la reazione violenta. E' quella della trapezista, una disperazione dettata dal potere assoluto di quest'uomo, piuttosto che dalla gelosia; tanto che la spinge ad uccidere la figlia, pur di sottrarla agli artigli di Serafino. Ma non finisce qui... Lasciamo il finale a suspense ed elenchiamo invece i nomi di chi ha collaborato alla realizzazione: della Maraini sono sia i testi delle canzoni che quelli dell'intero spettacolo che debutta giovedì alla Maddalena; i costumi sono di Gianvanna Giannetti, le musiche di Alessandro Triantafillou, le scene di Francesco Salina e le luci di Paola Raguzzi. Quest'ultima, insieme a Daniela Altomonte, Duska Biosanti, Richi Gallinari, Giovanna De Luca e Paola Pozzoli, fa anche parte dei cast delle interpreti.

Infine, su preghiera della stessa Maraini, comunicata che alla Maddalena è aperta una sottoscrizione: sono note le difficilissime condizioni economiche in cui il teatro vive grazie agli irrisori contributi ministeriali.

Teresa De Bernudez all'EUR
Nuove composizioni e canzoni Inca sospese a intervalli abissali



Erano ben dodici gli autori in programma nel concerto sull'arte vocale: America Latina, che si è tenuto all'Auditorium del FILLA, all'EUR. Cantava il soprano ecuadoriano Teresa de Bernudez, accompagnata al pianoforte da Rolando Nicolosi. Dodici autori, tra cui i nomi noti al grosso pubblico erano soltanto due: quello di Villa Lobos (presente con *Cancao do poeta do secolo XVIII*, una melodia bellissima anche se, come spesso accade nelle opere di questo autore, assai complessa e ricca di volute, che è stata interpretata dalla Bernudez con intensa drammaticità) e quello di Carlos Guastavino.

Tutti gli altri erano compositori sudamericani dello inizio di questo secolo e contemporanei (come Recalde, autore dell'ultimo brano in programma, presente in sala durante il concerto): musicisti la cui ispirazione si collega, in maniera diretta e spesso severa di meditazioni culturali al folclore musicale coi suoi ritmi puntati sui quali la melodia si eleva ora triste e lenta, ora invece tenendo dietro ad essi. Nel clima che si viene a creare, il pianoforte appare a volte un elemento

«straneo», di importazione: al suo posto ci si può tranquillamente immaginare di sentire charangos e flauti indios. Quando, invece, una melodia culturale c'è, il pianoforte sembra quasi ricattato sull'accompagnamento di un Lied di Schubert, come in *Pieccitos* di Guastavino sui francesi del primo Novecento. Inutile dire, dunque, che la parte più interessante del programma era costituita dalle fresche e avvincenti danze ecuadoriane e dall'incanto inca, in cui la lingua, meglio dello spagnolo, sembra suggerire ai musicisti una vocalità che organizza frasi ampie per esprimersi in piccole note attaccate ed in intervalli abissali, come ad esaltare le disuguaglianze di registri, per trarne nuovi stimoli timbrici.

Teresa de Bernudez, dalla voce ricca di volume, scura e vibrante, si è dimostrata in queste canzoni, interprete appassionata e convincente. Appassionata lo è stata anche il pubblico (e non convulso) in un *Terziano Pace, mio Dio*, imprudentemente offerto come bis.

Bosetti-debutta al Quirino
Il «vizio» di Feydeau attacca la città: da martedì l'«Albergo»



In Francia il vaudeville di Georges Feydeau è oggetto di affettuosa routine da parte dei teatranti, ma, già amante di quest'ultima, finisce per suscitare la reazione violenta. E' quella della trapezista, una disperazione dettata dal potere assoluto di quest'uomo, piuttosto che dalla gelosia; tanto che la spinge ad uccidere la figlia, pur di sottrarla agli artigli di Serafino. Ma non finisce qui... Lasciamo il finale a suspense ed elenchiamo invece i nomi di chi ha collaborato alla realizzazione: della Maraini sono sia i testi delle canzoni che quelli dell'intero spettacolo che debutta giovedì alla Maddalena; i costumi sono di Gianvanna Giannetti, le musiche di Alessandro Triantafillou, le scene di Francesco Salina e le luci di Paola Raguzzi. Quest'ultima, insieme a Daniela Altomonte, Duska Biosanti, Richi Gallinari, Giovanna De Luca e Paola Pozzoli, fa anche parte dei cast delle interpreti.

Giulio Bosetti e Marina Bonfigli, dunque, saranno i protagonisti della scanzonata vicenda, come qualche stagione fa lo furono Arnoldo Tieri e Giuliana Lojdicce e in Inghilterra in un recente passato, Alec Guinness e Irene Worth.

Accanto ai due personaggi principali recitano molte piazze, Gianna Bertacchi, Carlo Velli, Gianfranco Barra, Stefano Onofri, Marina Tagliaventi e molti altri. Le scene e i costumi si devono a Gianfranco Padovani, le musiche a Giancarlo Chiaromello. NELLA FOTO: Giulio Bosetti

to è in programma *Un uomo da marciapiede*, di John Schlesinger, un film del 1969, fondamentale e precoce testimonianza del cinema americano arricchita da una delle prime importanti interpretazioni di Dustin Hoffman (qui accanto a Jon Voight e Brenda Vaccaro). All'Africa il recente *Brubaker* ci mostra i vizi delle carceri statunitensi, viste con l'occhio di un illuminato direttore di prigione (Robert Redford) che ci entra in incognito, dopo essersi camuffato da delinquente per tastare il polso della situazione.

MUSICA — *Pot-pourri* di musica leggera al *Tendastrisce* alle 18. Suonano insieme Riccardo Cocciante, Rino Gaetano e il complesso *New Perigeo*, un nome, quest'ultimo, che dirà qualcosa ai patiti di rock italiano (non troppi, per la verità). Ultimo appuntamento, ma non certo per importanza, quelli con il poeta ginevrino Linton Kweil Johnson. Il concerto regalerà al pubblico alle 21.30.

Dal 9 marzo un corso di tecniche grafiche

Il 9 marzo aprirà in via Modena 50, vicino alla stazione, il «Centro romano della grafica» che, in collaborazione con la scuola internazionale di grafica di Venezia, inizia un corso di tecniche dell'incisione.

Le iscrizioni sono aperte tutti i giorni (sabato escluso) presso la scuola in via Modena 50 (piazza Esedra) dalle 16 alle 19 o presso la galleria «Segno grafico - Forma studio» in via Giulio 16 dalle 16.30 alle 19 (Tel. 657343).

Domenica di musica, si leva il canto di un poeta reggae

to al setaccio *L'ultima estate di Kingsor* di Herman Hesse per presentare al pubblico un'immagine abbastanza inconsueta e complessa di quel romanziere. Alle Muse, alle 18, Giovanna Marini presenta *Che dirà la gente che si bacia nel caffè?* «racconti, ricordi, invenzioni in concerto per quattro voci e quattro archi». Anche questo un lavoro piuttosto insolito ma forte delle preziose doti di Giovanna Marini interprete e cantante. CINEMA — Al Labirinto

È NATO UN NUOVO PUNTO VENDITA AUTOCOLOSSEO TALBOT

V.le Marconi, 260 Tel. 55.63.248

Ricorda in tutti i nostri centri trovi l'intera gamma Talbot equipaggiata a doppia alimentazione BENZINA e GAS

AUTOCOLOSSEO TALBOT

CONCESSIONARIA AUTOCOLOSSEO S.P.A.

- Via Labicana, 88 Tel. 75.79.440
- Via della Magliana, 224 Tel. 52.60.700
- Circ.ne Ostense, 126-128 Tel. 51.39.740
- Circ.ne Gianicolense 306 Tel. 53.38.91

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Oggi alle 16,30 (abb. alle 12,00) Mercoledì, rec. 31) e Mercoledì alle 20,30 (abb. alle 12,00) rec. 32) « Eugenio Onegin » di Pjotr I. Ciaikovskij. Direttore d'orchestra Gary Bertini, regista David Pountney, scenografo Roger Bullen, costumista Deirdre Clacey, coreografo Terry Gilbert. Allestimento del Festival di Edimburgo. Interpreti: Laura Bocca, M. de Francesco Cavazza, Maria Annetoni, Anna Di Siano, William Stone, Gosta Winbergh, P. Washington, M. Lauriccia, G. Onesti, M. Guggia.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 2601752)
Mercoledì alle 21 (replica giovedì alle 21) Concerto dedicato a Mozart nell'esecuzione dell'Orchestra Filarmonica del Patinato con il pianista J. Frantz. Direttore e pianista: C. Eschenbach. Biglietti in vendita alla Filarmonica (Via Flaminia n. 118 - Tel. 2601752).

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Auditorium di Via della Conciliazione - tel. 6541044)
Oggi alle 17,30; domani alle 21; martedì alle 19,30
Concerto diretto da Georges Patre (reg. n. 15), programma: Beethoven, Stravinsky, Pizzetti. Biglietti in vendita oggi dalle 16,30 in poi; domani e mercoledì dalle 17 in poi.

AUDITORIUM DEL GONFALONE (Vicolo della Scimia n. 1/b - Tel. 655952)
Giovedì alle 21,15
Chiesa di Santa Agnese in Agone (Ingresso Via S. Maria dell'Anima n. 31) concerto del tenore Gianni Puddu. Pianista: Giorgio Favaretto. Musiche di Schubert, Ciaikovski, Debussy, Ravel, Spontini.

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula n. 16 - Tel. 654303)
Giovedì alle 21,15
Presso l'Auditorium dell'Ilia (Piazza Marconi n. 26); concerto n. 133 (in abbonamento) del chitarrista Diego Bianco. 1. Premio concorso internazionale « Regina Sofia di Madrid ». In programma musiche di Giuliani, Scarlatti, Sor, Bach, Villa Lobos, Brouwer, De Falla, Albeniz. Biglietti ore 21 presso Auditorio.

ARCUM (Piazza Etruria 12, tel. 7595261)
Continuano i corsi di scuola Popolare di Musica d'insieme in Via Aurea n. 1 (Piazza Tuscolana) con i corsi di musica per bambini (adulti). Per informazioni rivolgersi in detta sede dalle 16 alle 18 oppure telefonando al Direttore organizzativo, Anna Maria Chiappa dalle 14,30 alle 15,30.

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72 (c/o Teatro Olimpico - Piazza Gentile da Fabriano)
Alle 18
L'Associazione Musicale Beat 72 presenta al Teatro Olimpico « Opening Concert II », concerto di Linton Kwesi Johnson. Ingresso a 2.000.

CORO FRANCO MARIA SARACENI DEGLI UNIVERSITARI DI ROMA (Via Ciltunna, 24/1)
Domani alle 21
All'Alma Magna dell'Università e giovedì alle 21 nella Basilica di S. Cosma e Damiano; concerti del coro F. M. Saraceni degli Universitari di Roma. Musiche di Josquin e Monteverdi. Ingresso libero.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 54758958)
Alle 21,30
Concerto Alfredo Casella presentato da Fedele D'Amico: « L'aria della vita » per violino e orchestra; « Puppazetti » per nove strumenti; « Serenata » per cinque strumenti. Gruppo strumentale: « Musica d'Oggi ». Direttore Dario Infrigio.

ISTITUZIONE MUSICALE DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - tel. 3610051)
Martedì alle 21
Presso l'Auditorium S. Leone Magno (via Botanico n. 38, tel. 853.216) « Trio di Stoccarda », Musiche di Beethoven, Schubert. Prenotazioni telefoniche all'Istituto. Vendita al botteghino un'ora prima del concerto.

M.T.M. - MINIMOTTO MOVIMENTO (Via San Telesforo, 7 - tel. 6382791)
Sono aperte le iscrizioni al corso di danza greca e mediterranea condotto da Eufrosine Pappageorghiu. Orario segreteria 15-19.

Prosa e rivista

ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - tel. 359.86.36)
Alle 18
« Anfitrione » di Luigi Pirandello, con Patrizia Pileri, Vittorio Duse, Franco Madonna, Rita Irali, Rossella Briv, Pippo Tumulitti, Franca Balletta, Regia di Edoardo De Gennaro.

BAGAGLINO (V. dei Due Tumulitti, 75 - tel. 6791439)
Riposo
BOLO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri n. 11 - Tel. 8452674)
Alle 17
La Compagnia D'Origo-Palmi rappresenta: « Margherita da Cortona », tre atti di E. Simone. Regia di A. Palmi.

BRANCONIO (Via Merulana, 244 - tel. 732525)
Mercoledì « Prima »
« Il gatto in tasca » libretto adattamento di R. Lezzi da Georges Feytaud. Regia di Luigi Lottredo, con Leo Poggio, Paola Gasman, Mario Carotenuto.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5 - tel. 736255)
Alle 17
« Il differenziale » di A. Moravia e L. Scurranni. Regia di D. Lombardo. Con: G. Benedetti, A. Bellotti, R. Sauri, B. Simon, R. Varetta.

CENTRALE (Via Cola, 6 - tel. 6792780)
Alle 17
La Compagnia S'ivo Spaccati con Giusti Raspanti Dandolo nella nuova « Perpetua » di G. P. Pappalardo. Regia di Lino Proccacci. Con: C. Allegrini, P. Ferrante, C. Lionello, R. Quarta, E. Ribaudò, E. Ricci, G. Motta, G. Sorrenti, L. Altomonte.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4758598)
Alle 17 (abb. festivo giorno, turno D)
La Compagnia Stabile delle Arti presenta Marina Maffioli in « Nostra Dea » di Massimo Bontempelli. Pietro Di Iorio e Maria Grazia Grassini. Regia di Luciano Scialoja. (Alle 21,30 vedi Concerti).

DEI SATIRI (Via di Girottopoli, 19 - tel. 6555352-6551311)
Alle 17,30 (ultimo recito)
La Compagnia Teatro Presenta: « Pinocchio in bicicletta » da Colodì. Testo e regia di Nivio Arca.

DELLE MUSE (Via Fori, 43 - tel. 862948)
Alle 18
« Che dirà la gente che si bacia nel caffè », racconto e commedia di G. Perrelli e G. Pappalardo. Con: Giovanni Marini, L. Gazzetti, S. Marini, M. Tommaso, A. Asciola, A. Ledroff.

DE SERVI (Via de' Mortari 22 - Tel. 679.51.30)
Alle 18,45
« Fior di Loto », onestà in tre atti di Romolo Corona. Regia di Patrizia Martelli.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - tel. 462114)
Alle 17,30
Comp. Teatro Eliseo. Gianni Santuccio, Umberto Orsini in « Servo di scena » di R. Harwood con Maria Bacci. Regia di G. Bacci.

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 - telefono 465095)
Alle 17,30
La Compagnia di Prosa del Piccolo Eliseo presenta Carlo Verdone in « Senti chi parla » uno spettacolo scritto e diretto da Carlo Verdone, con Daria De'.

ETIQUINORIN (V. M. Minghetti, 1 - Tel. 6794589)
Alle 17
Il Teatro Popolare di Roma presenta « Il revisione » di Nicola Gogol. Con: Franco Branciaroli, Adriana Innocenti, Pietro Nelli, Giulio Pranzani, Francesco Valinotto. Regia di Maurizio Scaparro.

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Nozze» (Limonaia di Villa Torlonia)
«La donna è mobile» (Valle)

CINEMA

- «Bianco, rosso e verdone» (Adriano New York, Universal, Ambasciata)
«Superman II» (Alfieri, Ariel, Verbanco, Traiano)
«Toro scatenato» (America, Empire)
«Lenny» (Assononi)

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Atlantico City» (Capranichetta)
«Shining» (Giolio)
«Un mondo di Marionette» (Quirinale)
«Stalker» (Quirinale)
«Kagemusha» (Radio City)
«Mon oncle d'Amérique» (Rivoli)
«Harold e Maude» (Africa)
«L'Uomo da marciapiede» (Eldorado)
«Blues Brothers» (Farnese)
«La spada nella roccia» (Dalle Province, Euclide)
«Mito e domellia» (Guadalupe)
«Il Laureato» (Nomentano, Il Labyrinth)
«Bubaker» (Madison)
«Life size» (Filmstudio)
«P. S. 213» (Politecnico)
«Effetto notte» (Sadone)
«Rassegna Formato Famiglia» (Trastevere)

CINEMA

- «Bianco, rosso e verdone» (Adriano New York, Universal, Ambasciata)
«Superman II» (Alfieri, Ariel, Verbanco, Traiano)
«Toro scatenato» (America, Empire)
«Lenny» (Assononi)
«The rocky horror picture show» (Archimede/Essal)
«Oltre il giardino» (Belsito, Giardino)

no, M. Doid (basso), R. Spitzichino (batteria).
Domani alle 21 al Teatro Olimpico presenta « The Roy Jenkins » e Lidia Lunch. Prevedita Orbis e Teatro Olimpico.

Cabaret

CIRCO MEDRANO (Via C. Colombo - T. 5136301)
Spettacolo ore 16 e ore 21. Visite con e senza il circo.
L'UNIK (Luna Park permanente - Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 591.06.08)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

Attività per ragazzi

BATACLAN (Via Trionfale 130/a)
Alle 21,30
«Musical show» con i Ted's Clan Trio Band e Angie Bambi. Incontro culturale organizzato con il club e vari programmi settimanali.
CABARET TOTO (Via Vittoria, 45 - Largo Beltrami - tel. 432556)
In allestimento nuovo spettacolo.
IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo n. 33 - Telefono 589.55.40)
Alle 17,15
La Compagnia Il Grattio presenta Grazia Succimarra in: «Maschia» cabaret in due tempi di G. Succimarra. Al piano Remo Licastro.
IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 - tel. 581072-580999)
Alle 22,30
Lando Fiorini in: «L'interno può attendere» di M. A. Alle 18 (ultimo giorno)
R. Cortesi, M. Gatti, Musiche di M. Marcellini. Regia degli autori.
LA FANTASIA (Largo Bracciano n. 82a - Telefono 732727)
Alle 21,30
Piero Pilato in «Ti aiuto a vivere meglio», cabaret in 2 tempi.
YELLOW FLAG CLUB (Via della Purificazione 41 - Tel. 465.951)
Tutti i mercoledì e i giovedì alle 22. Vito Donatone presenta «I frutti censis» in «Batti e colanti».

Cinema d'essai

CRISOGONO (Via S. Galliano n. 8 - Piazza Sonnino - Tel. 637.10.97 - 589.18.77)
Alle 17
I pugili siciliani del F.lli Pasquellino presentano «Guerrin Meschino» (novità). Spettacolo per le scuole anche di mattina su prenotazione.
GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNIARIA (Via Perugina 34 - Tel. 751785-782211)
Alle 16,30
Teatro Stabile per ragazzi: «Il sentiero delle zucche rappoppate». Seconda raccolta di fiabe folk sudamericane. Regia e pupazzi di Roberto Galve. (Ultimi giorni).
IL TORCHIO (Via Morosini 16)
Alle 16,30
«Trottoiana»
MARIONETTE AL PANTHEON (Via Besto Angeli - Tel. 8101887)
Alle 16,30
«Il Pinocchio» con le marionette degli Accetella e le sorprese del burattino Gu-rano.
GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNIARIA (Via Perugina 34 - Tel. 782.23.11)
Alle 18,30
«La regina delle nevi», disegni animati di Fedorov (URSS).

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Orti d'Aliberti, 1/c - telefono 654564)
Studio 1 - Alle 16,30-18,30-20,30-22,30
«Let it be» con i Beatles.
Studio 2 - Alle 16,30-18,30-20,30-22,30
«Per il cido» immagini dell'erotismo, erotismo dell'immagine. «Life Size» di G. B. Berlanga.
L'OFFICINA (Via Veneto, tel. 662930)
Alle 15,30-18,45-22
«Il Gattopardo» di Luchino Visconti, con B. Lancaster, A. Deon, C. Caronici.
SARONIA (Via Garibaldi, 2/a - Trastevere - Telefono 5816379)
Alle 17-19-21-23
«Julie et Jim» con J. Moreau.
CINECLUB POLITECNICO (Via G.B. Tiepo, 13/a - tel. 3907559)
Alle 17-18,30-20-21-30-23
«Pink Narcissus» (USA 1971).
IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cesa n. 571 - tel. 3628237)
Alle 16-18-20-21
«La città delle donne» di F. Fellini - Drammatico - VM 14
C.R.S. IL LABIRINTO (Via Pampar Magno, 27 - tel. 3122631 - Prezzo L. 1.000 - Tasse equidistribuite)
Alle 18,30-20-21-30-23
«I guerrieri della notte» di W. Hill; con M. Cheal; Beck.
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni)
«Rassegna Formato Famiglia» Alle 18: «Ti ho sempre amato» di M. Costa («53»); Alle 20: «Pietà per chi cade» di M. Costa («54»); Alle 22: «Adieu» sempre di M. Costa.
GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNIARIA (Via Perugina 34 - Tel. 7822311-7551785)
Alle 18,30
«L'intrprendente signor Dick» («47») con Cary Grant.

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352.153) L. 3500
Bianco, rosso e verdone di e con C. Verdone - Comico
AIRDON (Via Lidia, 44, Tel. 782719) L. 1500
Flash Gordon con O. Muffi - Fantascienza
ALCANTARA (Via L. Celsino 39 - 8380930) L. 2500
Oggetti smarriti con B. Gana - Drammatico - VM 14
ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200
Superman II con C. Reeve - Fantascienza
AMBASCIAZIONE SEX MOVIE (Via Montebello 100 - Tel. 4741570) L. 1000
La segrete appartenente di Luca e Fanny (16-22,30)

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Atlantico City» (Capranichetta)
«Shining» (Giolio)
«Un mondo di Marionette» (Quirinale)
«Stalker» (Quirinale)
«Kagemusha» (Radio City)
«Mon oncle d'Amérique» (Rivoli)
«Harold e Maude» (Africa)
«L'Uomo da marciapiede» (Eldorado)
«Blues Brothers» (Farnese)
«La spada nella roccia» (Dalle Province, Euclide)
«Mito e domellia» (Guadalupe)
«Il Laureato» (Nomentano, Il Labyrinth)
«Bubaker» (Madison)
«Life size» (Filmstudio)
«P. S. 213» (Politecnico)
«Effetto notte» (Sadone)
«Rassegna Formato Famiglia» (Trastevere)

CINEMA

- «Bianco, rosso e verdone» (Adriano New York, Universal, Ambasciata)
«Superman II» (Alfieri, Ariel, Verbanco, Traiano)
«Toro scatenato» (America, Empire)
«Lenny» (Assononi)
«The rocky horror picture show» (Archimede/Essal)
«Oltre il giardino» (Belsito, Giardino)

no, M. Doid (basso), R. Spitzichino (batteria).
Domani alle 21 al Teatro Olimpico presenta « The Roy Jenkins » e Lidia Lunch. Prevedita Orbis e Teatro Olimpico.

Cabaret

CIRCO MEDRANO (Via C. Colombo - T. 5136301)
Spettacolo ore 16 e ore 21. Visite con e senza il circo.
L'UNIK (Luna Park permanente - Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 591.06.08)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

Attività per ragazzi

BATACLAN (Via Trionfale 130/a)
Alle 21,30
«Musical show» con i Ted's Clan Trio Band e Angie Bambi. Incontro culturale organizzato con il club e vari programmi settimanali.
CABARET TOTO (Via Vittoria, 45 - Largo Beltrami - tel. 432556)
In allestimento nuovo spettacolo.
IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo n. 33 - Telefono 589.55.40)
Alle 17,15
La Compagnia Il Grattio presenta Grazia Succimarra in: «Maschia» cabaret in due tempi di G. Succimarra. Al piano Remo Licastro.
IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 - tel. 581072-580999)
Alle 22,30
Lando Fiorini in: «L'interno può attendere» di M. A. Alle 18 (ultimo giorno)
R. Cortesi, M. Gatti, Musiche di M. Marcellini. Regia degli autori.
LA FANTASIA (Largo Bracciano n. 82a - Telefono 732727)
Alle 21,30
Piero Pilato in «Ti aiuto a vivere meglio», cabaret in 2 tempi.
YELLOW FLAG CLUB (Via della Purificazione 41 - Tel. 465.951)
Tutti i mercoledì e i giovedì alle 22. Vito Donatone presenta «I frutti censis» in «Batti e colanti».

Cinema d'essai

CRISOGONO (Via S. Galliano n. 8 - Piazza Sonnino - Tel. 637.10.97 - 589.18.77)
Alle 17
I pugili siciliani del F.lli Pasquellino presentano «Guerrin Meschino» (novità). Spettacolo per le scuole anche di mattina su prenotazione.
GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNIARIA (Via Perugina 34 - Tel. 751785-782211)
Alle 16,30
Teatro Stabile per ragazzi: «Il sentiero delle zucche rappoppate». Seconda raccolta di fiabe folk sudamericane. Regia e pupazzi di Roberto Galve. (Ultimi giorni).
IL TORCHIO (Via Morosini 16)
Alle 16,30
«Trottoiana»
MARIONETTE AL PANTHEON (Via Besto Angeli - Tel. 8101887)
Alle 16,30
«Il Pinocchio» con le marionette degli Accetella e le sorprese del burattino Gu-rano.
GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNIARIA (Via Perugina 34 - Tel. 782.23.11)
Alle 18,30
«La regina delle nevi», disegni animati di Fedorov (URSS).

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Orti d'Aliberti, 1/c - telefono 654564)
Studio 1 - Alle 16,30-18,30-20,30-22,30
«Let it be» con i Beatles.
Studio 2 - Alle 16,30-18,30-20,30-22,30
«Per il cido» immagini dell'erotismo, erotismo dell'immagine. «Life Size» di G. B. Berlanga.
L'OFFICINA (Via Veneto, tel. 662930)
Alle 15,30-18,45-22
«Il Gattopardo» di Luchino Visconti, con B. Lancaster, A. Deon, C. Caronici.
SARONIA (Via Garibaldi, 2/a - Trastevere - Telefono 5816379)
Alle 17-19-21-23
«Julie et Jim» con J. Moreau.
CINECLUB POLITECNICO (Via G.B. Tiepo, 13/a - tel. 3907559)
Alle 17-18,30-20-21-30-23
«Pink Narcissus» (USA 1971).
IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cesa n. 571 - tel. 3628237)
Alle 16-18-20-21
«La città delle donne» di F. Fellini - Drammatico - VM 14
C.R.S. IL LABIRINTO (Via Pampar Magno, 27 - tel. 3122631 - Prezzo L. 1.000 - Tasse equidistribuite)
Alle 18,30-20-21-30-23
«I guerrieri della notte» di W. Hill; con M. Cheal; Beck.
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni)
«Rassegna Formato Famiglia» Alle 18: «Ti ho sempre amato» di M. Costa («53»); Alle 20: «Pietà per chi cade» di M. Costa («54»); Alle 22: «Adieu» sempre di M. Costa.
GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNIARIA (Via Perugina 34 - Tel. 7822311-7551785)
Alle 18,30
«L'intrprendente signor Dick» («47») con Cary Grant.

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352.153) L. 3500
Bianco, rosso e verdone di e con C. Verdone - Comico
AIRDON (Via Lidia, 44, Tel. 782719) L. 1500
Flash Gordon con O. Muffi - Fantascienza
ALCANTARA (Via L. Celsino 39 - 8380930) L. 2500
Oggetti smarriti con B. Gana - Drammatico - VM 14
ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200
Superman II con C. Reeve - Fantascienza
AMBASCIAZIONE SEX MOVIE (Via Montebello 100 - Tel. 4741570) L. 1000
La segrete appartenente di Luca e Fanny (16-22,30)

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Atlantico City» (Capranichetta)
«Shining» (Giolio)
«Un mondo di Marionette» (Quirinale)
«Stalker» (Quirinale)
«Kagemusha» (Radio City)
«Mon oncle d'Amérique» (Rivoli)
«Harold e Maude» (Africa)
«L'Uomo da marciapiede» (Eldorado)
«Blues Brothers» (Farnese)
«La spada nella roccia» (Dalle Province, Euclide)
«Mito e domellia» (Guadalupe)
«Il Laureato» (Nomentano, Il Labyrinth)
«Bubaker» (Madison)
«Life size» (Filmstudio)
«P. S. 213» (Politecnico)
«Effetto notte» (Sadone)
«Rassegna Formato Famiglia» (Trastevere)

CINEMA

- «Bianco, rosso e verdone» (Adriano New York, Universal, Ambasciata)
«Superman II» (Alfieri, Ariel, Verbanco, Traiano)
«Toro scatenato» (America, Empire)
«Lenny» (Assononi)
«The rocky horror picture show» (Archimede/Essal)
«Oltre il giardino» (Belsito, Giardino)

no, M. Doid (basso), R. Spitzichino (batteria).
Domani alle 21 al Teatro Olimpico presenta « The Roy Jenkins » e Lidia Lunch. Prevedita Orbis e Teatro Olimpico.

Cabaret

CIRCO MEDRANO (Via C. Colombo - T. 5136301)
Spettacolo ore 16 e ore 21. Visite con e senza il circo.
L'UNIK (Luna Park permanente - Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 591.06.08)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

Attività per ragazzi

BATACLAN (Via Trionfale 130/a)
Alle 21,30
«Musical show» con i Ted's Clan Trio Band e Angie Bambi. Incontro culturale organizzato con il club e vari programmi settimanali.
CABARET TOTO (Via Vittoria, 45 - Largo Beltrami - tel. 432556)
In allestimento nuovo spettacolo.
IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo n. 33 - Telefono 589.55.40)
Alle 17,15
La Compagnia Il Grattio presenta Grazia Succimarra in: «Maschia» cabaret in due tempi di G. Succimarra. Al piano Remo Licastro.
IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 - tel. 581072-580999)
Alle 22,30
Lando Fiorini in: «L'interno può attendere» di M. A. Alle 18 (ultimo giorno)
R. Cortesi, M. Gatti, Musiche di M. Marcellini. Regia degli autori.
LA FANTASIA (Largo Bracciano n. 82a - Telefono 732727)
Alle 21,30
Piero Pilato in «Ti aiuto a vivere meglio», cabaret in 2 tempi.
YELLOW FLAG CLUB (Via della Purificazione 41 - Tel. 465.951)
Tutti i mercoledì e i giovedì alle 22. Vito Donatone presenta «I frutti censis» in «Batti e colanti».

Cinema d'essai

CRISOGONO (Via S. Galliano n. 8 - Piazza Sonnino - Tel. 637.10.97 - 589.18.77)
Alle 17
I pugili siciliani del F.lli Pasquellino presentano «Guerrin Meschino» (novità). Spettacolo per le scuole anche di mattina su prenotazione.
GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNIARIA (Via Perugina 34 - Tel. 751785-782211)
Alle 16,30
Teatro Stabile per ragazzi: «Il sentiero delle zucche rappoppate». Seconda raccolta di fiabe folk sudamericane. Regia e pupazzi di Roberto Galve. (Ultimi giorni).
IL TORCHIO (Via Morosini 16)
Alle 16,30
«Trottoiana»
MARIONETTE AL PANTHEON (Via Besto Angeli - Tel. 8101887)
Alle 16,30
«Il Pinocchio» con le marionette degli Accetella e le sorprese del burattino Gu-rano.
GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNIARIA (Via Perugina 34 - Tel. 782.23.11)
Alle 18,30
«La regina delle nevi», disegni animati di Fedorov (URSS).

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Orti d'Aliberti, 1/c - telefono 654564)
Studio 1 - Alle 16,30-18,30-20,30-22,30
«Let it be» con i Beatles.
Studio 2 - Alle 16,30-18,30-20,30-22,30
«Per il cido» immagini dell'erotismo, erotismo dell'immagine. «Life Size» di G. B. Berlanga.
L'OFFICINA (Via Veneto, tel. 662930)
Alle 15,30-18,45-22
«Il Gattopardo» di Luchino Visconti, con B. Lancaster, A. Deon, C. Caronici.
SARONIA (Via Garibaldi, 2/a - Trastevere - Telefono 5816379)
Alle 17-19-21-23
«Julie et Jim» con J. Moreau.
CINECLUB POLITECNICO (Via G.B. Tiepo, 13/a - tel. 3907559)
Alle 17-18,30-20-21-30-23
«Pink Narcissus» (USA 1971).
IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cesa n. 571 - tel. 3628237)
Alle 16-18-20-21
«La città delle donne» di F. Fellini - Drammatico - VM 14
C.R.S. IL LABIRINTO (Via Pampar Magno, 27 - tel. 3122631 - Prezzo L. 1.000 - Tasse equidistribuite)
Alle 18,30-20-21-30-23
«I guerrieri della notte» di W. Hill; con M. Cheal; Beck.
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni)
«Rassegna Formato Famiglia» Alle 18: «Ti ho sempre amato» di M. Costa («53»); Alle 20: «Pietà per chi cade» di M. Costa («54»); Alle 22: «Adieu» sempre di M. Costa.
GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNIARIA (Via Perugina 34 - Tel. 7822311-7551785)
Alle 18,30
«L'intrprendente signor Dick» («47») con Cary Grant.

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352.153) L. 3500
Bianco, rosso e verdone di e con C. Verdone - Comico
AIRDON (Via Lidia, 44, Tel. 782719) L. 1500
Flash Gordon con O. Muffi - Fantascienza
ALCANTARA (Via L. Celsino 39 - 8380930) L. 2500
Oggetti smarriti con B. Gana - Drammatico - VM 14
ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200
Superman II con C. Reeve - Fantascienza
AMBASCIAZIONE SEX MOVIE (Via Montebello 100 - Tel. 4741570) L. 1000
La segrete appartenente di Luca e Fanny (16-22,30)

HOLLYWOOD (Via del Pigneto, 108 - Telefono 290851) L. 1.500
Fantozzi contro tutti con P. Villaggio - Comico
JOLLY (Via Lega Lombarda, 4 - Tel. 422098) L. 1.500
Chiuso per restauro
MADISON (Via G. Chiebrera, 121 - Tel. 5126926) L. 1.500
Brubaker con R. Redford - Drammatico
MISSOURI (Via Bonelli, 24 - Tel. 5562344) L. 1.500
L'aereo più pazzo del mondo con R. Hays - S. Lirio
MOULIN ROUGE (Via O.M. Corbino, 23 - Telefono 5562350) L. 1.500
Il papocchio di R. Arbore, con Benigni - Satirico
NUOVO (Via Asciano, 10 - Tel. 581116) L. 1.200
Il papocchio di R. Arbore, con Benigni - Satirico
ODEON (Piazza della Repubblica, 4 - Tel. 464760) L. 1.000
Mondo porno di due sorelle
PALLADIUM (Piazza B. Romeno, 11 - Telefono 5112033) L. 1.500
Il papocchio di R. Arbore, con Benigni - Satirico
PRIMA PORTA (Piazza S. Ruffa, 12-13 - Telefono 6910136) L. 1.100
Delitto a Porta Romana con T. Millan - Giallo
RIALTO (Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763) L. 1.500
Due sotto il divano con W. Mathau - Satirico
SPENDITO (Via Pier otte Vigna, 6 - Telefono 620205) L. 1.500
Mia moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale
TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Telefono 780302) L. 1.000
Fico d'India con R. Pozzetto - Comico

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pepe - Tel. 7313306) L. 1.700
Le porno attrici e Rivista di spogliarellisti
VOLTURNO (Via Volturino 37 - Tel. 4751557) L. 1.300
Libidine e Riviste di spogliarellisti
SISTO (Via del Romagnolo - Tel. 5670750) L. 2.500
Il bisbetico domato con A. Ceccantano - Comico
CUCCIOLO (Via dei Pelottini - Tel. 5603186) L. 2.900
La dottoressa di sta col colonnello con N. Cassini - Comico
SUPERGA (Viale della Marina, 44 - Tel. 6696280) L. 1.700
Stardust memories con W. Allen - Drammatico (15-22,30)

Inter e Juve in agguato (ricevono le provinciali Como e Brescia; ore 15)

La Roma contro il Bologna per restare in sella

I giallorossi privi di Turone e Ancelotti, recuperano Bruno Conti - Radice con il problema Zinetti, mentre dovrà scegliere tra Eneas e Fiorini - Pistoiese e Avellino chiamate a fermare il Napoli e il Torino - La Fiorentina a Catanzaro - Incontro-spareggio tra Perugia e Udinese

Così in campo

ASCOLI - CAGLIARI

ASCOLI: Pulici, Anzolino, Boldi, Perico, Mancini, Scorsari, Torrisi, Mera, Piras, Scianini, Bellotto (12 Muraro, 13 Trevisani, 14 Stalione, 15 Bellomo, 16 Ferri).

CAGLIARI: Corti, Azzi, Longo, Bucco, Ottolenghi, Lagnani, Bruneri, Viridis, Quagliariello, Selvaschi, Marchetti, Piras (12 Sottili, 13 Di Chiara, 14 Loi, 15 Taveia, 16 Gattelli).

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa

AVELLINO - TORINO

AVELLINO: Tacconi, Ippolito, Limido, Berzutto, Venturini, Di Somma, Piga, Ferrarini, Scianini, Vignola, Massa (12 Leo, 13 Stasio, 14 Marucci, 15 Silvestri, 16 Carnevale).

TORINO: Terraneo, Volpatti, Cuttone, P. Sala, Biondi, Cuso Prabhaka, Altobelli, Becalossi, Ambu (12 Cipollini, 13 Tompsettini, 14 Pancheri, 15 Hozzini, 16 Alvaro).

ARBITRO: Lettanti di Roma

CATANZARO - FIORENTINA

CATANZARO: Zaninelli, Sabadini, Ranieri, Morganti, Menichini, Boscolo, Sabato, Orzi, Borghi, Majo, Palanca (12 Maltaglioli, 13 De Giorgio, 14 Pecchini, 15 Brasilia, 16 Salvatore).

ARBITRO: D'Elia di Salerno

INTER - COMO

INTER: Bardoni, Barresi, Orlandi, Merini, Canuti, Bini, Cuso Prabhaka, Altobelli, Becalossi, Ambu (12 Cipollini, 13 Tompsettini, 14 Pancheri, 15 Hozzini, 16 Alvaro).

ARBITRO: Presti di Parma

PERUGIA - UDINESE

PERUGIA: Malizia, Nappi, Lelli, Frosio, Pin, Dal Fiume, Goratti, Butti, Casarsa, Passalacqua (Di Cennaro), Bagni (12 Mancini, 13 Cecchini, 14 Di Cennaro, 15 Passalacqua, 16 Bernardini, 17 Fortunato).

ARBITRO: Meneghelli di Roma

ROMA - BOLOGNA

ROMA: Tancredi, Spinosi, Romano (Maggiore), Santarini, Falcao, Bonetti (Romano), Conti, Di Bartolomei, Pruzzo, Giovannelli, Scarnecchia (12 Superchi, 13 Maggiora, 14 Rocca, 15 Bernardini, 16 Amante, 17 Di Chiara).

ARBITRO: Pisci di Genova

PISTOIESE - NAPOLI

PISTOIESE: Mucchetti, Zagnoni, Borso, Pasanelli, Barresi, Bellugi, Esdiani, Agostinelli, Rognoni, Frustaloni, Chimentoni (12 Pretori, 13 Luppi, 14 Marchi, 15 Di Lucia, 16 Cappellari).

ARBITRO: Longhi di Roma

ROMA - BOLOGNA

ROMA: Tancredi, Spinosi, Romano (Maggiore), Santarini, Falcao, Bonetti (Romano), Conti, Di Bartolomei, Pruzzo, Giovannelli, Scarnecchia (12 Superchi, 13 Maggiora, 14 Rocca, 15 Bernardini, 16 Amante, 17 Di Chiara).

ARBITRO: Pisci di Genova

PISTOIESE - NAPOLI

PISTOIESE: Mucchetti, Zagnoni, Borso, Pasanelli, Barresi, Bellugi, Esdiani, Agostinelli, Rognoni, Frustaloni, Chimentoni (12 Pretori, 13 Luppi, 14 Marchi, 15 Di Lucia, 16 Cappellari).

ROMA — Oggi le prime della classe — Roma Inter Juventus — potrebbero illudersi di navigare tranquilli. Infatti giocano in casa rispettivamente contro Bologna Como e Brescia. Anzi Inter e Juventus avendo di fronte proprio due provinciali, mentre la Roma avrà brutte gatte da peccare con il Bologna sperano di fare uno scorgio a danno — s'intende — della Roma. Ma guai a ritenere scontato un siffatto calcio. Il «fattore campo» quest'anno ha pagato assai poco. Ecco perché la necessità di non snobbare Como e Brescia perché la Roma si guarderà bene dal farlo con i felsinei. Non ci fossero stati i cinque punti di penalizzazione essi, adesso avrebbero 20 punti alla pari col Torino. Radice — secondo noi: ottimo allenatore però per una sola stagione — ha fatto il suo dovere. Certamente l'attacco sarà prudente senza però rinunciare al gioco di rimessa. Sembra indeciso su chi schierare con la maglia numero dieci: Eneas o Fiorini? Il portiere Zinetti lamenta fastidiosi dolori alla schiena ed è quasi certo che non giocherà. Egli rappresenta uno

dei pilastri della difesa che è la migliore del campionato insieme a quella della Juventus. Dall'altra parte mancheranno Ancelotti e Turone rispettivamente per squalifica e per i postumi dell'influenza. In dubbio è anche lo stopper Bonetti sempre a causa dell'influenza. Potrebbero quindi trovarsi di fronte due schieramenti rimangiati più del previsto.

La Roma è comunque chiamata alla conferma dopo la vittoria esterna a Brescia. Il periodo di flessione iniziato secondo noi già nell'incontro con la Juventus avrebbe essere ormai superato. Domenica a Brescia il ritorno di Falcao ha e ovato il gioco ma l'arbitro gli farà il suo e entro Bruno Conti. La sua inventiva, la sua invidiabile velocità potrebbero essere il motivo dominante della partita se non addirittura quello determinante. Prezzo per di più speso dalla voglia di continuare a sognare, mentre Di Bartolomei ricorda che lui contro il Bologna ha sempre fatto centro. Sembra una Roma tornata convinta e determinata come quando si divertiva giocando La conferma verrà proprio oggi.

Avellino e Pistoiese avranno il compito di fermare Torino e Napoli prossime avversarie delle tre di testa. Virello non sta combinando bene. Oltre alla squalifica di Valentini si è visto piombare addosso la regola del menu di Juary: come dire il piumone d'un sol colpo al pilastro della difesa e alla freccia dell'attacco. La «cena» del terremoto ha sicuramente danneggiato il campionato degli irpini. Non sarebbe stato male usare il buon senso in occasione della

squalifica di Valente mentre gli arbitri di qui in avanti dovranno cercare di essere più oculati possibile. Ieri i tifosi hanno manifestato sotto la sede della società, per protestare contro il deferimento di Virello alla «Disciplina». Il Torino è cliente scorbutico che se è in giornata buona il manager si infila con mistero Girziani. Ma è certo che gli sfortunati irpini ce la metteranno tutta facendo leva sul «orgoglio» perché più che a far favoni agli altri debbono

pensare a loro stessi. La Pistoiese si trova in una situazione delicata. È sull'orlo della zona minata e contro il Napoli dovrà fare molta attenzione. La squadra di Marchesi pur se trasformata dalle ripercussioni dovute al terremoto non vuole mollare un'ette della posizione conquistata. Kroj non ha più problemi dovuti alla sua posizione con il Vancouver per cui ha preso in mano la sacchetta del galvanizzatore.

Tutto il Perugia che appare snobbato dai suoi otto punti in coda vi sono ben sette squadre nel giro di un punto. L'Ascoli riceve il Catanzaro. La Fiorentina è in trasferta a Catanzaro. Del Como, della Pistoiese dell'Avellino e del Brescia abbiamo già accennato. Restano Udinese e Perugia che saranno a scontro diretto. La squadra che ospita è il Perugia. I riflettori potrebbero tornare alla vittoria dopo tante tribolazioni. Stanno tentando l'impegno scialista della salvezza perlomeno sono intenzionati a non mollare.

g. a.

g. a.

g. a.

ricadere dopo solo sette giorni nella mediocrità. In questo momento su questa Lazio non c'è troppo da fidarsi. Sarà interessante controllare se le varianti tattiche studiate in settimana da Castagner di comune accordo con i giocatori (squadra più corta tra reparto e reparto) possono apportare i benefici sperati. Il Catania può essere un ottimo banco di prova.

Gioca in casa il Cesena. Avversaria di turno il Pisa. I romagnoli che sono in grande forma e carismaticissimi hanno la possibilità di sfruttare l'opportunità che viene offerta loro dal calendario per sfruttare eventuali scivoloni delle squadre che la precedono o che la seguono. Entreranno, per esempio, sciorinati: di dosso la Sampdoria, che gioca a Taranto contro una squadra che ha assolutamente necessità di

vincere. Da seguire con interesse anche l'incontro Bari-Rimini. I pugliesi sono tornati a Lecce, dopo un lungo periodo difficile e ora sono chiamati a dimostrare che il loro non è stato un fuoco di paglia. Dobbiamo perciò battere il Rimini, cosa che è tutt'altro che semplice, visto che i romagnoli marcano con la loro sorprendente regolarità. Abbastanza impegnativi sono anche gli impegni di Lecce e Pescara entrambe di scena in Lombardia, a Varese e Monza.

Paolo Caprio
GLI ARBITRI (ore 15)
Bari-Rimini: Polacco; Catania-Lecce: Vitelli; Cesena-Pisa: Altobelli; Genoa-Milan: Faschin; Monza-Pescara: Ballerini; Palermo-Foggia: Bianchi; Spal-Vicenza: Palmetto; Taranto-Sandorini; Anagnini-Varese: Lenzi; Verona-Atalanta: Pizzarello.

C. Italia: definito il calendario dei «quarti»
MILANO — Questo il calendario fissato per i quarti di finale della Coppa Italia: Avellino-Juventus (4 marzo - 8 aprile); Fiorentina-Roma (18 marzo - 1 aprile); Lazio-Bologna (4-25 marzo); Spal-Torino (18 marzo - 1 aprile).

La fatiscante pista dell'Eur torna a vivere
Oggi si pedala per il velodromo

ROMA — La notizia ufficiale che per la ricostruzione del velodromo Olimpico servono otto miliardi ha dunque dato ragione a quelle società che nei mesi addietro si erano riunite nel comitato per il recupero e la valorizzazione dell'impianto capitolino. Adesso però è necessario che tutti coloro i quali abbiano a cuore le sorti del velodromo romano e, conseguentemente del ciclismo, non abbandonino l'iniziativa, poiché è necessario che l'impianto debba essere recuperato subito e interamente a favore del ciclismo.

Proprio per accelerare la restaurazione stamattina (appuntamento alle ore 8.30) saranno sicuramente tantissimi i ciclisti che accorreranno fuori dell'impianto a «pedalare per il recupero del velodromo Olimpico».

Ci sarà anche una gara di ciclocross, organizzata dalla lega di ciclismo dell'Uisp in collaborazione con il Comitato, avente caratteristiche tecniche analoghe alle tappe di «pedalare per il verde».

La manifestazione, che riguarda giovani, giovanissimi e cicloamatori, avrà luogo nei viali interni del mastodontico impianto ed inizierà alle 9.30. Le iscrizioni si ricevono di rettamento sul posto dalle ore 9 alle 9.30 e sono gratuite. Per i non tesserati l'eventuale richiesta di tessera per la copertura assicurativa (mille lire) potrà essere fatta sul posto.

Juary è partito ieri per il Brasile
AVELLINO — Juary è partito ieri mattina da Avellino per il Brasile, via Roma. È andato via con il sorriso sulla labbra, prima di lasciare la sua casa di Mercogliano in un'auto di linea. Il suo viaggio è stato un po' più tranquillo dei precedenti, anche se non privo di incidenti, come il caso di un'operazione che rimette in sesto il suo ginocchio destro e che sarà fatta nell'istituto ortopedico «Rizzoli» di Bologna, probabilmente il 9 marzo prossimo.

Juary è passato composito per una manifestazione spontanea fatta da bambini che hanno circondato l'abitazione del calciatore, per testimoniare al campione brianzino che parte il loro affetto e la loro solidarietà.

La Roma sconfitta (2-1) dal Brescia a Viareggio
In classifica i giallorossi sono secondi con la Juve a un punto dai lombardi

VIAREGGIO — Dopo il positivo esordio con la Juve, la Roma, ieri, nella seconda partita del girone eliminatorio del torneo di Viareggio è andata incontro ad una inaspettata sconfitta contro il Brescia. Due a uno il risultato realizzato da Trani ai 29' del I tempo. Nella ripresa pareggiava Silvestri, subentrato al posto di Boni. Dopo cinque minuti, all'11' il Brescia tornava definitivamente in vantaggio con Bonetti, fratello dello stopper della Roma. Da segnalare che la Roma con Di Carlo e il Brescia con Quaglicchio hanno sbagliato due calci di rigore.

Vediamo in dettaglio la situazione dopo la seconda partita di Viareggio.

GIRONE A — Napoli-Dukla 2 a 0; Ipswich-Udinese 2 a 0. Il Napoli è già matematicamente qualificato con 4 punti mentre gli inglesi, con il successo di ieri, hanno raggiunto a due punti i friulani, confermando la buona impressione lasciata nella partita con il pareggio. Melanconicame eliminato con zero punti il detentore del trofeo, il Dukla di Praga.

GIRONE B — Il largo successo del Milan sul Bayer 04 per 3 a 1 e quello della Stella Rossa sulla Pistoiese per 3 a 0, rimanda all'ultima giornata la decisione sulle due che si qualificheranno. La classifica vede al comando la Stella Rossa con tre punti, seguita dalla Pistoiese con due e dal fanalino Bayer 04, già eliminato, con zero punti. Decisiva la vittoria del Borussia a Viareggio tra Milan e Pistoiese.

GIRONE C — Grande equilibrio fra le tre italiane del girone, mentre sembra ormai spacciato il Porto. La Juventus ha piegato per 3 a 0 la squadra lusitana, mentre il Brescia si è imposto a sorpresa sulla Roma per 2 a 1. Le «rondinelle» bresciane guidano la classifica del girone con tre punti, seguite da Roma e Juve appalate a due.

chiude la fila il Porto con un punto.

GIRONE D — Gioco fatto per la Fiorentina che ha battuto largamente l'Ujpest per 5 a 0, mentre l'altro incontro ha pareggiato con il Measico. La classifica vede in testa il viola con quattro punti seguiti da Como a tre, dal Lazio con un punto e dall'Ujpest a zero.

«Assoluti» di sci: la Bieler trionfa nel gigante

PILA — Wanda Bieler, 21 anni, valdostana di Gressoney (come Leonardo David) ha trionfato nello slalom gigante nei campionati italiani assoluti di Pila. La Bieler dopo alcune sfortunate prove in coppa del mondo e negli assoluti dove a foga di entusiasmo ha aggredito la faccenda «saltare» facilmente o mancare il grande risultato, spronata dal grande pubblico di casa, ha aggredito il risultato ad ogni costo e ha fatto «saltare» facilmente o mancare il grande risultato, spronata dal grande pubblico di casa, ha aggredito il risultato ad ogni costo e ha fatto «saltare» facilmente o mancare il grande risultato.

Al sesto posto troviamo poi Paola Tonioli, davanti alla giovanissima Fulvia Stevenon quindicenne, anche lei gressonara, a completare il successo di Wanda. Seguono ancora in fila Indiana la sedicenne cadorna Marina Fontana, Paola Missoni e Silvia Bonfanti.

Al sesto posto troviamo poi Paola Tonioli, davanti alla giovanissima Fulvia Stevenon quindicenne, anche lei gressonara, a completare il successo di Wanda. Seguono ancora in fila Indiana la sedicenne cadorna Marina Fontana, Paola Missoni e Silvia Bonfanti.

Improvvisa decisione di De Biase sul «baby-scandalo»

Deferito Mazzola A giudizio anche i due ragazzini!

Il capo dell'ufficio inchieste FIGC ha mostrato di non aver capito il senso della brutta vicenda - Guai anche per altri dirigenti nerazzurri



MILANO — Se è vero che i sorrisi smaglianti sferzati dai «staff» dirigenziali dell'Inter quando rientrano i ragazzi dalla trasferta in Argentina ostentando due enormi coppe d'argento si erano smorzati di molto nei giorni seguenti, quando venne alla luce il pasticciaccio degli scambi di persona e degli altri trucchi per nascondere «l'operazione fuori quota», ieri sono spariti del tutto. La notizia che il dott. Corrado De Biase, capo dell'ufficio inchieste della federazione ha chiesto un processo sportivo per l'Inter e per otto tesserati, ha avuto sull'ambiente l'effetto di una mazzata. De Biase comunque ha esagerato e spiegato anche il perché.

Fin dai primi momenti di questa brutta pagina di malcostume sportivo, abbiamo sostenuto che era importante e utile che venissero giustamente colpiti i responsabili soprattutto perché si era compiuto un gravissimo atto di violenza su dei ragazzi, ai quali era stata propinata una

lezione di sostanziale disonestà. Ma oggi si legge che tra i nomi dei deferiti alla commissione disciplinare, oltre a quelli del consigliere delegato Mazzola, del direttore generale Beltrami, dell'allenatore della squadra giovanile Merighetti, dei dirigenti del settore giovani dell'Inter, Della Giovanna, Migliazza e Fiore, ci sono anche quelli di Massimo Pellegrini e Massimo Ottolenghi, due ragazzi, 13 e 14 anni, oggetto di tutta la triste faccenda.

Quello che sorprende nelle succinte motivazioni di deferimento, è che i due ragazzini sono ritenuti responsabili di «essersi prestati alla corruzione».

Abbiamo l'impressione che De Biase, nello zelo di applicare fino in fondo il primo articolo del regolamento di disciplina, abbia certo fatto un po' di confusione considerando Massimo Ottolenghi e Massimo Pellegrini alla stregua dei dirigenti che li hanno evitati e pilotati nella irregolarità Giustizia, soprattutto nell'ambito di una attività sportiva alla quale viene da più parti applicato l'onere di essere formati e educativi, è anche sapere valutare le responsabilità individuali. Quindi se è giusto chiamare a rispondere, due dirigenti Mazzola e Beltrami «per non aver esercitato la sorveglianza con seguito» loro incarico nella società diretta a impedire «il fatto potesse verificarsi», crediamo sia profondamente ingiusto e sbagliato indicare come corrotti i due quattordicenni. Portarli sul banco degli imputati, anche se in un processo di carattere sportivo, significa non aver capito nulla di questa assai poco edificante vicenda. I ragazzi hanno già pagato sin troppo. Insistere diventerebbe a questo punto diabolico.

g. p.

● Nella foto in alto MAZZOLA con il giovanissimo PELLEGRINI

L'Alfa dal grande «baffo» in F1



MILANO — Mario Andretti e Bruno Giacomelli posano accanto alla nuovissima «179 C», la monoposto di «Formula uno» che l'Alfa Romeo metterà in pista nei prossimi gran premi. Si differenzia da quella del 1980 per l'assenza delle «minigonne», la nuova aerodinamica e il grande «baffo» anteriore.

La Roma sconfitta (2-1) dal Brescia a Viareggio

In classifica i giallorossi sono secondi con la Juve a un punto dai lombardi

VIAREGGIO — Dopo il positivo esordio con la Juve, la Roma, ieri, nella seconda partita del girone eliminatorio del torneo di Viareggio è andata incontro ad una inaspettata sconfitta contro il Brescia. Due a uno il risultato realizzato da Trani ai 29' del I tempo. Nella ripresa pareggiava Silvestri, subentrato al posto di Boni. Dopo cinque minuti, all'11' il Brescia tornava definitivamente in vantaggio con Bonetti, fratello dello stopper della Roma. Da segnalare che la Roma con Di Carlo e il Brescia con Quaglicchio hanno sbagliato due calci di rigore.

Vediamo in dettaglio la situazione dopo la seconda partita di Viareggio.

GIRONE A — Napoli-Dukla 2 a 0; Ipswich-Udinese 2 a 0. Il Napoli è già matematicamente qualificato con 4 punti mentre gli inglesi, con il successo di ieri, hanno raggiunto a due punti i friulani, confermando la buona impressione lasciata nella partita con il pareggio. Melanconicame eliminato con zero punti il detentore del trofeo, il Dukla di Praga.

GIRONE B — Il largo successo del Milan sul Bayer 04 per 3 a 1 e quello della Stella Rossa sulla Pistoiese per 3 a 0, rimanda all'ultima giornata la decisione sulle due che si qualificheranno. La classifica vede al comando la Stella Rossa con tre punti, seguita dalla Pistoiese con due e dal fanalino Bayer 04, già eliminato, con zero punti. Decisiva la vittoria del Borussia a Viareggio tra Milan e Pistoiese.

GIRONE C — Grande equilibrio fra le tre italiane del girone, mentre sembra ormai spacciato il Porto. La Juventus ha piegato per 3 a 0 la squadra lusitana, mentre il Brescia si è imposto a sorpresa sulla Roma per 2 a 1. Le «rondinelle» bresciane guidano la classifica del girone con tre punti, seguite da Roma e Juve appalate a due.

chiude la fila il Porto con un punto.

«Assoluti» di sci: la Bieler trionfa nel gigante

PILA — Wanda Bieler, 21 anni, valdostana di Gressoney (come Leonardo David) ha trionfato nello slalom gigante nei campionati italiani assoluti di Pila. La Bieler dopo alcune sfortunate prove in coppa del mondo e negli assoluti dove a foga di entusiasmo ha aggredito la faccenda «saltare» facilmente o mancare il grande risultato, spronata dal grande pubblico di casa, ha aggredito il risultato ad ogni costo e ha fatto «saltare» facilmente o mancare il grande risultato.

Al sesto posto troviamo poi Paola Tonioli, davanti alla giovanissima Fulvia Stevenon quindicenne, anche lei gressonara, a completare il successo di Wanda. Seguono ancora in fila Indiana la sedicenne cadorna Marina Fontana, Paola Missoni e Silvia Bonfanti.

Al sesto posto troviamo poi Paola Tonioli, davanti alla giovanissima Fulvia Stevenon quindicenne, anche lei gressonara, a completare il successo di Wanda. Seguono ancora in fila Indiana la sedicenne cadorna Marina Fontana, Paola Missoni e Silvia Bonfanti.

Al sesto posto troviamo poi Paola Tonioli, davanti alla giovanissima Fulvia Stevenon quindicenne, anche lei gressonara, a completare il successo di Wanda. Seguono ancora in fila Indiana la sedicenne cadorna Marina Fontana, Paola Missoni e Silvia Bonfanti.

Al sesto posto troviamo poi Paola Tonioli, davanti alla giovanissima Fulvia Stevenon quindicenne, anche lei gressonara, a completare il successo di Wanda. Seguono ancora in fila Indiana la sedicenne cadorna Marina Fontana, Paola Missoni e Silvia Bonfanti.

Al sesto posto troviamo poi Paola Tonioli, davanti alla giovanissima Fulvia Stevenon quindicenne, anche lei gressonara, a completare il successo di Wanda. Seguono ancora in fila Indiana la sedicenne cadorna Marina Fontana, Paola Missoni e Silvia Bonfanti.

Al sesto posto troviamo poi Paola Tonioli, davanti alla giovanissima Fulvia Stevenon quindicenne, anche lei gressonara, a completare il successo di Wanda. Seguono ancora in fila Indiana la sedicenne cadorna Marina Fontana, Paola Missoni e Silvia Bonfanti.

Il Banco Roma s'impone (102-91) all'Hurlingham

Superscontro oggi in A/1, nella quarta giornata della fase intermedia del campionato di basket: la Scavolini (20 punti nelle ultime 10 partite) va a trovare la Squibb, attualmente, forse, la squadra più in forma del torneo.

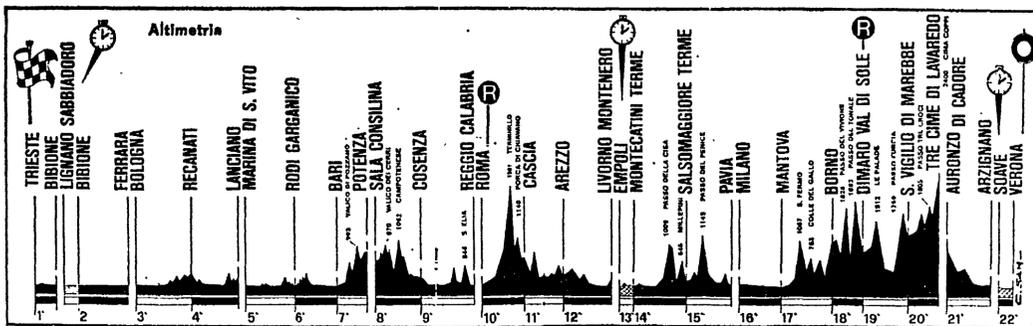
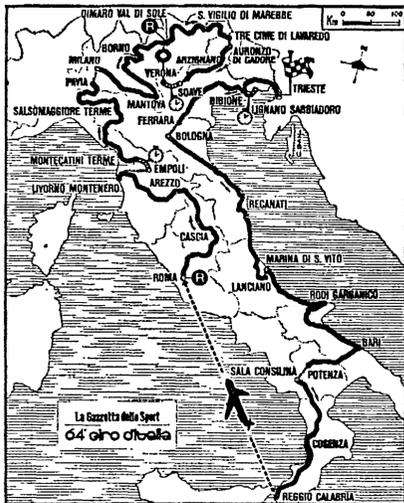
In A/2 da segnalare il match-programma fra Superga e Brindisi e il derby romano, Acqua Fabia-Eldorado. Nell'anticipo di ieri il Banco Roma ha vinto l'incontro della salvezza con l'Hurlingham per 102-51.

Le partite (ore 18.15). A/1: Antonini-Billy, Grimaldi-Ferrarello, Sindona-Reccaro, Pintinox-EB, Squibb-Scavolini, Tai-Ginseng-Turandash, A/2: Superga-Brindisi, Libertà-Matse, Honky-Sacramora, Tropic-Magnadino, Fabia-Eldorado, Mecap-Carrera, Rodrigo-Stern.

Presentato il Giro '81, un po' nuovo e un po' vecchio ma soprattutto open

Una corsa dal finale tremendo

La 64ª corsa rosa partirà il 14 maggio da Trieste e si concluderà, dopo 23 giorni e 3.879 km. di percorso, il 7 giugno a Verona - Un prologo a cronometro, 19 tappe in linea, una semitappa in linea e una semitappa a cronometro per squadre, due «crono» individuali



MILANO — E' arrivato il giorno in cui Vincenzo Torricelli ha tirato fuori dal cassetto l'itinerario del sessantatreesimo Giro ciclistico d'Italia e così tutti al Circolo della Stampa di Milano per vedere come ha lavorato il famoso architetto. E' un Giro open, dovrebbero parteciparvi la nazionale dell'Unione Sovietica e i dilettanti di altri Paesi, non può essere un Giro troppo pesante e nemmeno leggero, senza proteste...

ancora soffre per la tragedia del terremoto, ma vediamo poco a poco di entrare nel cuore della corsa. Dunque, una cronoprologo che vale per la classifica, ferri calati fin dall'inizio per guadagnare immediatamente un terreno o per limitare i danni, e al secondo giorno due traguardi: uno in linea e l'altro ancora a cronometro, ma con un verdetto che richiederà il gioco di squadra e qui si è un po' copiato il no...

metri che lasceranno tracce profonde. Fra Salsomaggiore e Pavia c'è il Passo della Cisa e il Passo del Penice, c'è l'invito a colpi di mano, poi il filo diretto Milano-Mantova e attenzione al telone di Borno perché è in altura. Prima del secondo riposo il Passo del Vivone e il Passo del Tonale, due montagne a quota 1800 e da Dimaro Val di Sole avanti con le arrampicate delle Palade e del Passo Furcia, con una vetta di 1759 metri situata nelle vicinanze della conclusione di S. Vigilio di Marebbe. E le Dolomiti insistono con una cavalcata dove la neve sembra polvere di...

avrà già rivelato la fantasia e l'ardore del migliore in campo, ma se per caso ci fosse ancora qualche dubbio, tutto verrà chiarito nella cronoprologo da Soave a Verona. E adesso come valutare il disegno di Torricelli? Quale giudizio possiamo esprimere sul percorso di una vecchia e tradizionale sfida che orchestra una lunghezza media giornaliera di 170 chilometri e che per taluni aspetti ricalca i viaggi del passato? Ecco anzitutto vale la regola di sempre, la regola imposta dai corridori che col loro comportamento danno un volto alla gara, il volto della battaglia o il volto dell'attesa, del «tran-tran» e dei controlli spietati, dei dispetti all'insegna della guerra pacifica, anche, perciò ben vengano i dilettanti a disturbare certe gerarchie, e niente paura ragazzi che avete appena staccato la licenza del professionista: siete un gruppo di giovani che devono osare.

«Giro» che scatterà da Trieste il 14 di maggio e si concluderà a Verona il 7 giugno dopo aver percorso in 23 giorni (21 di corsa e 2 di riposo) un totale di 3.879 chilometri a volte piatto a volte tremendo soprattutto nel finale.

Gino Sala

Nelle due carline la pianimetria e l'altimetria del 64. «Giro» che scatterà da Trieste il 14 di maggio e si concluderà a Verona il 7 giugno dopo aver percorso in 23 giorni (21 di corsa e 2 di riposo) un totale di 3.879 chilometri a volte piatto a volte tremendo soprattutto nel finale.

Boxe: Oliva domani a Roma contro Cotin

ROMA — Domani sera al teatro «Palazzo di Roma» si tornerà sul quadrato Oliva, fresco della nomina di seconda serie. Suo avversario sarà l'ex campione francese del superpiuma George Cotin, ora passato a militare tra i superleggeri. Nel sottocampo De Leva-Pinna (mosca, 6 riprese) e Spadocini-Carillo (welter, 8 riprese).

Ciclocross

Di Tano quinto al «mondiale» vinto da Fissera

TOLOSA — Il cecoslovacco Milos Fissera si è aggiudicato a sorpresa il campionato del mondo di ciclocross riservato alla categoria dilettanti. Alle sue spalle si sono classificati il polacco Jaroszewski ed il belga De Brauer. A sei secondi è poi sopraggiunto il tedesco occidentale Dietzen, mentre al quinto posto troviamo l'italiano Vito Di Tano. Per il pugliese di Fasano, da parecchi anni ormai trapiantato in Lombardia, si è trattata di una piacevole sorpresa, in quanto alla vigilia della gara erano in parecchi a nutrire dei dubbi sulla sua condizione fisica, anche in virtù delle recenti sconfitte patite per mano del tricolore Pnecogniel, il quale ieri pomeriggio non è apparso a suo agio su questo tipo di tracciato disseminato di parecchi tratti a piedi. Buona anche la prova del trentasettenne professore valdostano Franco Vagneur, terminato al nono posto, il quale grazie alla sua notevole esperienza è riuscito a precedere parecchi nomi, tra cui il giovanissimo iberico Viljandi, che prima della competizione era dato per favorito. Alla gara che si è disputata su un circuito di Km. 2,8 hanno partecipato settanta dilettanti, in rappresentanza di tredici nazioni. Ordine di arrivo: 1) Milos Fissera (Cecoslovacchia), Km. 19,6 in 53'53"; 2) Makowski (Polonia) s.t.; 3) Paul De Brauer (Belgio) s.t.; 4) Dietzen a 20"; 5) Di Tano (Italia) a 26"; 6) Makowski; 7) Muller; 8) Kuriger; 9) Vagneur; 10) Plaisance.

Gli abbuoni non dispiacciono a Moser anche se favoriscono di più Saronni

A mettere d'accordo tutti ci pensa Binda: «Ghe voren i garunni!» (Vince chi ha più gambe)

MILANO — Gli abbuoni sul traguardi di tappa sono la novità del 64. Giro d'Italia, oltre a s'intende alla apertura al pubblico di una città che non hanno professionisti. Alla presentazione nei saloni del Circolo della Stampa di Milano c'erano personaggi e personalità di gran nome, altrettanti rimarrebbero alcune assenze. Mancavano pochi istanti all'inizio della trasmissione televisiva in diretta e ancora non si vedeva Moser e come il trentino erano assenti, per citare i più in vista, Saronni e Baronechi. Francesco di la poco entrava in sala, ma gli altri non si sono fatti vedere.

Detto che il giro farà tappa a Potenza e una partenza da Bologna per testimoniare il suo impegno civile verso due città martiri per motivi diversi, che tuttavia sollecitano entrambi solidarietà civile e democratica, gli invitati hanno potuto apprendere il percorso e gli altri aspetti tecnici. Circa gli abbuoni, sono stati istituiti su tutti i traguardi di tappa, in misura di 30", 20" e 10" al primo, secondo e terzo classificato. Pianeggiante nella prima parte, brevi le tappe di montagna e con la novità degli abbuoni, ecco come questa

64. edizione della corsa rosa è stata giudicata dagli interessati. Moser (che si riserva di decidere la propria partecipazione conformemente alla decisione che l'associazione corridori prenderà nella riunione fissata per il giorno in cui si concluderà la ruota d'oro, cioè il 2 marzo) dice: «E' duro. Gli arrivi in salita sono tanti e mi penalizzano. Gli abbuoni li considero più favorevolmente, anche se ad avvantaggiarne di più potrebbe essere Saronni. La possibilità di guadagnare posizioni di classifica con gli arrivi di tappa obbligherà tutti gli uomini più in vista

a correre in testa, a lavorare maggiormente nel finale di ogni tappa e questa è una prospettiva che mi piace». Il giudizio di Binda, in schietto milanese, è di quelli che riportano i discorsi al concreto: «Ghe voren i garunni» dice il grande Alfredo, già vincitore di 5 tappe e tre volte campione del mondo, che tradotto significa «vogliono gambe solide. Ossia le chiacchiere lasciano il tempo che trovano e, precisa poi per tutti, in italiano, «Se uno ha classe su ogni percorso trova il punto dove può mettere in soggezione gli avversari e vincere il giro».

Il solito ritornello, ciascuno con il pensiero rivolto alla caratteristica del proprio corridoio, lo recitano i direttori sportivi. Tra gli ospiti, pentatletico Petrucci: «Lo vince Baronechelli». A sua volta Gino Bartali, fattosi prudente, rispetto ai tempi del «Girò è tutto da rifare» cautamente premette: «Qui dal fondo della sala si vede appena. Non riesco ad esprimere un giudizio con cognizione di causa. Gli abbuoni non mi piacciono. Gli arrivi in salita mi garbano di più».

Eugenio Bomboni

Due record italiani e due mondiali negli «europei» indoor di atletica

GRENOBLE — Due record del mondo al coperto (quello del sovietico Abjassov nel triplo con m. 17,30 e della tedesca della RFT Haenel nel salto in lungo con m. 6,77) e vari nostri risultati dei nostri atleti agli «Europei» indoor di atletica leggera, di cui si è svolta la prima giornata. Record italiani per Malvernani (50 piani, 5'80) e per Erica Rossi (500 piani, 52'81). Nel salto in alto maschile successo a sorpresa dell'etivco Dalhausser con m. 2,28. Oggi saranno assegnati 12 titoli e l'Italia sarà in campo con la Simeoni, Rossi e Malvernani.

- 14 MAGGIO: prologo a cronometro. Individuale, km. 8
- 15 MAGGIO: Trieste-Bibione km. 100 e Lignano Sabbiadoro-Bibione (cronometro a sé) km. 15
- 16 MAGGIO: Bibione-Ferrara, km. 225
- 17 MAGGIO: Bologna-Recanati, km. 250
- 18 MAGGIO: Recanati-Lanciano, km. 205
- 19 MAGGIO: Mar'na di San Vito-Rodi Garganico, km. 175
- 20 MAGGIO: Rodi Garganico-Bari, km. 220
- 21 MAGGIO: Bari-Potenza, km. 140
- 22 MAGGIO: Sala Constina-Cosenza, km. 200
- 23 MAGGIO: Cosenza-R. Calabria, km. 230
- 24 MAGGIO: riposo
- 25 MAGGIO: Roma-Casela, km. 180
- 26 MAGGIO: Casela-Arezzo, km. 175
- 27 MAGGIO: Arezzo-Livorno/Montenero, km. 205
- 28 MAGGIO: Empoli-Montecatini Terme (cronometro individuale) km. 31
- 29 MAGGIO: Montecatini

Le tappe e le montagne

- 1 GIUGNO: Mantova-Borno, km. 230
- 2 GIUGNO: Borno-Dimaro Val di Sole, km. 125
- 3 GIUGNO: riposo
- 4 GIUGNO: Dimaro Val di Sole-S. Vigilio di Marebbe, km. 200
- 5 MAGGIO: S. Vigilio di Marebbe-Tre Cime di Lavaredo, km. 115
- 6 GIUGNO: Auronzo di Cadore-Arzignano, km. 200
- 7 GIUGNO: Soave-Verona (cronometro individuale), km. 45. Totale km. 3.879.
- QUESTE LE MONTAGNE: VALICO DI POZZANO, m. 903
- 8 TAPPA (22 maggio): VALICO DEI CERRI, metri 870; CAMPTENESE, m. 1002
- 9 TAPPA (23 maggio): VALICO S. ELIA, m. 544
- 10 TAPPA (23 maggio): TERMINILLO, m. 1901 e FORCELLA DI CHIAVANO, m. 1140
- 11 TAPPA (23 maggio): PASSO DELLA CISA, metri 1039 e MILLEPINI, m. 648
- 12 TAPPA (20 maggio): PASSO DEL PENICE, metri 1149
- 13 TAPPA (20 maggio): COLLE S. FERMO, metri 1067; COLLE DEL GALLO, m. 763 e BORNO (arrivo) m. 1006
- 14 TAPPA (2 giugno): PASSO DEL VIVONE, m. 1828 e PASSO DEL TONALE, m. 1883
- 15 TAPPA (4 giugno): LE PALADE, m. 1512 e PASSO FURCIA, m. 1759
- 16 TAPPA (5 giugno): PASSO TRE CROCI, metri 1905; TRE CIME DI LAVAREDO «Cima Coppi» (arrivo) m. 2400

CURCIO ENCICLOPEDIA UNIVERSALE

in edicola Ti dice tutto. Dappertutto. in 20 volumi

È un'enciclopedia fatta per essere letta, usata, consultata: in ogni momento e in ogni luogo. È pratica, chiara, completa. 20 volumi agili e snelli, 3200 pagine, 55000 voci, 2000 illustrazioni, fotografie e tavole a colori. Testi concisi e rigorosi, ricchi di informazioni in tutti i campi del sapere. L'Enciclopedia Universale Curcio è uno strumento prezioso per tutti: giovani e adulti, studenti e insegnanti, figli e genitori. Anche chi già possiede



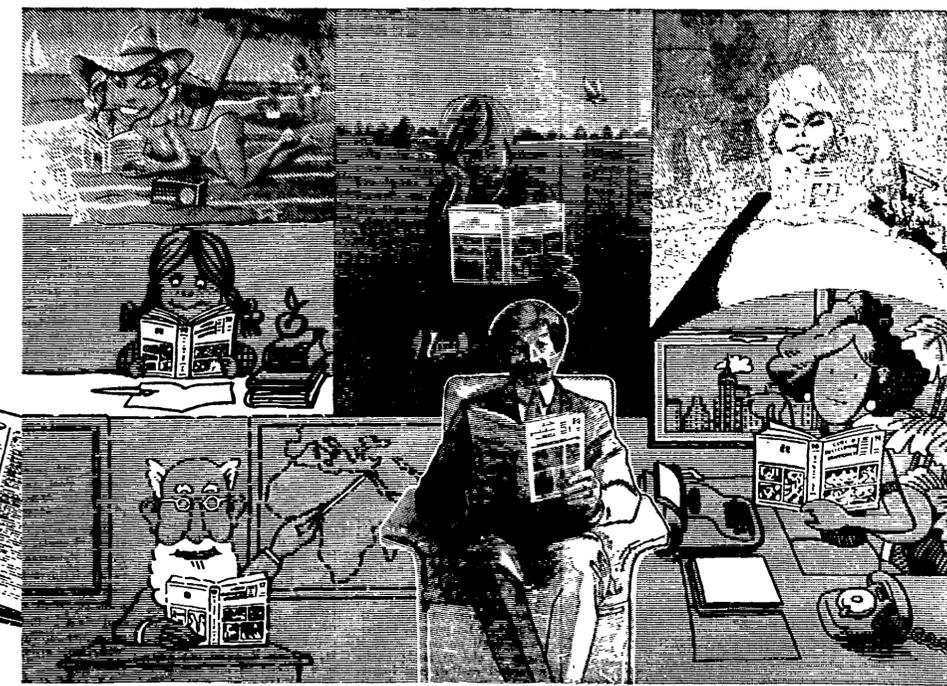
un'enciclopedia trova nell'Universale Curcio un riferimento culturale attuale, preciso, sicuro. E l'Universale Curcio non invecchia mai: ogni anno uscirà un volume di aggiornamento con i dati e le informazioni più recenti. Soltanto nel prezzo l'Enciclopedia Universale Curcio non è al passo coi tempi: 3500 lire a volume, un prezzo veramente imbattibile al

giorno d'oggi. Consultare una enciclopedia non è mai stato così comodo, così semplice, così utile, così piacevole, così economico.

Armando Curcio Editore

1-4	5-8	9-12	13-16	17-20	21-24	25-28	29-32	33-36	37-40	41-44	45-48	49-52	53-56	57-60	61-64	65-68	69-72	73-76	77-80	81-84	85-88	89-92	93-96	97-100	
ENCICLOPEDIA UNIVERSALE CURCIO																									

In edicola. Un volume ogni 14 giorni: L.3.500.



A un prezzo miracolo.

Lui, lei, l'altro, l'altra: riflessione oltre le lettere all'Unità

La coppia, la famiglia, i legami extraconiugali: qual è, quale deve essere il comportamento di un militante comunista? La prima a scrivere è stata una lettrice di Padova. La sua lettera è stata pubblicata alla fine di dicembre. Poi altre lettere, a decine, da compagne e compagni. Interrogativi, giudizi, osservazioni, un dibattito ricchissimo e nuovo, almeno sulle colonne del quotidiano del PCI. Oggi, qui accanto, il contributo di un confronto diretto a più voci.



Cominciamo dalla fine, dal granello inteso del comitato. I nomi li cambieremo. Lui potrà chiamarsi Alessio, lei Giuliana, lei Rosalba, lei Manuela, Luciana si chiamerà Luciana. Preferisce. E se serve il cognome, si usa pure. Tutti compagni, comunisti, impegnati duramente nel partito a livelli non marginali. Tutti protagonisti consapevoli della propria vita, e qui — a questo inconsueto dibattito — interlocutori pensosi e sinceri. E però resta il fastidio di dover sfumare i riferimenti, sniare la curiosità, depistare le congetture. Pudore, riserbo, imbarazzo, legittimo desiderio di sciar fuori gli altri.

Coppia, amore, «tradimento» Se c'è di mezzo un comunista cosa cambia nel triangolo?

sentivo come un'incoerenza. Vi avvertivo uno schema ipocrita, proprio quella ipocritezza borghese contro la quale avevo scelto di militare fra i comunisti. C'era una componente ideologica in quel rifiuto, mi pesava, ma ero lieta che ci fosse... Giulia è un'altra? anche lei. La sua formazione è diversa da quella di Manuela: l'università prima come allieva ora come docente; i gruppi di estrema sinistra; il '68 e anche se può sembrare una vana bandiera. Non accetta un discorso così impostato: «Il mondo è fondato sulla coppia». Allora le lettere hanno ragione. Ma se il modello e l'incontro tra due persone, il rapporto che si instaura e si rinnova, allora è diverso. Io ho l'esigenza di sostituire alla parola "coppia" la parola "persona". Ho vissuto per tre anni con un uomo senza sentirmi innamorata, e senza il minimo desiderio di scardine l'esperienza parallela che lui aveva con un'altra compagna. Avevamo entrambi la consapevolezza che il nostro rapporto aveva una specificità: di essere, appunto, un altro rapporto, diverso. Una fuga, un'utopia sessantottesca? Per Manuela, che è stata per dieci anni anche una moglie, la coppia resta salda: nei suoi schemi, nei suoi valori, nel suo ruolo istituzionale di completamento e di omologazione sociale. La coppia vale più del singolo, anche a sinistra. E le lacerazioni ci sono sempre state. Lettere come quel-

tempo la tranquillità, una casa piena di amici che riempivano il suo bisogno di relazione e di conoscenza. Poi i legami extraconiugali: una riunione inventata, un impegno politico improvviso, una sequela di piccoli guagni che però — dice — nulla toglievano al rapporto con la moglie. Quindi una relazione più lunga e intensa, anch'essa vissuta nel segreto. Poi la tempesta, la crisi, una breve separazione, un tentativo di riconciliazione soprattutto per i figli, la barriera costruita dalla moglie attorno alla coppia per preservarla da nuovi assalti. «Due anni d'inferno», che esasperarono tutte le ragioni di conflitto alle quali, col mio comportamento per celante, avevo pensato di sottrarmi, ora è finita». Nella lettera ricorrente è il tema della doppiezza, dell'inganno, della fiducia tradita: il «disvalore borghese» che entra nella famiglia del comunista. Non è anche questo il caso? «Sì, per lo meno nel primo periodo». E ciò che è più grave è stata la complicità di cui il mio comportamento — beneficiario — è stato complice. Anche dentro il partito, tra compagni, tutti sapevano, tutti coprivano. Ufficialmente era un comportamento inaccettabile quello del comunista "infedele". Talvolta il caso assumeva carattere pubblico, rischiava di compromettere il buon nome del partito, e si giungeva perfino a esaminarlo nel collegio dei probiviri di sezione. Ma se non c'era "scandalo" la prassi era tollerata. Una sorta di omertà maschilista. Sarà azzardato, ma io ci vedo, in questa doppiezza, un qualche riflesso della complicazione sociale di una realtà come quella toscana: l'economia mezzadrile coi suoi vincoli familiari e produttivi, i caratteri multiformi e indefiniti degli aggregati urbani. Ma questo è un altro discorso. Lo è senz'altro, ma un punto è stato toccato: il partito. Che peso deve avere — ma deve averlo poi? — il partito nelle vicende personali dei suoi militanti? C'è un metro di verifica dei comportamenti degli iscritti in rapporto alla affermazione generale — pure dallo stato ribadita — dei valori di solidarietà, di lealtà cui tutti debbono ispirarsi? Luciana, 28 anni, dirigente femminile in una regione meridionale, risponde con un'altra domanda: «E come può il partito andare al di là di una affermazione generale? Come può stabilire ciò che è leale e onesto in una sfera così soggetta come quella dei sentimenti e dei rapporti interpersonali?». Ma l'esperienza è almeno contraddittoria. Allora perché i probiviri? Perché quella sorta di autocensura nella scuola di partito agli inizi degli anni Cinquanta? E perché, d'altra parte, le forme di tacita intesa che Alessio riferiva? Di più: nella storia di Rosalba, nel racconto di molte lettere, il partito — inteso come centro di interessi, di relazioni, di lavoro, di impegno quotidiano — ha un posto centrale. Una presenza che assorbe, ma indirizza, esalta. Per anni e anni. Qualcuno lo ha paragonato a una rotatoria: tutto lo spazio davanti e niente attorno. Non pesa questo nella vita del militante, del dirigente? «Certo che pesa — osserva Manuela —, ma francamente oggi meno di ieri. Troppe cose sono successe: il femminismo, il personale che è politico, la politica nostra che si fa più laica. Pesa ancora, ma ciascuno è più adulto. Ed è più adulto l'intero partito».

È ancora Luciana: «Quale che sia stata l'esperienza, il partito non deve entrare "di ufficio" nella vita dei suoi militanti. Non possiamo caricargli pesi che non può e non deve sostenere. Il partito non è un giudice o un confessore. Non esiste la grazia satirica. Penso che fosse una mistificazione l'apologia della sana famiglia proletaria del '45; penso che sia stata una mistificazione quella del '63 che voleva una coppia fatta d'amore, politica e cultura tutto insieme. Una nuova morale? E dove la poggiamo? Ciascuno metta il meglio di sé, ma nessuno pensi di poter stabilire le massime di una famiglia perfetta. Non esistono. Semplicemente».

Il servizio pubblico — commenta il compagno Adamo Vecchi, consigliere di amministrazione — non è più quello della ditta, ma è un colpo di maggioranza preconstituita a dominare la discriminazione, l'intolleranza, il controllo dell'esecutivo attraverso la concentrazione — in tutti i posti di responsabilità — di fiduciari dello stesso partito. Ma se il servizio pubblico diventa sempre strumento dei partiti al governo perde credito e legittimità, presta il fianco all'attacco dei grandi gruppi privati. La verità — dice Gianna Bellavia, del consiglio d'azienda — è che i veri nemici del servizio pubblico stanno in viale Mazzini. Noi vediamo un pericolo concreto: i partiti che hanno il potere esecutario un controllo diretto ed esclusivo sull'informazione attraverso i loro fiduciari in Rai: tutto il resto della programmazione si cerca di farlo produrre all'esterno dell'azienda per impedire che gli operatori della Rai possano dire la loro, far valere le loro proposte, le loro idee: di noi non si fidano. La reazione delle sezioni CGIL e UIL al nuovo pacchetto di nomine è stata immediata e decisa. Nel giro di un quarto d'ora si è riunita un'assemblea dalla quale è uscito un comunicato dai toni muscatti: accanto alle denunce di sberleffi, la provocazione che non ha risparmiato nessuno, né la direzione generale né il consiglio di amministrazione. Dice Gianna Bellavia: «L'esperienza dell'amarezza, della rabbia che ci portiamo dentro. Viviamo nel cuore dell'azienda, conosciamo protagonisti e vittime di questi scandali, degli sprechi, delle umiliazioni inflitte alla gente che ha voglia di lavorare senza obbedire a questo o a quell'altro. Non tolleriamo che si sconvolga la struttura della legge senza consultarci. Vogliamo che il consiglio di amministrazione ci spieghi le sue scelte, vogliamo stanare i direttori di Rete: che progetti hanno in testa, che cosa vogliono fare? Nelle testate avviene lo stesso. Tutto si decide nella stanza del direttore generale. Nomine, promozioni, assunzioni, trasferimenti di giornalisti dovrebbero essere di scusa nella conferenza dei direttori di TG e GR. Ma da tempo insondabile le solite citazioni dei giornalisti — queste riunioni non si fanno più. Di questo passo — commenta il compagno Gianluigi, vice segretario del sindacato giornalisti — è inevitabile che si proceda per "pacchetti" di nomine confezionate nella loggia dei consultari. Non si discute di rilancio del servizio pubblico, di progetti editoriali, di sana gestione, si violano i più elementari norme contrattuali, si premiano i portaborse e si calpestanto i diritti del più capestro».

E per le parole? Ne abbiamo già parlato all'inizio, bisognerebbe cambiare anche quelle, ma non si può, non ne abbiamo altre. «Dullterio», «tradimento», «triangolo», «amante», «l'altra», «l'altro»: stereotipi applicati a moralismo, di banalità, di rito senso comune? Parole consumate, prese in prestito da altri schemi, da altri rapporti? Non ci piacciono, evitano forse sostituite, ma per ora il vocabolario non ci soccorre e le abbiamo usate; e senza neppure fare caso, quando le perifrasi potevano allentare il ritmo del discorso. Nomi inventati, parole infelici. Ma la costanza resta intatta, autentica. Vale parlarne? E parlare di che cosa, esattamente? Delle lettere, delle situazioni concrete, della morale, del costume? O forse di un codice di comportamento che trae le sue regole dalla militanza politica comunista? Ma esiste, poi, questo codice? Può esistere? Deve? Chi lo scrive, chi lo corregge, chi lo tutela, loro cinque, a discuterne? L'idea è di considerare anche questo incontro — strava gente, spigoloso, spicciolate forse — alla stregua di un impegno politico. È un tema di cui si parla, non c'è dubbio, nei giornali ha fatto irruina a buon prezzo: «Triangolo in rosso», «dullterio con tessera». Parliamone noi, qui.

Advertisement for 'Libri di base' (Basic Books) by Editori Riuniti. It lists several authors and their works: Massimo Ammaniti 'Handicap', Giuliano Bellezza 'La Comunità economica europea', Luigi Cancrini 'Tossicomanie', Giuseppe Chiarante 'La Democrazia cristiana', Paolo Migliorini 'Calamità naturali', Mimma Gaspari 'L'industria della canzone'.

Advertisement for 'Mandari in vacanza' (Mandarin on vacation) by the Comune di Mazzotti. It describes a 15-day holiday program for 4,000 elderly Roman citizens, including recreational centers and home assistance. It lists 'Pagine nuove' (New Pages) and 'Prima vacanza' (First vacation) as key features.

Large advertisement for 'Grappa Piave Riserva Oro' by Enzo Tortora. It features a bottle of grappa and text promoting a public service where customers can win a bottle of grappa by calling 02.8533. It also includes a testimonial from Eugenio Manca and Maria R. Calderoni.

Tutta l'organizzazione basca coinvolta nella tragica spirale terroristica?

Ultimatum ETA al governo spagnolo
Ansia per la sorte dei consoli rapiti

Quattro condizioni poste dall'ala « politico-militare »: amnistia generale, epurazione della polizia, dimissioni del ministro degli interni, referendum basco - Nascerà forse domani, ma su basi fragilissime, il governo di Sotelo

Solo nove deputati uscirebbero dal partito laburista

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Una delle più grandi dimostrazioni di massa di questi ultimi anni ha richiamato ieri a Glasgow oltre 50 mila lavoratori provenienti dai vari centri industriali della Scozia e dalle grandi città inglesi come Manchester, Liverpool, Birmingham, Bristol e Londra. Alle teste dell'imponente marcia di protesta contro la politica economica sociale dei conservatori, che impone al paese 3 milioni di disoccupati, era il leader del Partito laburista Michael Foot. La manifestazione è un segno tangibile dell'effervescenza d'animo dell'opinione pubblica ed è anche una chiara prova della ripresa politica del laburismo nel suo obiettivo di « alternativa » concreta all'attuale depressione.

I mass-media, che tendono a sottovalutare ogni prova di opposizione, si sono limitati a mettere in rilievo il mortificante piano di ristrutturazione portato avanti senza consenso popolare dal governo Thatcher sono costretti ad ammettere il fatto come evidente conferma — a pochi giorni dallo sciopero spontaneo nelle miniere britanniche — di un pesante clima di insoddisfazione e di una volontà precisa di mutamento.

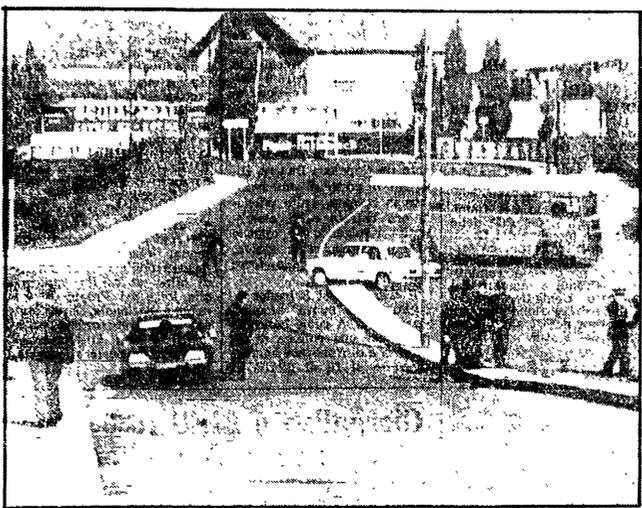
Frattanto — in questo ambiguo quadro dell'informazione che tende ad esaltare certi aspetti marginali e a minimizzare altri macroscopici come la manifestazione laburista sindacale in Scozia — si continua a fare un gran polverone attorno alle intenzioni tuttora confuse del drappello « socialdemocratico » che si sta preparando allo stacco definitivo dal Labour Party. Due deputati, Shaw e Richard Cross, hanno annunciato le loro dimissioni dal gruppo parlamentare: altri due, Tom Bradley e Ian Wrigglesworth, hanno detto che non si presenteranno come candidati laburisti alle future elezioni generali. Il leader socialdemocratico David Owen ha messo al corrente gli iscritti laburisti di Devonport di non volere più usare, da qui in avanti, gli uffici e l'organizzazione locale della circoscrizione in cui egli è stato finora eletto.

Continua così la logorante vicenda di una diaspora socialdemocratica che, dopo aver ripetutamente prospettato mosse e atti sconvolgenti tesi a spaccare in due il Partito laburista, tuttora non si decide a dar vita alla formazione politica autonoma tante volte annunciata. Il fatto è che, su un totale di 63 deputati laburisti, appena nove parlamentari sono disposti a seguire Owen e Rodgers.

Il leader laburista Foot ha nuovamente smentito che si tratti di una « scissione ». Il temporeggiamento dei ribelli socialdemocratici, sul punto di uscire dal vecchio partito, è determinato da ragioni di tattica. Far parlare di sé il più possibile, dare la massima eco propagandistica alle loro intenzioni, è l'obiettivo primo di chi cerca di accreditarsi come il nuovo « partito di centro » della politica inglese. C'è anche un'altra e più prosaica ragione: secondo alcune indiscrezioni, la frazione socialdemocratica aspetta tuttora di vedersi garantire (con una sottoscrizione pubblica o attraverso altri diversi finanziamenti) i fondi necessari a sostenere l'ambizioso progetto.

E' stata aperta una nuova sede, si vanno allacciando collegamenti fra coloro che hanno risposto all'appello del cosiddetto « Centro socialdemocratico », ma finora tutta l'operazione va a rilente. Il tentativo tuttavia prosegue e si crede di poter prevedere la formazione ufficiale del nuovo partito attorno a Paul Foot e ai socialdemocratici stanno ora discutendo se presentarsi o meno alle prossime elezioni amministrative locali: anche questo è un passo piuttosto rischioso se non dovesse ottenere risultati apprezzabili.

Antonio Bronda



SAN SEBASTIAN: posti di blocco nella regione basca

Nostro servizio

MADRID — Mentre la preoccupazione per la sorte dei tre diplomatici presi in ostaggio venerdì mattina dall'ETA « politico-militare » si aggrava: mentre Calvo Sotelo, battuto al primo voto di fiducia venerdì sera alla Cortes, si vede costretto a riaffrontare la Camera lunedì prossimo per accontentarsi di una « investitura al ribasso »; mentre Kurt Waldheim chiede la liberazione immediata dei tre consoli e denuncia « la violazione del diritto internazionale », la Spagna, divisa e disorientata, non sa più a che santo votarsi, a chi crederne, che scelta fare tra le vaghe promesse di un regime democratico ibrido, indebolito dalle lotte intestine del partito di governo UCD, e le parole d'ordine di una destra restauratrice che prepara nell'ombra l'ora della riscossa.

Si discute molto, da ieri, sul rapimento dei tre consoli d'Australia, del Salvador e dell'Uruguay: l'ETA « politico-militare » avrebbe fatto il « colpo » per ritrovare una propria forza contrattuale

presso il nuovo governo a danno dei fratelli-rivali dell'ETA « militare », forte di una ritrovata popolarità dopo la morte per tortura del loro militante José Arregui. Il partito autonomista basco Euzkadi ESKERRA (sinistra basca), che si ritiene portavoce dei rapitori, diceva ieri: « Non preoccupatevi, i tre consoli saranno liberati tra qualche giorno senza condizioni ».

Poi le cose si sono aggravate. L'ETA « politico-militare » ha preso in notata la situazione di questo paese, la liberazione degli ostaggi, ricalcando la strada di tutti i terroristi: amnistia generale per i 250 prigionieri politici baschi, epurazione della polizia, dimissioni del ministro dell'Interno Roson, riconoscimento dell'unità della « nazione basca » con referendum per l'annessione di una quarta provincia, le Asturie.

A questo punto, si incomincia a temere per la vita dei tre ostaggi e ci si rende conto che i litigi tra formazioni terroristiche sono, forse, un buon terreno per intelligenti disquisizioni; ma non mutano la sostanza e gli sbocchi dell'azione terroristica. Dal momento che vengono poste le condizioni per la liberazione degli ostaggi, si entra nella spirale del ricatto e del terrore.

Questa è la lezione sulla quale il nuovo governo dovrà riflettere: un governo che nascerà (se nascerà), già preso nella tenaglia del terrorismo basco e di una destra impaziente che non aspetta che un suo gesto di debolezza per rilanciare la sfida agli istituti democratici e proclamarsi « pronti a ristabilire l'ordine di cui la Spagna ha bisogno ».

In effetti, quasi alla stessa ora in cui arrivavano le condizioni dell'ETA per la liberazione degli ostaggi, Calvo Sotelo apprendeva di avere fallito per 7 voti la maggioranza assoluta necessaria alla sua investitura (169, anziché 176). Il che non ha sorpreso nessuno. Si sapeva, infatti, e lo avevamo scritto ieri, che Calvo Sotelo poteva arrivare al massimo a 170 voti (165 del suo partito, la UCD, e 4 o 5 indipendenti).

Domani, lunedì, il candidato alla presidenza del governo non avrà alcuna difficoltà a ottenere la maggioranza relativa necessaria alla formazione del nuovo governo; ma gli ora ci si chiede come potrà Calvo Sotelo (con una maggioranza che è appena l'ossigeno per l'agonizzante occuparsi del terrorismo, del divorzio, della riforma universitaria, della riforma fiscale senza rischiare ad ogni votazione di vedere andare in frantumi questa stessa maggioranza relativa profondamente divisa).

In ogni caso, appare demolita in partenza la sicurezza con la quale il candidato alla presidenza del Consiglio aveva annunciato, nel suo discorso programmatico di mercoledì, che il nuovo governo « avrebbe tenuto fino alle elezioni legislative del marzo 1983 ». Nessuno crede più a questa possibilità, anche se tutti riconoscono che Calvo Sotelo qualità politiche e fermezza di carattere, oltre ad appoggi esterni considerevoli che vengono dal suo passato di uomo d'affari (industria dei trasporti, industria chimica e petrolchimica, alta finanza), di giovane d'Azione cattolica e di ex-militante del partito monarchico.

Il fatto è che non appena Calvo Sotelo affronterà uno dei nodi centrali della società spagnola in transizione, dal modo in cui lo affronterà o perderà l'appoggio della « sinistra » o perderà l'appoggio della « destra » del proprio partito.

E allora? Allora non resterà che attendere la carta dello scioglimento della Camera e il ricorso ad elezioni anticipate, che tutti considerano inevitabili verso la fine di quest'anno. Ma il problema più assillante, a nostro avviso non è la durata della vita del governo Calvo Sotelo: il problema vero è la capacità di resistenza della società spagnola a queste prove che logorano la credibilità dei partiti, nel quadro di una crisi economica che lo stesso Calvo Sotelo ha riconosciuto gravissima per i suoi effetti distruttori del tessuto sociale (disoccupazione dell'11,5 per cento della popolazione attiva, con punte del 25 per cento nell'Andalusia).

Arturo Barioli

Augusto Pancaldi

Il messaggio trasmesso per radio in tutto il continente

Il Papa ai popoli dell'Asia: non c'è sviluppo senza pace

Nuova denuncia della fame, dell'ingiustizia, delle guerre che devastano i paesi asiatici - Continua la polemica fra regime e Chiesa nelle Filippine

Dal nostro inviato

MANILA — Un nuovo ordine internazionale, fondato sulla pace e sulla cooperazione, che ponga al centro l'evoluzione materiale e morale dell'uomo, è stato sollecitato dal Papa con il suo messaggio rivolto ieri a tutti i popoli dell'Asia.

Per molti paesi di questo grande continente — ha detto — « la fame è ancora una tragica realtà come la mancanza di decenti abitazioni, di cure sanitarie, di opportunità di educazione ». Ha rilevato che « grandi sforzi sono stati compiuti, diversi modelli sono stati applicati, nuove ideologie sono state adottate, ma i risultati non sempre sono stati soddisfacenti ». Ha poi espresso la sua profonda amarezza per il fatto che « in alcune contrade del continente il fragore della guerra non è scomparso e, invece, la pace è la condizione necessaria per ogni nazione ed ogni popolo perché possano vivere e svilupparsi ».

Dalla «Radio Veritas»

La chiesa cattolica, ha affermato il Papa, nel rispetto di tutte le culture è consapevole che la sua missione è religiosa e non politica, ed essa si propone di cooperare con i credenti di tutte le grandi religioni dell'Asia — induismo, buddismo, islamismo — per « far crescere la comprensione e la collaborazione ». Quanto ai membri della chiesa cattolica, essi « devono essere al tempo stesso buoni cristiani e buoni cittadini » come aveva detto nel suo discorso alle comunità cinesi. Anzi, « dovunque è presente, la Chiesa deve affondare le sue radici profondamente nello strato spirituale e culturale del paese ».

Giovanni Paolo II ha letto questo messaggio parlando ai microfoni di «Radio Veritas» di Manila, una potente emittente costruita nel 1974 con lo aiuto dei cattolici tedeschi e a cui oggi è affidato dalla conferenza episcopale asiatica il compito di far sentire ai paesi dell'Asia la voce della chiesa cattolica e del Papa. Lo ha fatto a conclusione della visita nelle Filippine e prima di proseguire il suo viaggio che oggi avrà per tappa l'isola Guam nel Pacifico e domani il Giappone. La giornata di ieri ha avuto altri incontri significativi: con i contadini di Legaspi, una città dell'isola di Luzon, con i profughi cambogiani, vietnamiti, laotiani che si trovano nel campo di Morong dove il Papa è stato portato con un elicottero militare filippino partito dalla base navale Subic Bay tenuta dagli americani. Nel campo Morong vivono semilibrati profughi cambogiani, vietnamiti e quattromila laotiani. Il Papa ha sollecitato per loro la solidarietà di tutto il mondo.

Al contadino il Papa ha detto che la terra è stata data da Dio a tutti gli uomini perché i suoi frutti siano di tutti e perché « questo dono sia usato in modo tale che i suoi benefici non vadano a vantaggio solo di pochi, mentre altri, la grande maggioranza, sono esclusi ». Quando « la maggioranza è effettivamente esclusa dal condividere i benefici della terra e quindi confinata ad uno stato di inedia, di povertà al limite della sussistenza, la cosa è talmente grave che è contro la volontà di Dio ».

Mentre Papa Wojtyla pronunciava queste frasi, accolte dagli applausi di centinaia di migliaia di contadini raccolti nella piazza di Legaspi, la « first lady » del regime, signora Imelda Romualdez Marcos stava seduta sul palco dove era stato eretto l'altare, vestita con un abito rosa, e con un ombrello di seta si riparava dal sole cocente. Al momento dell'elevazione la signora Imelda si è prima rivolta verso la popolazione e poi si è portata davanti al Papa per ricevere la comunione.

Alceste Santini

Un rapporto più critico

Prima dell'arrivo del Papa nelle Filippine i rapporti tra Stato e Chiesa, separati sul piano costituzionale, erano caratterizzati da una « collaborazione critica » secondo una formula del cardinale Sin. Oggi che tale collaborazione è divenuta sempre più critica, con una Chiesa rafforzata da quando il Papa ha detto in questi giorni, la posizione del regime si è fatta più debole, anche se non si intravede quale potrebbe essere il ricambio. Non basta — ha detto ancora mons. Piamonte Jover, ma il parere è condiviso da altri — sostituire un presidente per cambiare le cose. Occorre costruire le istituzioni democratiche con quadri che sappiano gestirle. A questa prospettiva la Chiesa, con le sue scuole primarie e secondarie, con le sue università, si propone di dare il suo contributo.

Alceste Santini

Alceste Santini

Il Congresso elegge oggi il nuovo presidente

Scontro serrato fra i socialisti belgi sul ruolo del partito nel governo

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Oggi alla Casa della Cultura di Namur il congresso del Partito socialista belga francofono eleggerà il nuovo presidente in sostituzione del dimissionario André Cools. In Belgio vi sono due partiti socialisti (così come ci sono due partiti democristiani) uno che raggruppa gli iscritti di lingua francese e l'altro quelli fiamminghi, con strutture distinte. Ambedue i partiti socialisti fanno parte della compagine governativa assieme ai due partiti democristiani. Al congresso la battaglia si preannuncia molto serrata e il risultato incerto al punto che si prevede che il nuovo presidente verrà eletto solo al secondo scrutinio. Tra i sei candidati: Ernest Glin-

ne, attuale presidente del gruppo socialista al Parlamento europeo, Guy Spitaels, primo ministro e ministro delle comunicazioni, e Alain Van De Biest al quale non vengono attribuite possibilità di vittoria, ma il cui appoggio di voti potrebbe determinare il successo di Glinne o di Spitaels. Dietro la scelta tra Glinne e Spitaels i socialisti francofoni belgi sono in effetti chiamati a un riesame della politica condotta dal Partito ne- gli ultimi anni. La tendenza a fare del Partito il sostenitore « costi quel che costi » della politica del governo, ha creato un crescente malessere tra gli iscritti e una tensione sempre più aspra con l'organizzazione sindacale FGVB, nella quale i socialisti sono la componente maggioritaria.

Particolarmente duro è stato lo scontro in occasione della recente adozione del piano di stabilizzazione dell'economia basato essenzialmente sul blocco dei salari per due anni, sostenuto e votato dai parlamentari socialisti quasi all'unanimità, e contro il quale la corrente sindacale si è mossa organizzando una ondata di lotte e di manifestazioni quale da molti anni il Belgio non conosceva più. E' stato questo contrasto con l'organizzazione sindacale, a spingere il presidente Cools a non rappresentare la propria candidatura. Guy Spitaels è il candidato sostenuto dal presidente uscente, dall'ala ministeriale del partito, dalla maggioranza dei parlamentari. Rappresenta la continuità con la gestione Cools. La sua elezione

a presidente suonerebbe quinta conferma per l'attuale governo di centro sinistra diretto dal democristiano Martens. Ernest Glinne è considerato il leader dell'ala sinistra del partito ma sarebbe semplicistico ritenere che la sua elezione a presidente significherebbe un ritorno del partito all'opposizione. Ci sarebbe piuttosto da attendere una revisione critica della partecipazione socialista al governo, tanto più che Glinne ha ottenuto l'appoggio di Edmond Leburton, uno dei capi della destra del partito. A sostegno di Glinne sarebbero, nello loro quasi totalità, i delegati di base più a stretto contatto con il sindacato e con le organizzazioni mutualistiche e cooperative.

Arturo Barioli

Augusto Pancaldi

Dopo le pressioni per il Salvador

Adesso Reagan apre a Pinochet

Abolito dagli Usa il divieto di finanziare il commercio con Santiago - Haig indica gli obiettivi di Washington

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — L'America Latina si profila sempre più come il punto del mondo scelto dall'amministrazione repubblicana come banco di prova della nuova politica estera degli Stati Uniti. La settimana si è aperta con la dichiarazione fatta dal segretario di Stato Alexander Haig agli ambasciatori dei paesi atlantici e di altri potenti amici (Australia, Nuova Zelanda, Giappone e Spagna) la politica americana nei confronti del Salvador e si è chiusa con una apertura politica ai colonnelli cileni. In barba ai diritti umani e alla campagna contro il terrorismo, gli Usa hanno abolito il divieto di finanziare il commercio estero cileni. Divieto deciso dall'amministrazione Carter dopo l'annuncio di Pinochet aveva rifiutato di estradare agenti segreti cileni sospettati di aver ucciso a Washington, in un attentato clamoroso, Orlando Letelier, già ministro degli esteri di Allende, e la sua collaboratrice Ronni Moffitt, cittadina statunitense. Proprio ieri si è chiusa a Bonn, laddove era cominciata, la missione di Lawrence Eagleburger, l'inviato speciale che il presidente Reagan ha spedito in Europa a dissipare le diffidenze che certi alleati (Germania occidentale, Francia, Belgio, Olanda e Gran Bretagna) avevano espresso sull'orientamento americano a intervenire in modo sempre più pesante nel Salvador.

La dichiarazione di Haig — che ieri il New York Times ha pubblicato integralmente — sostiene che i guerriglieri salvadoregni di sinistra, attraverso la frontiera con il Nicaragua, ricevono armi da Cuba: si tratterebbe di aiuti militari di marca occidentale ma acquistati dai paesi del blocco sovietico, dal Vietnam e dall'Etiopia e dai paesi arabi antiamericani e passati ai partigiani salvadoregni ad opera del governo cubano. Haig ha detto che gli Usa si prefiggono, come obiettivo urgente, il blocco di questo flusso. Tre implicazioni politiche derivano da questa scelta: continuare a sostenere l'attuale governo del Salvador con l'obiettivo di « assicurare a questo tormentato paese la giustizia sociale e la stabilità », affermare che questi obiettivi non possono essere raggiunti se continua « la sovversione co-

munistica », proclamare che gli Usa « non resteranno passivi » di fronte alla « sfida che mira ad imporre un regime comunista nell'America centrale ».

Nel documento consegnato agli ambasciatori vi è anche un accenno alla più tragica esperienza americana dell'ultimo ventennio: « Voglio assicurarvi — ha detto il capo della diplomazia statunitense — che non intendiamo avere un altro Vietnam e impegnarci in un altro conflitto sanguinoso fomentato da forze esterne all'area delle operazioni ». Dopo tutto quel che è venuto fuori sulle responsabilità americane nel conflitto indocinese, questo accenno colpisce per il tentativo di riproporre l'idea della rivoluzione vietnamita come esportata dall'esterno.

La dichiarazione di Haig viene per lo più interpretata non come diretta a preannunciare un intervento militare massiccio quanto piuttosto come un ammonimento e come una minaccia contro Cuba e contro l'URSS e come una scelta incondizionata e irrinunciabile a favore della giunta salvadoregna. Il coordinamento politico di una tale operazione rivela però qualche difetto. Proprio ieri il presidente salvadoregno Napoleon Duarte ha dichiarato in una intervista che il suo paese ha bisogno di aiuti economici più che di sostegno militare. La stampa che registra queste parole le interpreta come una manifestazione di dissenso nei confronti di un allargamento della presenza americana nel Salvador.

Dal punto di vista americano il punto più debole della politica verso la parte meridionale di questo continente è la ridimensionazione della campagna contro il terrorismo internazionale. Il governo cileni, al quale il governo degli Stati Uniti si appresta a fornire di nuovo gli aiuti militari sospesi da Carter, è il responsabile diretto del più clamoroso e tragico attentato terroristico che abbia furestato Washington da parecchi anni a questa parte, e la giunta salvadoregna ha le mani sporche del sangue di quattro suore e di due tecnici agricoli statunitensi assassinati da terroristi di destra protetti, se non istigati e aiutati, dalla polizia.

Aniello Coppola

Il Messico e Cuba stringono sempre di più i loro rapporti

Indiretta ma chiara polemica del presidente Lopez Portillo con la politica di Reagan in Centro America

Dal corrispondente

L'AVANA — « Le relazioni tra Messico e Cuba sono un esempio dell'amicizia che deve guidare l'azione dei popoli fratelli dell'America Latina »: con queste parole e con il ricevimento, estremamente amichevole, riservato ad una delegazione ministeriale cubana, il presidente del Messico, José Lopez Portillo, non ha solo voluto fare una considerazione positiva sui rapporti esistenti tra i due paesi, ma ha dato una risposta alle ultime iniziative della Amministrazione Reagan. Tanto più chiara, se si considera che, nello stesso giorno, il giornale del partito di governo ha risposto esplicitamente, ed in termini durissimi, alle accuse che, nei giorni scorsi, il segretario di Stato Haig aveva mosso al presidente del PRI (Partito rivoluzionario istituzionale), Gustavo Carvajal, accusato di aiutare la guerriglia nel Salvador.

Ora la risposta viene dal Messico, il cui presidente, tra l'altro, è stato il primo ad incontrare Reagan dopo la sua elezione alla Casa Bianca e dovrà rincontrarlo ancora ad aprile.

Gli obiettivi della nuova Amministrazione USA in America centrale e nei Caraibi erano, prima di tutto, quelli di isolare Cuba e di sconfiggere la lotta popolare nel Salvador, senza escludere l'ipotesi di un intervento militare diretto o indiretto. In queste settimane il governo degli Stati Uniti ha attaccato duramente il Nicaragua, accusato di essere una pedina di Cuba e di aiutare il Salvador in lotta, e, subito dopo, alcuni Paesi che si oppongono ad un intervento nel paese centroamericano e, più in generale, che sono contrari ad un inasprimento delle tensioni in America Latina. Prima di tutto, appunto, Panama e Messico. Fino ad ora, però, questi attacchi non sembrano aver avuto molto successo.

Ieri, Lopez Portillo è andato al di là della espressione di tradizionale amicizia con Cuba. Ha ricevuto nella sua residenza ufficiale di Los Pinos i ministri cubani Rodriguez e Cabrisas e, oltre alla frase che abbiamo riportato all'inizio, ha detto: « Amiamo profondamente Cuba, anzi consideriamo che Cuba è parte di noi stessi ».

Subito dopo questo incontro, i ministri cubani e la parte messicana hanno sottoscritto un accordo commerciale in base al quale il governo dell'Avana venderà al Messico 100 mila tonnellate di zucchero. Mentre il presidente Lopez Portillo riceveva i ministri cubani, usciva il giornale del Partito Rivoluzionario Istituzionale di governo, « La Repubblica », con un articolo firmato da Hector Murillo, nel quale si definisce il segretario di Stato Haig « un noto falco trasformatosi in aquila calca imperiale ».

Guido Vicario

Giorgio Oldrini

La « scommessa » del Nicaragua

Un'inchiesta della TV sull'esperienza della piccola repubblica centroamericana

Dopo il Salvador, Italo Moretti porta oggi sul nostro video il Nicaragua (ore 21,45 Dossier di TG2). Due inchieste di spiccata attualità su avvenimenti al centro dell'attenzione mondiale, un'informazione sui fatti e illuminante.

« Nicaragua: una scommessa difficile » è il titolo che racchiude il momento che oggi vive un'esperienza di volontarietà che ha in sé molto dei contrasti, speranze e pericoli dell'epoca nostra. Lo slancio e la vittoria su un tiranno-simbolo come Somoza; volontà di pluralismo sociale e politico per ricostruire e rinnovare; peso del sottosviluppo e scelte urgenti e obbligate; la nazione che vuole trovare coscienza di sé e la minaccia che viene dagli Stati Uniti.

Le immagini e le interviste ci danno il ritratto di un paese che prima di ogni altra cosa è giovane, o potremmo dire adolescente: da quel martire di quindici anni ricordato con una messa che comincia con un inno religioso e termina con un canto rivoluzionario; da quel combattente bambino che ha già memoria di guerra; da quei soldati, studenti, lavoratori che popolano la trasmissione. Un paese che ha fatto una rivoluzione e sta inventando uno Stato sulle rovine di una dominazione feudale e nel quale il cattolicesimo è una realtà anche politica. Tre sacerdoti nel governo e, insieme, un contrasto ormai aperto tra autorità rivoluzionaria e gerarchia religiosa. Guai un primo nodo a sciogliere per quella scommessa difficile. Un teologo e un ministro sacerdote ci parlano di un esempio possibile, di un incerto processo in corso che potrebbe coniugare Chiesa e cattolicesimo con socialismo e ritrovamento dell'identità nazionale. Questa possibilità che, insieme, è necessità di unità per questo popolo piccolo, povero e insidiato, dal maturare di quale settarismo sarà cancellata? Un rappresentante della borghesia industriale e professionale ci parla della convergenza tra classi sociali che contribuisce alla caduta di Somoza e del contrasto attuale con il governo sandinista. Di nuovo il tema delle vie alla rivoluzione oggi. Al termine della trasmissione una domanda: che esempio ci verrà nel prossimo futuro dal Nicaragua? E che cosa dobbiamo e possiamo fare noi del Nord ricco per aiutare questo popolo coraggioso ad aprire una strada nuova ed evitare vecchi errori?

Perché in crisi il sindacato?

(Dalla prima pagina)

paesi. In Inghilterra negli ultimi dieci mesi sono stati espulsi dalla produzione 800 mila lavoratori e non c'è stata una sola ora di sciopero. E' un sindacato, quello inglese, che difende il lavoratore quando è in fabbrica ma che lo abbandona quando esce dal processo produttivo. Un sindacato forte che però subisce i processi messi in moto dalla crisi, e non si propone certo di governarli. Allo stesso modo il sindacato « istituzionale » dello Stato non difende e non rappresenta i lavoratori come le recenti vicende polacche confermano. E anche i sindacati che amministrano fondi d'investimento, banche, compagnie di assicurazione e quant'altro si vuole, sono oggi in gravi difficoltà perché non riescono, attraverso questi strumenti, a produrre mutamenti qualitativi negli indirizzi dello sviluppo economico e sociale.

affermarsi nella fabbrica e nella società come « soggetto politico autonomo della programmazione » deve, in altre parole, tenere ben ferma la propria proposta generale di trasformazione del Paese e farla vivere nelle lotte attraverso un rapporto democratico e di massa con i lavoratori. E' questo il problema che non solleviamo. Perché per far questo il sindacato deve rinnovarsi profondamente, ripristinare una piena e autentica democrazia interna, adeguare le proprie strutture e le proprie strategie alla nuova fase che si è aperta, se vuole uscire in piedi. Una fase nella quale preminenti divengono, in fabbrica, i problemi del governo dei processi di ristrutturazione e, nella società, quelli del recupero e del giusto utilizzo delle risorse. Ciò che impressiona nelle risposte di Carniti e di altri a Berlinguer non è il dissenso sulle sue proposte ma questo chiudere gli occhi di fronte al problema, questo negare, perlomeno di fatto, dato che non viene fuori nessun'altra proposta.

Un sindacato che dovesse regredire nel particolarismo corporativo (e una tendenza in questo senso opera già) o dovesse imboccare illusive vie traverse (la « gestione di retta di fondi di investimento » finirebbe in realtà per subire tanto nella fabbrica quanto nella società le scelte degli altri. E questo sarebbe davvero un colpo grave non solo e non tanto alla prospettiva per la quale lotta il PCI ma a quella del rinnovamento democratico della società italiana per la quale lottano, sia pure da posizioni diverse, il sindacato e le altre forze democratiche e di sinistra.

te degli altri. E questo sarebbe davvero un colpo grave non solo e non tanto alla prospettiva per la quale lotta il PCI ma a quella del rinnovamento democratico della società italiana per la quale lottano, sia pure da posizioni diverse, il sindacato e le altre forze democratiche e di sinistra.

mente più grandi e in mezzo a pericoli drammatici. Il perché è, in fondo, abbastanza semplice. Anche qui tutto è intrecciato. Ciò che si decide a Mosca, come non capirlo?, oltrepassa, per importanza e peso, i confini dell'URSS. Ciò è anzitutto vero per quel che riguarda il sistema di alleanze che conosce una fase di particolare delicatezza, come rivela la crisi polacca. Comunque sia, entro i confini dell'URSS si produce ormai un quinto della produzione industriale del mondo intero. In essi è concentrata circa la metà del potenziale distruttivo di cui, suo malgrado, l'umanità si è dotata. Dall'altra parte dell'Oceano, quella che è ancora — per il suo peso oggettivo militare ed economico — la guida politica dell'Occidente, appare ai sovietici voler scegliere la via più pericolosa: quella del riarmo.

Il corollario potrebbe essere quello di una « compressione » della dialettica mondiale sull'asse est-ovest, riproposta non più in termini di distensione, ma di confronto. Pesano le vicende degli ultimi due anni dove Mosca ha visto con allarme lambire i suoi confini dalle scintille della frizione mondiale: l'Afghanistan è anche un segno che risposte riflessive possono determinare la tensione si alza oltre il limite di guardia. Ecco un dilemma di fondo

che sta di fronte al Congresso. In questi mesi il Cremlino ha dato l'impressione di voler cercare un varco: sia moltiplicando le proposte per l'apertura e la rivitalizzazione di sedi di incontro e di trattativa, sia con un'accentuazione della strategia dell'attenzione verso gli interlocutori europei più sensibili. E' prevedibile che il 26. Congresso del PCUS non defletterà da questa impostazione. L'Europa non ha forse avuto mai, come in questo momento, la possibilità di svolgere un ruolo decisivo per la rimessa in moto del processo della distensione.

come strumento di ricatti e ritrosioni politiche. E' credibile, allora, che le responsabilità dello scandalo « SID-Pecorelli » siano circoscritte al vertice del SID? Si può davvero pensare che nessun uomo di governo sia stato informato della corruzione al vertice della Finanza e poi sia rimasto estraneo all'uso « scandalistico » del rapporto « M-Fo-Biali »? Né dall'indagine disciplinare, né da quella penale, finora, sono arrivate risposte convincenti.

L'arresto di Majano

(Dalla prima pagina)

tito della Democrazia cristiana del Salvador — è stata recentemente condannata dal Tribunale dei popoli come responsabile di « genocidio e violazione dei diritti umani » il colonnello Majano si era opposto a questa tremenda degenerazione e nel dicembre scorso — dopo essersi ripetutamente pronunciato contro l'azione degli « squadroni della morte » fascisti e dopo aver accusato certi settori dell'esercito — era stato costretto a uscire dalla giunta guidata da Napoleón Duarte. Rifiutato il posto di ambasciatore in Spagna, l'alto ufficiale era entrato nella clandestinità rivolgendosi un appello ai militari contro la giunta, senza unirsi alle forze della guerriglia.

giorno più pericoloso. Il New York Times ha pubblicato ieri uno studio del Pentagono secondo cui le forze governative salvadoregne non sono sufficienti allo stato attuale per avere « la minima speranza » di scongiurare la guerriglia. Si afferma in particolare che l'esercito gode sulle forze della guerriglia di un vantaggio numerico del quattro a uno invece del « necessario » dieci a uno: un rapporto — si precisa — che rende « impossibile » debellare la resistenza.

Parte oggi per Mosca la delegazione del PCI

(Dalla prima pagina)

ROMA — Partono questa mattina per Mosca i componenti della delegazione del PCI per gli affari internazionali e membro della Direzione del PCI, Paolo Bufalini, della direzione del PCI, Marcello Stefanini, segretario del Comitato regionale del PCI delle Marche e membro del Comitato Centrale, Francesco Marazzi, segretario della Federazione provinciale comunista di Crema e membro del Comitato Centrale, componenti la delegazione che rappresenterà il PCI al 26. Congresso del PCUS.

« Nubi di guerra » ha scritto ieri l'agenzia sovietica TASS — si stanno addensando sopra il martoriato Salvador. La minaccia di un intervento diretto di truppe statunitensi sta diventando sempre più evidente ». L'agenzia prosegue: « La presunta interferenza dell'URSS, di Cuba e di altre nazioni in appoggio alle forze del Fronte di liberazione nazionale, è utilizzata come preparazione psicologica a una invasione del Salvador da parte di marine USA ».

Armi Nato in Europa: nette divergenze tra USA e RFT

BONN — Una netta divergenza di punti di vista circa la risposta che l'incidente deve dare al « rafforzamento del potenziale militare sovietico » è emersa ieri in due interventi del sottosegretario alla difesa USA Frank Carlucci e del ministro della difesa della RFT Hans Apel. Parlando a Monaco durante i lavori del seminario di studi sulla difesa dei Paesi della Nato, il rappresentante americano ha affermato che l'unica risposta possibile per l'Occidente è quella di impegnarsi in uno sforzo di preparazione militare eccezionale. Il ministro della difesa tedesco ha ribattuto che l'unica via di uscita è rappresentata da un rilancio della politica di distensione attraverso seri ed efficaci negoziati sul controllo degli armamenti.

Il sottosegretario alla difesa USA ha ripetuto la tesi di Washington che vede l'esigenza di un sostenuto rafforzamento delle difese convenzionali dell'Europa, attraverso un aumento del numero degli effettivi militari e delle spese di difesa. Hans Apel ha risposto a queste sollecitazioni invitando a non farsi illusioni sull'ampiezza dello sforzo aggiuntivo di difesa che la RFT e gli altri partners europei potranno fare in questo decennio, in considerazione dell'aumento dei costi e delle difficoltà obiettive di tenere sotto le armi contingenti molto più ampi degli attuali.

Casardi, Maletti, La Bruna deferiti

(Dalla prima pagina)

ranza la sua indagine disciplinare, con un giudizio evidentemente negativo sia per Maletti che per La Bruna. Allora tutto si sta chiarendo? Non proprio. Gravi interrogativi continueranno a fare da retroscena a questo scandalo, che venne alla luce — come si ricordò — nell'attorno dell'anno scorso, sull'onda del più complesso intreccio delle evasioni fiscali sul commercio dei petroli. Tre ufficiali militari stanno per pagare un saluto conto con la giustizia, ma restano nell'ombra la responsabilità di chi — tra coloro che ricoprivano cariche di governo al tempo dei fatti — era presumibilmente a conoscenza del rapporto del SID poi passato a Pecorelli, e dell'uso che ne fu fatto.

Ma all'incriminazione del generale Raffaele Giudice e di altri ufficiali della Finanza, come si sa, la magistratura è giunta per conto proprio, soltanto qualche anno dopo, mentre la truffa dei petroli era già costata all'erario un mucchio di miliardi. E il nocciolo dello scandalo « SID-Pecorelli » sta proprio qui: una volta scoperta la corruzione del vertice delle fiamme gialle, il SID chiuse l'inchiesta « M-Fo-Biali » e ripose gli atti in cassaforte. La raccolta di quelle prove esplosive, così, non fu utilizzata — come sarebbe stato logico, anche se qualcuno obietta che non rientrava nei compiti del SID — per fare subito opera di pulizia e fermare gli imbrogli dei petrolieri disonesti e dei loro complici. Non solo: il rapporto « M-Fo-Biali » non rimase neanche in cassaforte, ma in un secondo momento fu passato a « retto » a Mino Pecorelli, direttore di una rivista che per anni è stata usata da varie fazioni del potere di governo

una quantità di personaggi « insospettabili », tra i quali il comandante generale della Guardia di Finanza, Raffaele Giudice. Nell'arco di pochi mesi il SID riuscì a raccogliere una quantità incredibile di prove sulla corruzione del vertice delle fiamme gialle che è poi rimasto coinvolto nell'inchiesta penale della magistratura sul petrolio e « esentasse ».

Giornalisti e FIEG reclamano la riforma dell'editoria

ROMA — Un vero e proprio appello perché mercoledì, nel fissare i lavori della Camera per i prossimi due mesi, si diano priorità e scadenze precise al varo della riforma dell'editoria è stato rivolto dal sindacato dei giornalisti ai gruppi parlamentari e alle forze politiche. Nei giorni scorsi la FNSI ha preso contatti, ha scritto lettere al governo, al presidente della Camera, all'on. Mammi, presidente della commissione Interni, ai capigruppo. « La situazione dell'editoria è alla soglia limite — sostengono alla FNSI — e la riforma deve uscire dal regno dei fantasmi. Le generiche astensioni non ci bastano più, così come le disponibilità negate poi dai fatti ».

La riforma della riforma è stata sottolineata anche nel corso di un incontro tra la giunta esecutiva della FNSI e i direttori di giornali, periodici, agenzie, testate RAI. Nel corso della riunione sono stati affrontati, tra l'altro, i rapporti tra informazione e terrorismo e quelli all'interno delle aziende editoriali tra proprietà, direttori e redazioni. Il confronto di esperienze ha consentito di registrare la tenuta degli organi di stampa, nelle loro autonome scelte, di fronte al ricatto terroristico, alle pressioni e alle

ESTRAZIONI DEL LOTTO 21 FEBBRAIO 1981. BARI 16 34 84 10 32 1. CAGLIARI 2 36 32 57 41 1. FIRENZE 64 30 84 54 26 2. GENOVA 17 12 13 8 4 1. MILANO 66 75 18 61 89 2. NAPOLI 56 74 5 3 40 X. PALERMO 27 76 79 26 30 1. ROMA 67 70 46 18 63 2. TORINO 71 49 67 28 39 2. VENEZIA 17 7 13 86 11 1. NAPOLI II ROMA II QUOTE: al € 12 - L. 36.503.000; agli € 11 - L. 683.100; al € 10 - L. 57.900.

L'URSS davanti a due sfide

(Dalla prima pagina)

le sue prospettive fino al 1990 e oltre. Di fatto si tratta di una linea che accelera impetuosamente il processo di « asiatizzazione » della economia sovietica. Il baricentro viene spostato da ovest verso est e verso nord: è lungo queste due direttrici che si concentrano gli sforzi: più qualificati, gli investimenti più colossali. Proprio là dove tutto è più difficile: dove le condizioni ambientali sono più terribili; dove non esistono strade, infrastrutture, neppure centri abitati; dove, come dice un proverbio russo, « 100 chilometri non sono distanza ». Ma è lì che sono concentrate le immense ricchezze naturali che si è appena iniziato a sfruttare e che attenzione a colonizzazione su vasta scala: prime tra tutte quelle energetiche.

di chilometri quadrati. Si lavora per sviluppare il complesso gas-petroliero della Siberia occidentale con l'obiettivo, al 1985, di raggiungere 300 milioni di tonnellate di petrolio solo in quella zona e di raddoppiare la produzione di gas portandola alla cifra astronomica di 370 miliardi di metri cubi. Più a nord, tra l'Angara e lo Yenisei, in una regione grande come metà dell'Europa occidentale che si estende dall'Oceano Glaciale Artico fino a Krasnojarsk e alla regione d'Irkutsk entra in fase esecutiva un progetto, che risale agli anni trenta, ma la cui realizzazione fu impedita dallo scoppio della seconda guerra mondiale.

Un complesso di industrie pesanti, di costruzioni meccaniche, industria leggera, agricoltura intensiva, infrastrutture di comunicazione, centrali elettriche; il tutto dotato di « energia autonoma » attraverso lo sfruttamento del bacino di lignite di Kansk-Acinsk. E sono soltanto alcuni esempi. Città intere sorgono da un anno all'altro, e non bastano ancora. Non basta neppure il famoso « coefficiente siberiano » (un incentivo salariale che oscilla dal 15 al 25 per cento a seconda del tipo di lavoro) a convincere la gente a spostarsi là dove è più ne-

cessario. E anche quelli che affrontano il sacrificio di lavorare a 40 gradi sotto zero e oltre, non sempre resistono a lungo. Ma si va avanti. Più a sud, nella regione di Kemerovo, 500 chilometri a nord della frontiera cinese, che fu una delle retrovie industriali decisive per la vittoria contro il nazismo, ci sono ormai 19 città grandi e medie e 1.700 miliardi di tonnellate di ottimo carbone — ridiventato importante dopo la grande stagione del petrolio — aspettano soltanto forze lavorative e tecniche più moderne ed efficaci per essere estratti... nel corso dei prossimi 300 anni! Ma anche a Kemerovo occorrono 50 mila operai in più e non si sa come procurarseli. Bisognerebbe liberare altre forze di lavoro spostandole dalle campagne alle città e da ovest a est. Ma la produttività del lavoro agricolo cresce molto lentamente rispetto alle esigenze.

Nel complesso, tra il 1976 e il 1979, tra industria e agricoltura si è riusciti ad economizzare lavoro pari a 12 milioni e mezzo di persone: meno della metà di ciò che sarebbe stato necessario. Così, come scriveva il Times di qualche mese fa, « tutto sembra, in questa fase, nel semobliato: i posti di lavoro

Advertisement for C.P. brandy. Features two men in military-style uniforms holding glasses of brandy, a bottle of 'Riserva Speciale' brandy, and the slogan 'pulito come un grande whisky' and 'morbido come un grande cognac'. At the bottom, it says 'brandy C.P. - il solo.'